



PUG 2024  COMUNE DI SALSOMAGGIORE TERME

Piano Urbanistico Generale (PUG)

(Legge Regionale n. 24/2017)

PIANI E VINCOLI SOVRAORDINATI

Schede dei vincoli



T.6

ver. 6
apr. 2026

SCHEDE DEI VINCOLI



Il Sindaco

Luca MUSILE TANZI

Segretario Generale

Marco CARAPEZZI

Direttore Settore Tecnico ed Istituzionale

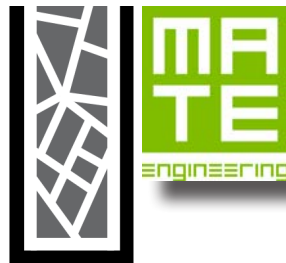
Andrea SACCANI

Responsabile del Settore Edilizia e Urbanistica

Michela FEDELI

Collaboratore

Gabriele MOSCHINI



ubi urbs

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Responsabile Contrattuale

Raffaele GEROMETTA (MATE)

Coordinamento Progettuale

Fabio CECI

Luca PAGLIETTINI

Daniele RALLO (MATE)

Coordinamento Operativo

Fabio VANIN (MATE)

Marco ROSSATO (MATE)

Sistema Informativo Territoriale (SIT)

Martina ZUCCONI

Valutazione Ambientale

Elettra LOWENTHAL (MATE)

Morena SCRASCIA (MATE)

Con contributi tratti da

“Futura - Masterplan strategico”

redatto dal Politecnico di Milano

Responsabile scientifico: Emilio FAROLDI

1 - VINCOLI PAESAGGISTICI

SCHEDA. 1 - AREE BOSCATI

SCHEDA. 2 - TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI, ANCORCHÉ PERCORSI O DANNEGGIATI DAL FUOCO, E QUELLI SOTTOPOSTI A VINCOLO DI RIMBOSCHIMENTO

SCHEDA. 3 - FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI PREVISTI DAL T.U. APPROVATO CON RD 1775/1933, E LE RELATIVE SPONDE O PIEDI DEGLI ARGINI PER UNA FASCIA DI 150 METRI CIASCUNA

SCHEDA. 4 - PERIMETRO DI ESCLUSIONE

SCHEDA. 5 - PARCO REGIONALE DELLO STIRONE E DEL PIACENZIANO

SCHEDA. 6 - AREE TULATE PER LEGGE DLGS 42/04 - ART. 142 COMMA 1 LETT. B) TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI

2 - TUTELE PAESAGGISTICO AMBIENTALI

SCHEDA. 7 - SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO

SCHEDA. 8 - RETE NATURA 2000 - ZSC IT4020003 "TORRENTE STIRONE"

SCHEDA. 9 - ZONE DI TUTELA NATURALISTICA

SCHEDA. 10 - ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

SCHEDA. 11 - PIANTE A CARATTERE MONUMENTALE

SCHEDA. 12 - SISTEMA COLLINARE

SCHEDA. 13 - CRINALI PRINCIPALI E FASCE DI TUTELA DAI CRINALI PRINCIPALI

SCHEDA. 14 - CALANCI MERITEVOLI DI TUTELA

SCHEDA. 15 - VIABILITÀ PANORAMICA E FASCE DI VISUALE PANORAMICA

SCHEDA. 16 - ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA INTEGRATE CON ZONE DI TUTELA IDRAULICA

SCHEDA. 17 - ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

SCHEDA. 18 - INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

SCHEDA. 19 - ZONE DI TUTELA DI SORGENTI DI POTENZIALE USO ACQUEDOTTISTICO

3 TUTELE STORICO CULTURALI ARCHEOLOGICHE

SCHEDA. 20 - SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO VINCOLATI

SCHEDA. 21 - SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO SEGNALATI

SCHEDA. 22 - ELEMENTI DELLA CENTURIAZIONE

SCHEDA. 23 - CENTRO STORICO E INSEDIAMENTI STORICI EX-TRAURBANI

SCHEDA. 24 - BENI DI INTERESSE STORICO CULTURALE CON FORMALE DECRETO MINISTERIALE

SCHEDA. 25 - BENI DI INTERESSE STORICO CULTURALE TULATI "OPE LEGIS" SOGGETTI A VERIFICA EX ART. 12 D.LGS 42/2004

SCHEDA. 25BIS - GLI AFFRESCI, GLI STEMMI, I GRAFFITI, LE LAPIDI, LE ISCRIZIONI, I TABERNACOLI ED ALTRI ELEMENTI DECORATIVI DI EDIFICI, ESPOSTI O NON ALLA PUBBLICA VISTA

SCHEDA. 25TER - LE VESTIGIA INDIVIDUATE DALLA VIGENTE NORMATIVA IN MATERIA DI TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

TAV. 4 RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI E SICUREZZA

SCHEDA. 26 - ZONE DI DEFLUSSO DELLA PIENA

SCHEDA. 27 - AREE DI INONDAZIONE PER PIENA CATASTROFICA

SCHEDA. 28 - AREE DI RICARICA DELLA FALDA

SCHEDA. 29 - AREE DI RICARICA DIRETTA DELL'ACQUIFERO

SCHEDA. 30 - ZONE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

SCHEDA. 31 - AREE A PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

SCHEDA. 32 - AREE SOGGETTE AD APPROFONDIMENTO GEOLOGICO

SCHEDA. 33 - ABITATO DA CONSOLIDARE

SCHEDA. 34 - RISCHIO SISMICO

SCHEDA. 35 - COMUNI AD ELEVATO GRADO DI RISCHIO AMBIENTALE

SCHEDA. 36 - AREE A RISCHIO IDRAULICO ELEVATO

SCHEDA. 37 - SITI DA BONIFICARE

TAV. 5 RISPETTI E LIMITI

SCHEDA. 38 - FASCIA DI RISPETTO STRADALE

SCHEDA. 39 - FASCE DI RISPETTO FERROVIARIA

SCHEDA. 40 - FASCE DI RISPETTO DELLE ACQUE PUBBLICHE

SCHEDA. 41 - ZONE DI TUTELA DEL BACINO IDROTERMALE DI TABIANO BAGNI

SCHEDA. 42 - FASCE DI RISPETTO DELLE SORGENTI AD USO ACQUEDOTTISTICO

SCHEDA. 43 - FASCE DI RISPETTO DEI SERBATOI DELL'ACQUEDOTTO

SCHEDA. 44 - FASCE DI RISPETTO DAI DEPURATORI

SCHEDA. 45 - FASCE DI RISPETTO DAI METANODOTTI

SCHEDA. 46 - FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI

SCHEDA. 47 - EMITTENTI RADIO E TELEVISIVE

SCHEDA. 48 - IMPIANTI FISSI PER LA TELEFONIA MOBILE

SCHEDA. 49 - RISPETTO CIMITERIALE

Di seguito si riportano le schede normative dei vincoli, secondo le indicazioni regionali, finalizzate alla costruzione del quadro integrato dei vincoli sovraordinati e delle tutele di specifici luoghi, aree ed elementi del territorio comunale. Le tavole rappresentano i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti dalla legge, dalla pianificazione sovraordinata o di settore e quelli di livello comunale.

Il regesto dei vincoli "è corredato da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva" (comma 1, Art. 37, LR 24/2017).

Le individuazioni dei vincoli sono poi riportate negli elaborati cartografici in scala 1:15.000. Le tavole sono 5 e raggruppano i vincoli per macro-temi:

- T.1) Vincoli paesaggistici,
- T.2) Tutela paesaggistico-ambientali,
- T.3) Tutele storico culturali e archeologiche,
- T.4) Rischi naturali, industriali e di sicurezza,
- T.5) Rispetti e limiti.

La **Tav. T.1_Vincoli paesaggistici** riporta i vincoli paesaggistici di cui all'articolo 136 "immobili e aree di interesse pubblico" e all'articolo 142 "aree tutelate per legge" del Codice beni culturali e paesaggio (D.Lgs 42/2004).

La **Tav. T.2_Tutele paesaggistico ambientali** riporta le tutele di tipo paesaggistico e ambientale individuate principalmente dagli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Le aree e gli elementi di tutela ambientale sono riconducibili principalmente a due grandi categorie: gli ambiti di interesse paesaggistico ambientale (Zona SIC, e il limite del sistema collinare etc.) e quelli degli invasi e delle zone di tutela ambientale, derivanti principalmente da PTPR/PTCP.

La **Tav. T.3_Tutele storico culturali archeologiche** riporta le tutele di tipo storico e archeologico individuate principalmente dagli strumenti di pianificazione sovraordinata. Le classificazioni sono riconducibili ai vincoli monumentali e archeologici (Art.10, D.Lgs 42/2004), alle aree ed elementi di interesse archeologico e storico del PTPR, e ai vincoli di livello comunale.

La **Tav. T.4_Rischi naturali, industriali e sicurezza** costituisce la “carta integrata dei rischi” che interessano il territorio comunale, secondo differenti declinazioni e scale di rappresentazione. Le fonti primarie per l’elaborazione della tavola sono desumibili in particolare dai Piani di Settore riguardanti il rischio idrogeologico.

La **Tav. T.5_Rispetti e limiti** riporta le fasce di rispetto ed i condizionamenti derivanti principalmente da leggi e Piani di settore. I vincoli sono classificati in quattro gruppi: quelli derivanti dalle infrastrutture della mobilità (strade, ferrovia, aeroporto) e delle infrastrutture tecnologiche (elettrodotti, gasdotti, metanodotti, oleodotti, etc.), dalle tutule idraulichee altri vincoli/rispetti.

Di seguito si riporta la legenda delle singole Tavv. Nella prima colonna è individuato il tematismo, nella seconda il riferimento legislativo o di piano, nella terza si specifica ulteriormente se trattasi di Legge, di pianificazione sovraordinata o di atto amministrativo comunale e nella quarta il riferimento alla scheda dei vincoli del RUE.

TAV. 1.1 VINCOLI PAESAGGISTICI

VINCOLO	NORMA	Fonte Dato
AREE TUTELATE PER LEGGE		
Aree boscate	D.Lgs 42/2004 art. 142 comma 1, lettera g	LEGGE
I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o dan- neggiati dal fuoco, e quelli sotto- posti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g)	LEGGE
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. ap- provato con RD 1 775/ 1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri cia- scuna	D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c)	LEGGE
Perimetro di esclusione	D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c)	LEGGE
Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano dello Stione	D.Lgs 42/2004 art.142, comma 1, lettera f	LEGGE
Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. b) territori contermini ai laghi	D.Lgs 42/2004 art. 142, comma 1, lettera b)	LEGGE

TAV. 1.2.1 TUTELE PAESAGGISTICO AMBIENTALI - AMBITI AREE ED ELEMENTI

TUTELA PAES-AMB	NORMA	FONTE DATO
AREE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE		
Sistema forestale e boschivo	PTCP, art. 10	PTCP Parma
Aree boscate	L.353/2000	LEGGE
Rete Natura 2000 - ZSC/ZPS IT4020003 "Torrente Stirone"	DPR 357/1997, DM 3/09/2002, L.394/1991	LEGGE
Osservatorio Bellatrix di Collecchio	LR 29 settembre 2003 n. 19	LEGGE
Zone di tutela naturalistica	PTCP, art. 20	PTCP Parma
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	PTCP, art. 14	PTCP Parma
Piante a carattere monumentale	LR 2/1977 - D.P.G.R. n.677/1989	LEGGE
Sistema collinare	PTCP, art. 9	PTCP Parma
Crinali principali e Fasce di tutela dai crinali principali	PTCP, art. 9	PTCP Parma
Calanchi meritevoli di tutela	PTCP, art. 15	PTCP Parma
Viabilità panoramica e Fasce di visuale panoramica	PTCP, art. 19	PTCP Parma
INVASI ED ALVEI DI LAGHI, ZONE DI TUTELA AMBIENTALI		
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica	PTCP, art. 12	PTCP Parma
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	PTCP, art. 12bis	PTCP Parma
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	PTCP, art. 13bis	PTCP Parma
Zone di tutela di sorgenti di potenziale uso acquedottistico	Dlgs 192/1999	LEGGE

TAV. 1.3 TUTELE STORICO CULTURALI ARCHEOLOGICHE

TUTELA STO-CULTURALE ARCHEO	NORMA	FONTE DA- TO
TUTELA STORICO CULTURALE ARCHEOLOGICA		
Siti di interesse archeologico vincolati	- D.Lgs. n. 42/2004; - PTCP art.16	LEGGE – PTCP parma
Siti di interesse archeologico segnalati	Art. 5.5.2 RUE	COMUNE
Elementi della centuriazione	-PTCP art.16	PTCP parma
Centro Storico e Insediamenti storici extraurbani	-PTCP art.17	PTCP parma
Beni di interesse storico culturale con formale Decreto Ministeriale	- D.Lgs. n. 42/2004;	LEGGE
Beni di interesse storico culturale tute- lati "ope legis" soggetti a verifica ex art.12 D.Lgs 42/2004	- D.Lgs. n. 42/2004;	LEGGE

TAV. 1.4 RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI E SICUREZZA

RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI	NORMA	FONTE DATO
AREE A PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA, GEOLOGICA E SISMICA		
Zone di deflusso della piena	PTCP art. 13	PTCP Parma
Aree di inondazione per piena catastrofica	PTCP art. 13bis	PTCP Parma
Aree di ricarica della falda	PTCP art. 23	PTCP Parma
Aree di ricarica diretta dell'acquifero	PTCP, art. 31,32 dell'allegato 4	PTCP Parma
Zone a vincolo idrogeologico	RD 3267/1923 RD 1126/1926	LEGGE
Aree a pericolosità geomorfologica	PTCP, art. 21, 22 E 22 bis	PTCP Parma
Aree soggette ad approfondimento geologico	PUG	COMUNE
Abitato da consolidare	LR 7/2004 (art.25)	LEGGE
Rischio Sismico	DM 14/09/2005	LEGGE
Comuni ad elevato grado di rischio ambientale	PTCP, art. 37	PTCP Parma
Aree a rischio idraulico elevato	PTCP, art. 37	PTCP Parma
Siti da bonificare	D.Lgs 152/06	LEGGE

TAV. 1.5 RISPETTI E LIMITI

RISPETTI E LIMITI	NORMA	Fonte dato
INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ		
Fasce di rispetto stradale	- D.L (1.4.1968 n° 1404) - D.L. (2.4.1968 n° 1444)	LEGGE
Fascia di rispetto ferroviaria	- DPR 753/1980	LEGGE
INFRASTRUTTURE E ZONE DI TUTELA		
Fasce di rispetto delle acque pubbliche	- R.D. n.523/1904	LEGGE
Zone di tutela del bacino idrotermale di Tabiano Bagni	- D.Lgs. n.192/1999	LEGGE
Fasce di rispetto delle sorgenti ad uso acquedottistico	- D.Lgs. n.152/2006	LEGGE
Fasce di rispetto dei serbatoi dell'acquedotto	PUG	COMUNE
INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE		
Fasce di rispetto dai depuratori	- Deliberazione 4/2/1977 Comitato Ministri Tutela Acque dall'inquinamento	LEGGE
Fasce di rispetto dai metanodotti	- DM 24/11/1984 - DM 16/04/2008 - DM 17/04/2008	LEGGE
Fasce di rispetto degli elettrodotti	L.36/2001 DM 29/05/2008	LEGGE
Emittenti radio e televisive	- L.36/2001; - LR 30/2000: - PLERT	LEGGE – PTCP arma

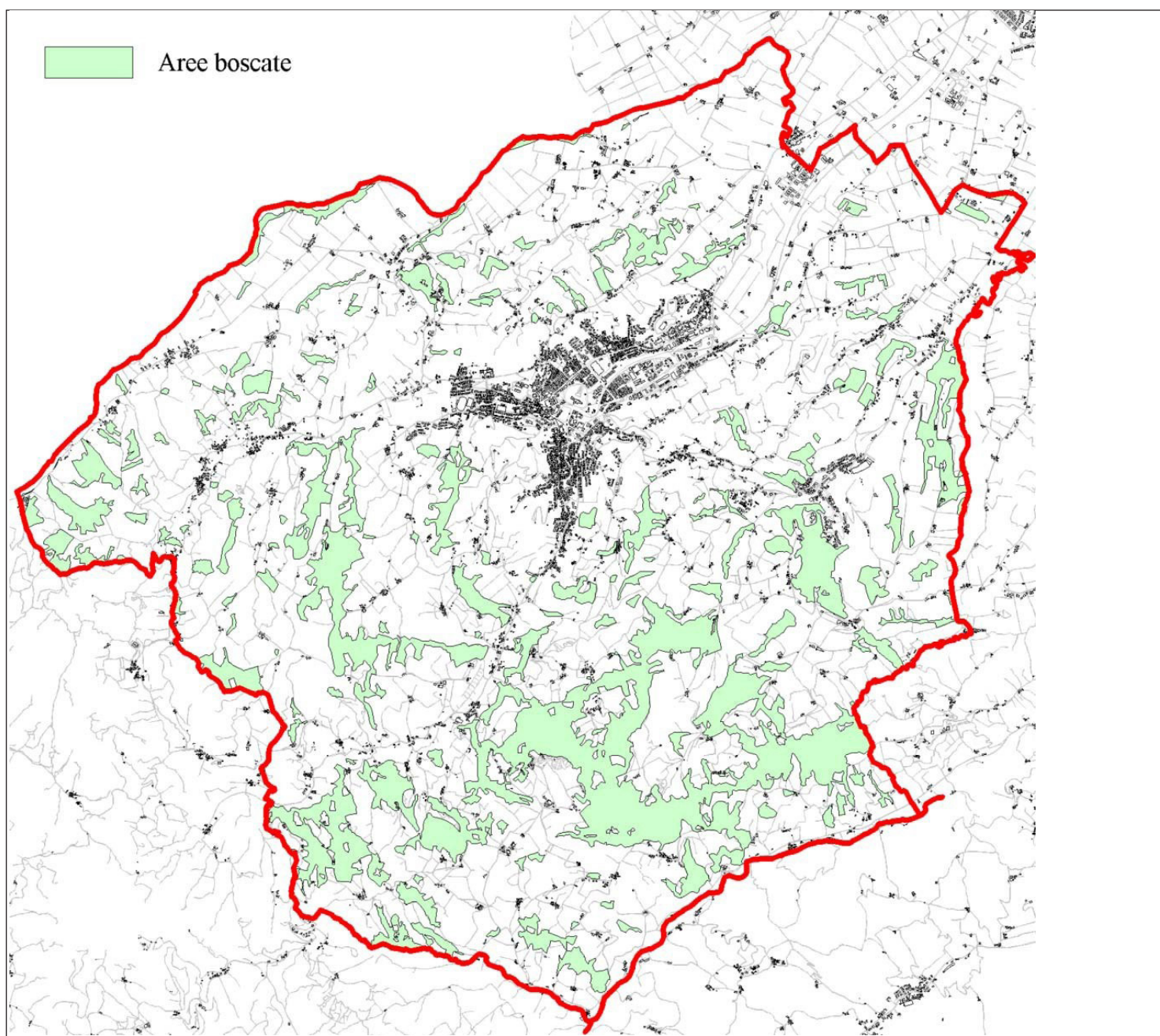
TAV. 1.5 RISPETTI E LIMITI

Impianti fissi per la telefonia mobile	L. 36/2001	LEGGE
ALTRI VINCOLI/RISPETTI		
Rispetto cimiteriale	<ul style="list-style-type: none"> - R.D. 1265/1934, Art. 338 - D.P.R. 285/1990, Art. 57 - L.R. 19/2004 art.14 	LEGGE

VINCOLI PAESAGGISTICI

- Aree boscate
- Territori coperti da foreste e boschi, percorsi danneggiati dal fuoco
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con RD 775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna
- Aree escluse ai sensi del comma 2 dell'art. 142 d.lgs 42/2004 s.m.i
- Parco dello Stirone ai sensi dell'art. 142 d.lgs 42/2004 lettera f , s.m.i
- Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. b) territori contermini ai laghi

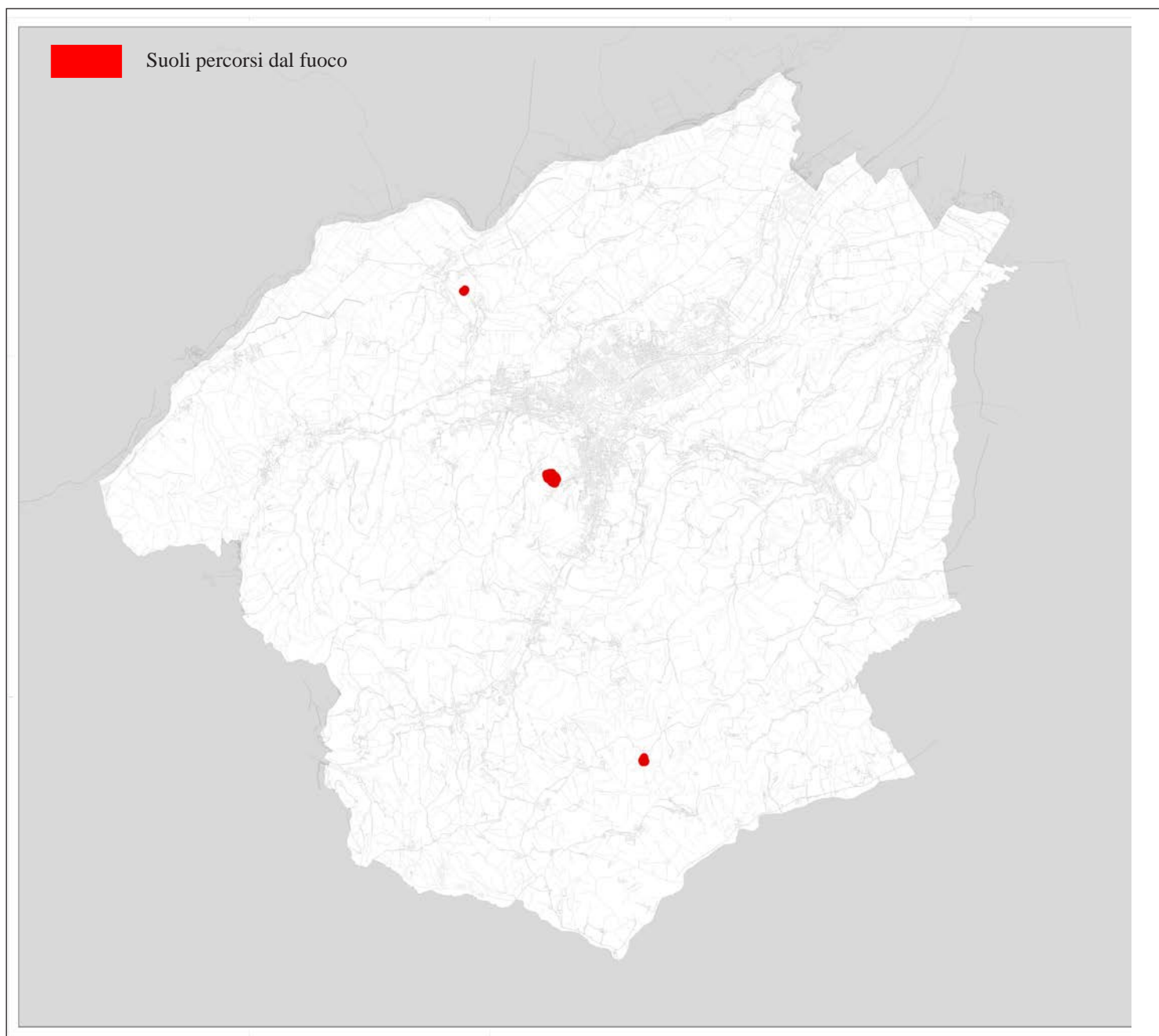
SCHEDA. 1 - AREE BOScate



Norma di riferimento: L. 353/2000 Legge-quadro in materia di incendi boschivi (comma 2, art.10)

Finalità disposizioni: Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, per cui gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (autorizzazione paesaggistica). Trattandosi di un vincolo che trova in ogni caso applicazione in relazione all'effettivo stato dei luoghi, si rimanda alla definizione di "bosco" di cui all'art. 63 della LR 06/2009 per le verifiche in fase di progetto. Tra tali aree sono ricomprese anche quelle percorse o danneggiate dal fuoco, di cui alla scheda 1.1ter.

Note: Le aree cartografate derivano dall'interpretazione (in relazione al reale stato di fatto individuabile dalle ortofoto AGEA 2011) di quanto riportato sul SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico). (www.sitap.beniculturali.it).

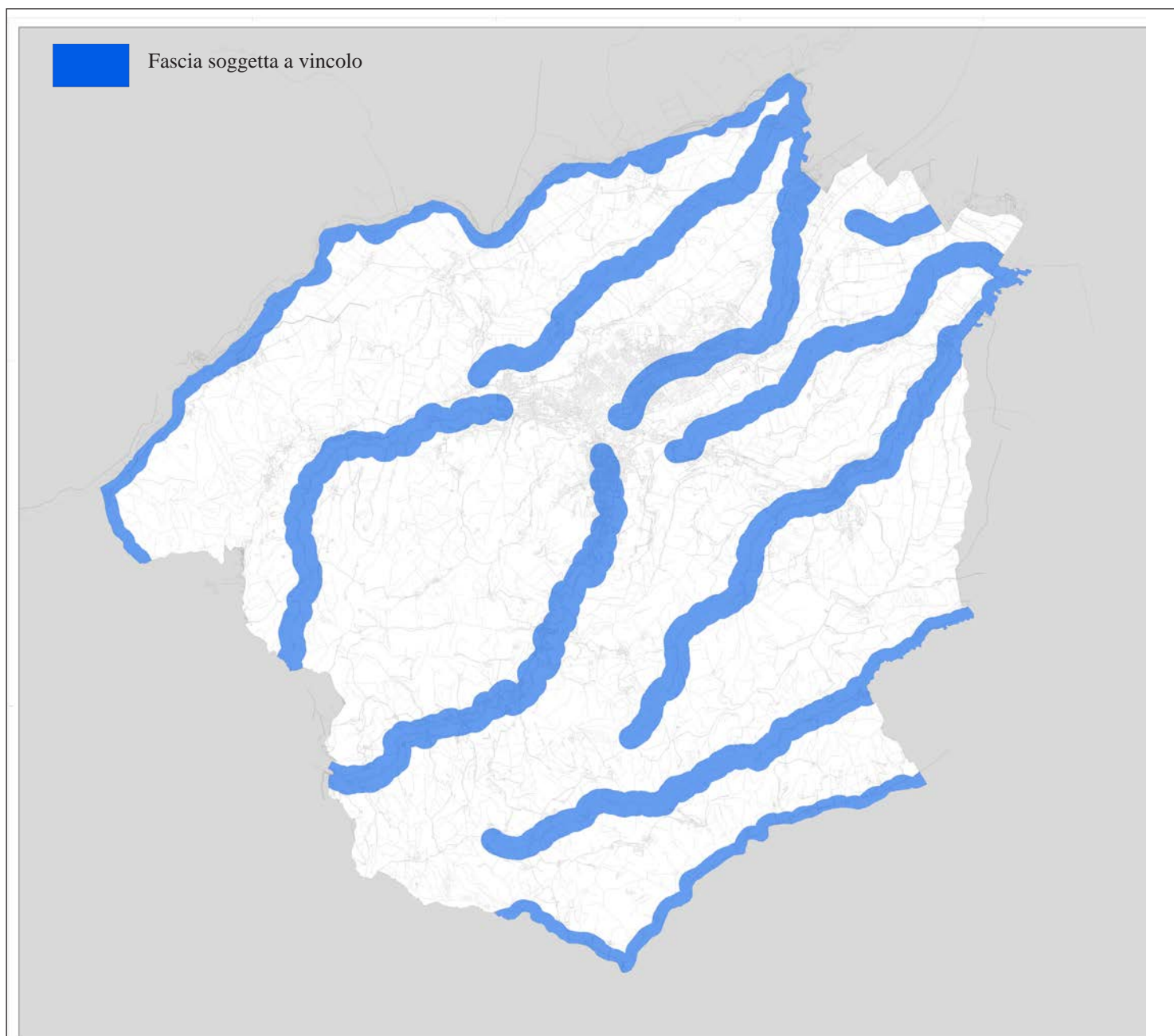
SCHEDA. 2 - TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI, PERCORSI DANNEGGIATI DAL FUOCO

Norma di riferimento: Nazionale
DLgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.g)
Comunale
Del. G.C. n.6 del 22.01.2013 "Catasto soprasuoli percorsi dal fuoco - approvazione aggiornamento elenco"

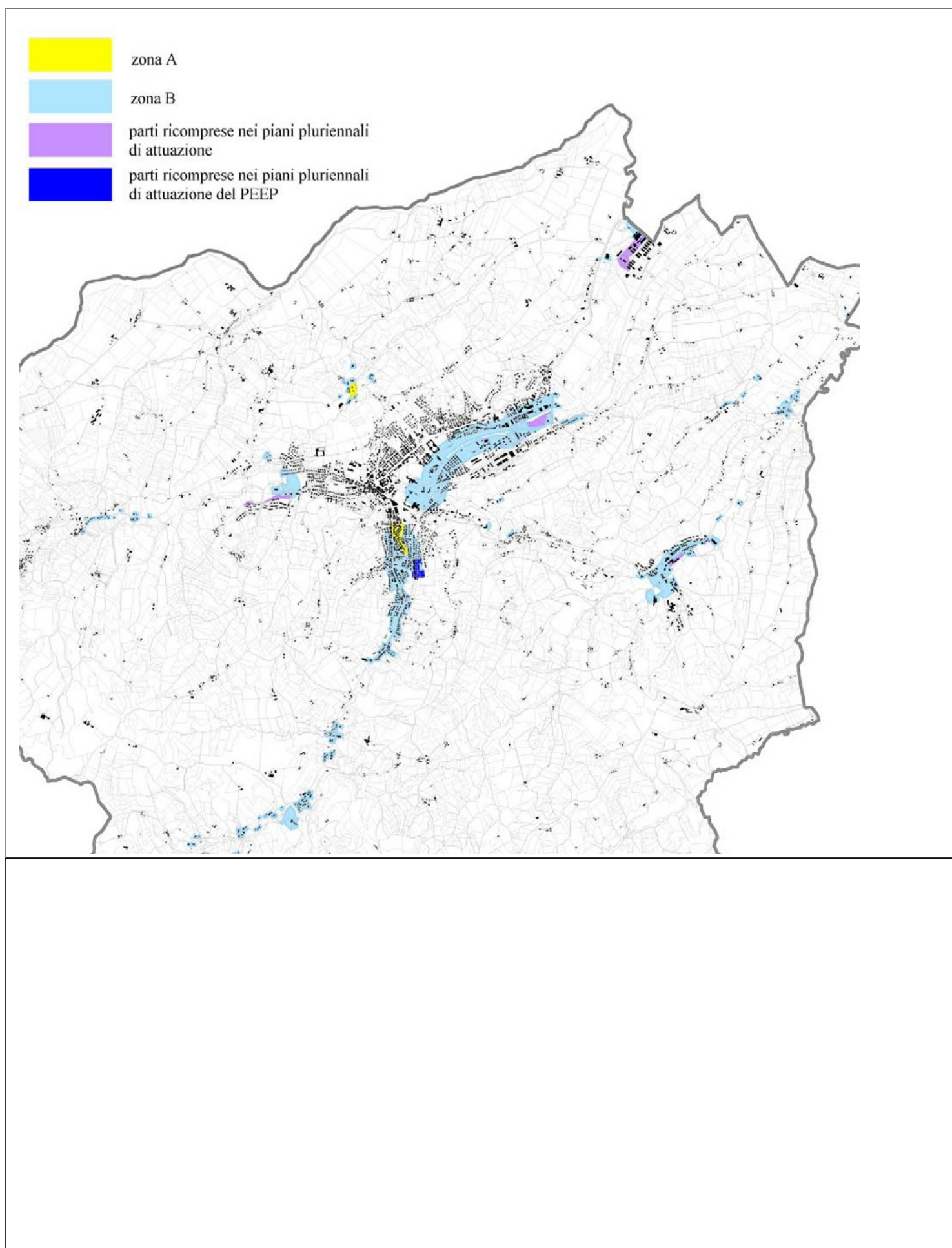
Finalità disposizioni: Le disposizioni di legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita.

Note:

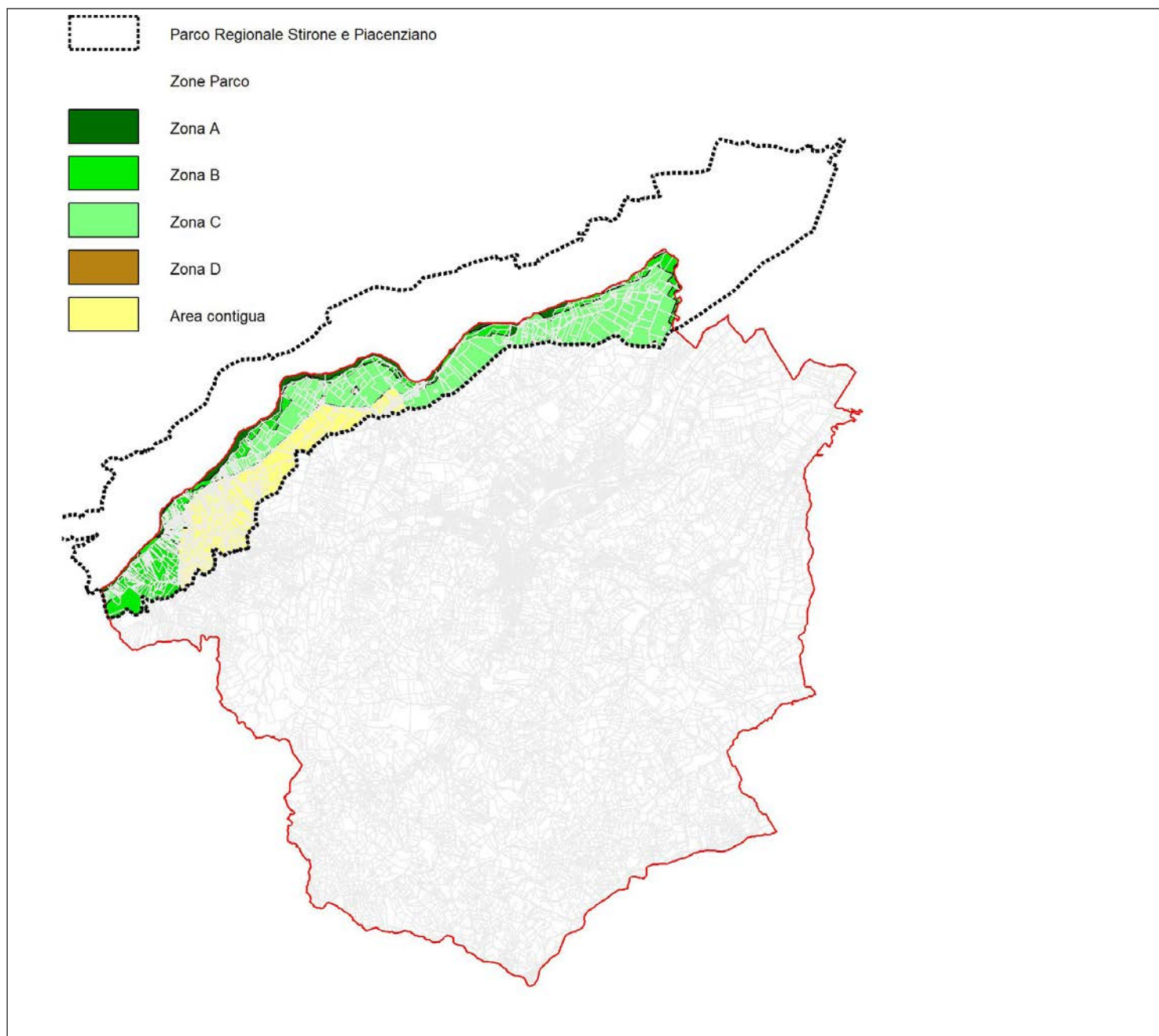
SCHEDA. 3 - FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA



Norma di riferimento:	Nazionale DLgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1,lett.c)
Finalità disposizioni:	Si tratta dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Obiettivo è la tutela del sistema e paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico. Sono soggetti a tale vincolo: Torrente Stirone, Citronia, Ghiara, Rovacchia e Rio Beccara, Gardello, dei Moiastrì, Gambarè, Gisolo, Parola. La Tavola dei Vincoli definisce inoltre le aree di esclusione dal vincolo in quanto alla data del 6.09.1985 risultavano delimitate nell'al-lora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data. Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (Autorizzazione Paesaggistica). Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m.", vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria.
Note:	Le "Aree sottoposte a vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua", sono state definite attraverso un buffer dal "ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine" dei corsi d'acqua riportati sulla Tavola 2 della Variante al PTCP di adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (DLgs 42/2004). Sono successivamente state individuate le aree di esclusione ai sensi di legge, nonché quelle percorse dal fuoco. Tali aree, ove circostanti il T. Stirone, sono meramente descrittive per tutta la parte ricompresa all'interno del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano in quanto l'intero territorio di detto parco è soggetto al vincolo paesaggistico ai sensi del comma 1, lett. f) del D.Lgs. 42/2004smi.

SCHEDA. 4 - AREE ESCLUSE AI SENSI DEL COMMA 2 DELL'ART. 142 D.LGS 42/2004 S.M.I

SCHEDA. 5 - PARCO REGIONALE STIRONE E PIACENZIANO



Norma di riferimento: Nazionale

- L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette";

Regionale

- L.R. n. 24 del 23/12/2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano";

- L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000";

- D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 343/2010 "Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta da parte degli enti di gestione delle aree protette (artt.40 e 49 della L.R. 6/2005)".

Finalità disposizioni:

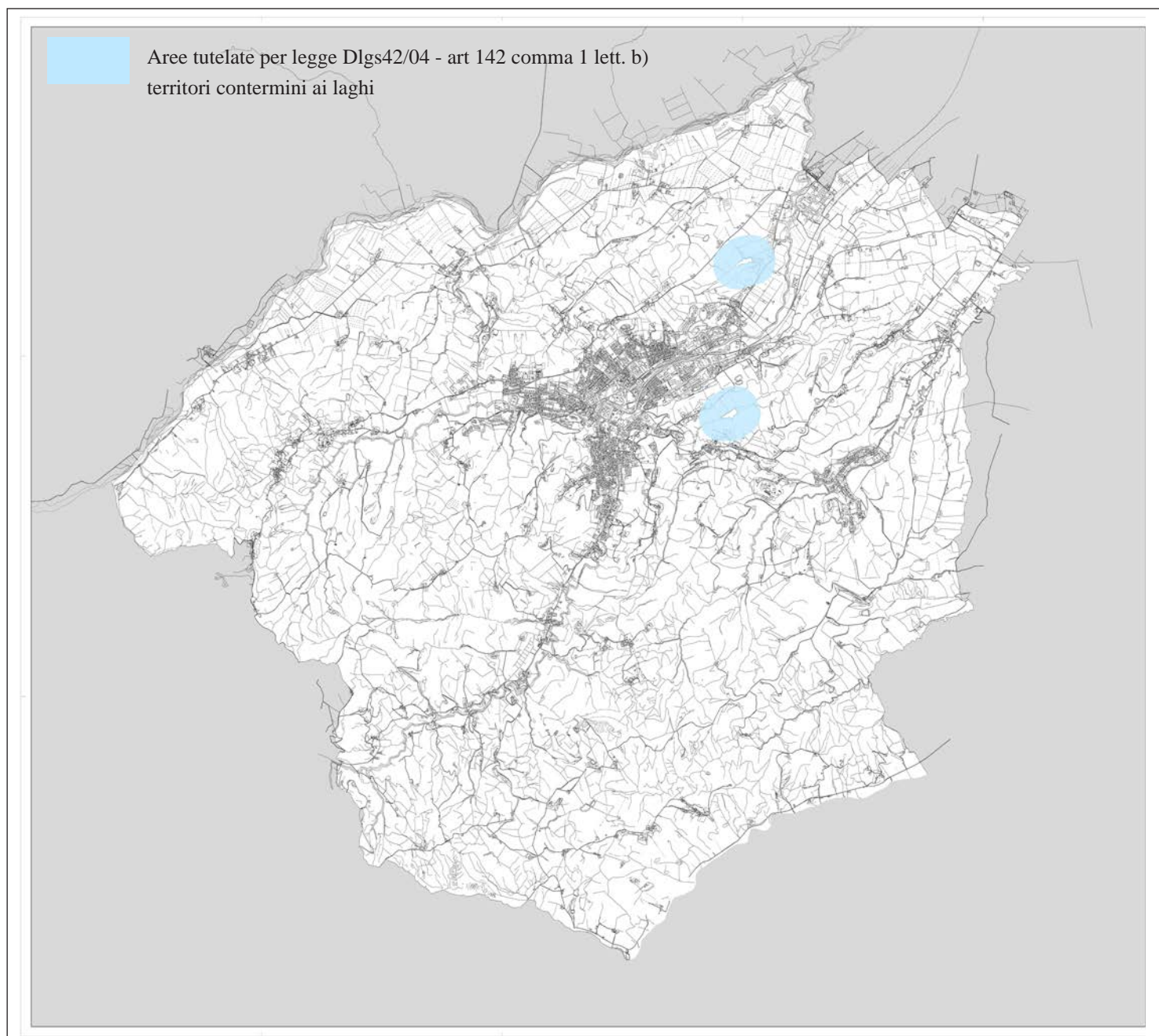
Il Comune di Salsomaggiore è interessato dal Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano (comprende Parco e Area contigua) recentemente istituito e nato dall'unione tra il Parco Regionale Fluviale dello Stirone (istituito con LR.11/1988) e la Riserva Naturale Geologica del Piacenziano (istituita con DCR.2328/1995). Le finalità del Parco sono: la tutela degli habitat, della flora e della fauna, il ripristino degli ecosistemi alterati da interventi antropici, la conservazione dei paesaggi naturali e seminaturali, al fine di garantire la salvaguardia della biodiversità e dei suoi valori ecologici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi, estetici, economico e sociali; la valorizzazione delle emergenze geo- paleontologiche; la promozione, la conoscenza e la fruizione responsabile dei beni naturali, ambientali e paesaggistici; il recupero delle identità storico-culturali locali.

Fino all'approvazione del Piano territoriale del Parco, si applicano, con riferimento alla zonizzazione (di cui alla Tavola B allegata alla LR. 24/2011), le norme di salvaguardia di cui all'art.25 della stessa Legge.

Fino all'entrata in vigore del Piano del Parco, le "Zone D" e le "Aree contigue" sono disciplinate dagli strumenti urbanistici comunali.

Gli interventi all'interno di tali aree sono comunque soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (Autorizzazione Paesaggistica).

Si precisa, inoltre, che qualsiasi piano, progetto, opera, intervento e attività (P/P/P/I/A) ricadente nel suo territorio (inteso come Parco e relativa Area contigua) devono conseguire il parere di conformità o il nulla osta rilasciato dall'Ente di Gestione dell'Area Protetta ai sensi degli art. 39 e 40 della L.R. 17 febbraio 2005 n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette dei siti della Rete Natura 2000" e della D.G.R. n.343/2010 "Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta da parte degli enti di gestione delle aree protette (artt. 40 e 49 della L.R. 6/2005)", con i quali sarà verificata la loro coerenza rispetto alla legge istitutiva e relativa zonazione, e agli strumenti di pianificazione dell'area protetta ove vigenti.

**SCHEDA. 6 - AREE TUTELATE PER LEGGE DLGS42/04 - ART 142 COMMA 1 LETT. B)
TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI**

Norma di riferimento: Nazionale
Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. b) territori contermini ai laghi

Finalità disposizioni: La copertura vettoriale individua i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi, di cui all'art.142 comma 1, lettera b) del Dlgs 42/04 effettuata secondo una metodologia condivisa con il MIC, ai fini dell'adeguamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

TUTELE PAESAGGISTICO AMBIENTALI

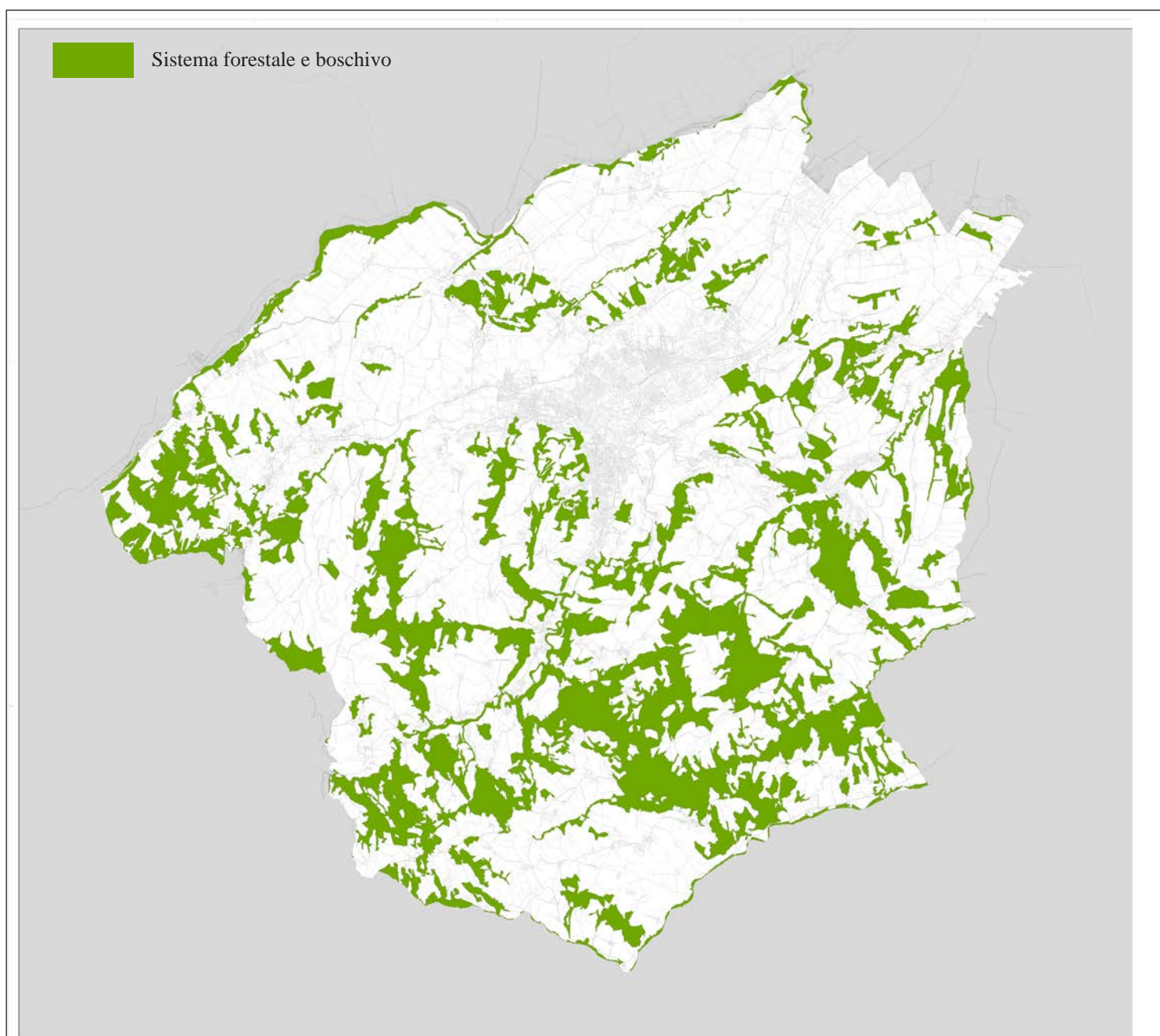
Aree ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

- Sistema forestale e boschivo
- Rete Natura 2000 - ZSC/ZPS IT4020003 "Torrente Stirone"
- Osservatorio Bellatrix di Collecchio
- Zone di tutela naturalistica
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
- Piante a carattere monumentale
- Sistema collinare
- Crinali principali e fasce di tutela dai crinali principali
- Calanchi meritevoli di tutela
- Viabilità panoramica e Fasce di visuale panoramica

Invasi ed alvei di laghi, zone di tutela ambientali

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Corsi d'acqua meritevoli di tutela, All.5)
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Zone di tutela di sorgenti di potenziale uso acquedottistico

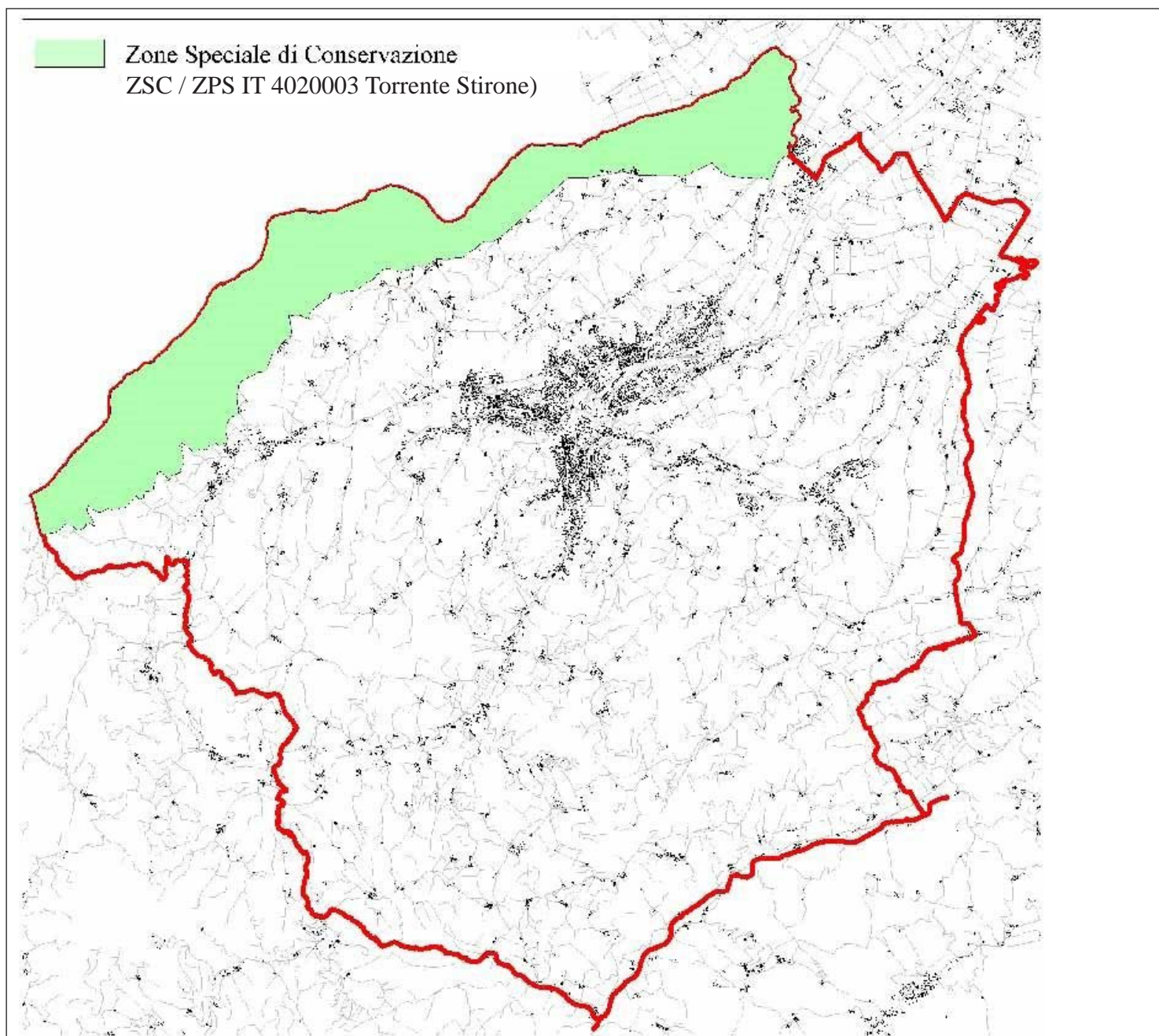
SCHEDA. 7 - SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO



Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP art.10

Finalità disposizioni: Si tratta dei terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonchè terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.
Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltrechè produttiva ed è pertanto vietato distruggere e introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori oggetto di protezione.
Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti alle disposizioni dell'art.10 del PTCP

Note: Tali aree sono individuate a seguito del perfezionamento, in base al reale stato di fatto (da ortofoto AGEA 2011), delle delimitazioni riportate sulla tavola C3 del PTCP.

SCHEDA. 8 - RETE NATURA 2000 ZSC E ZPS IT4020003 "Torrente Stirone"


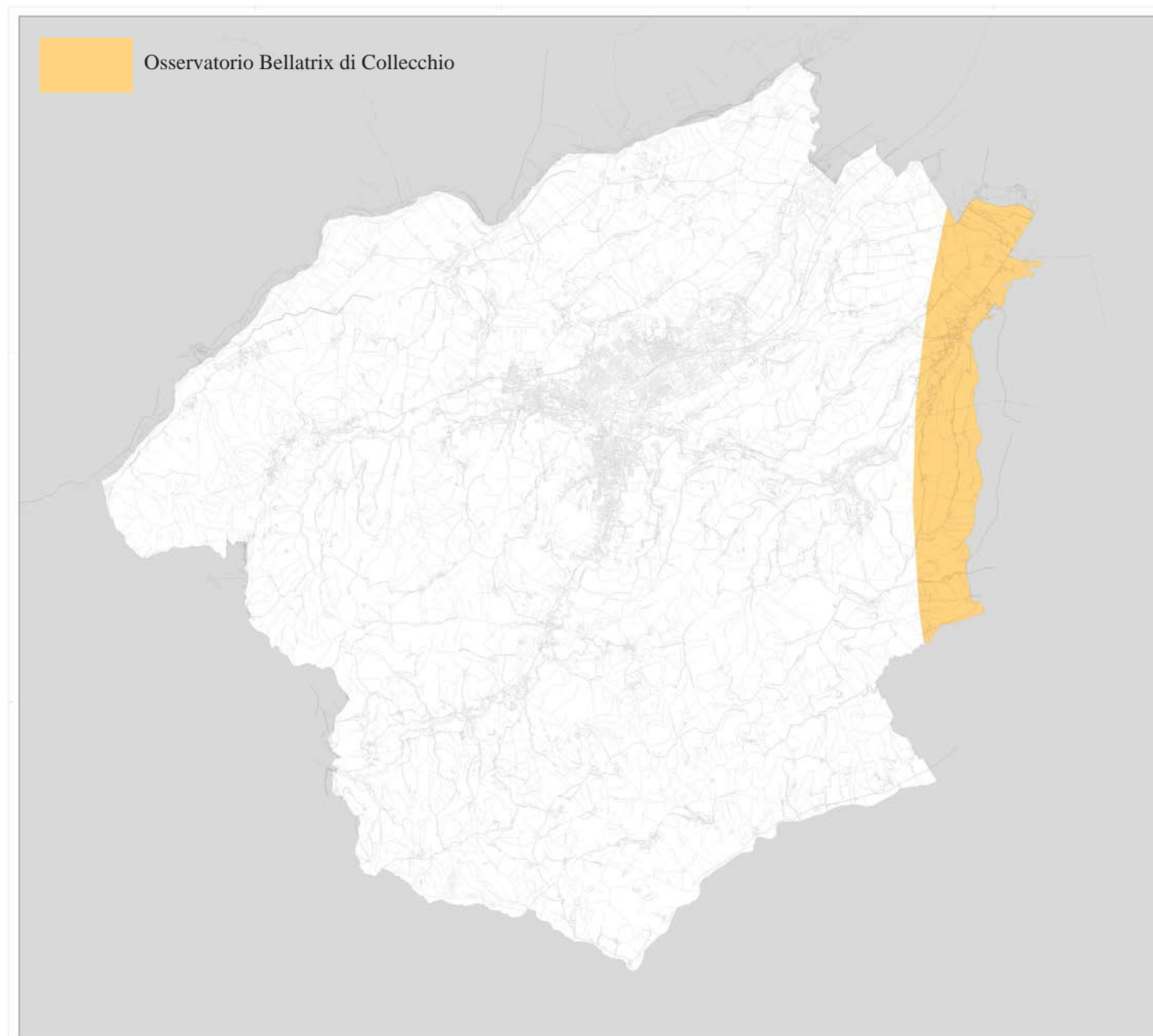
Norma di riferimento:	<p>Nazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE; <p>Regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1336 del 1° agosto 2022 "Approvazione Misure Specifiche di Conservazione dei Siti interessati dal progetto Life Eremita"; - Determina Dirigenziale dell'Emilia-Romagna n. 14585 del 03.07.2023 - Allegato A, "Elenco delle tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) di modesta entità valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e oggetto di preavalutazione"; - Determina Dirigenziale dell'Emilia-Romagna n. 14561 del 03.07.2023, "Elenco delle condizioni d'obbligo e delle indicazioni progettuali dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) soggetti alla procedura di valutazione di incidenza ambientale"; - D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1227 del 26.06.2024 "Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti di Rete Natura 2000"; - D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1562 del 08.07.2024 "Ampliamento della Rete dei Siti Natura 2000". - Determina Dirigenziale dell'Emilia-Romagna n. 19644 del 24.09.2024 "Integrazione dell'Elenco delle tipologie dei piani, dei programmi, dei progetti, degli interventi e delle attività (P/P/P/I/A) di modesta entità valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e oggetto di pre-avalutazione di incidenza regionale;
Finalità disposizioni:	<p><u>Qualsiasi piano, progetto, opera, intervento e attività P/P/P/I/A ricadente nel territorio del Sito Rete Natura 2000, deve essere sottoposto al procedimento di Valutazione di incidenza Ambientale (Vinca).</u></p> <p><u>La Vinca è applicata anche a P/P/P/I/A posti al di fuori del Sito, indipendentemente dalla distanza, qualora si valuti possano avere una incidenza sugli habitat e le specie interesse comunitario in esso presenti.</u></p>

Finalità disposizioni: Il Comune di Salsomaggiore è interessato dalla ZSC e ZPS IT4020003 “Torrente Stirone”, sito che ricade pressoché interamente nel territorio del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano.

Le finalità di tutela sono rivolte alla costituzione della rete ecologica prevista dal programma comunitario “Rete Natura 2000”, per la tutela della biodiversità e la conservazione degli elementi biotici e abiotici contenuti nelle aree ad alta sensibilità naturalistica ed ambientale. L’approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 (cioè sia che ricadono all’interno del sito, sia che si sviluppino al di fuori di essi, ma aventi potenziali significative incidenze su di esso) è condizionata all’esito favorevole della Valutazione di Incidenza, fatti salvi i casi previsti dall’articolo 5, commi 9 e 10, del D.p.r.357/1997smi e dalla tabella E di cui alla DGR 1191/2007 Determina Dirigenziale dell’Emilia-Romagna n. 14585 del 03.07.2023.

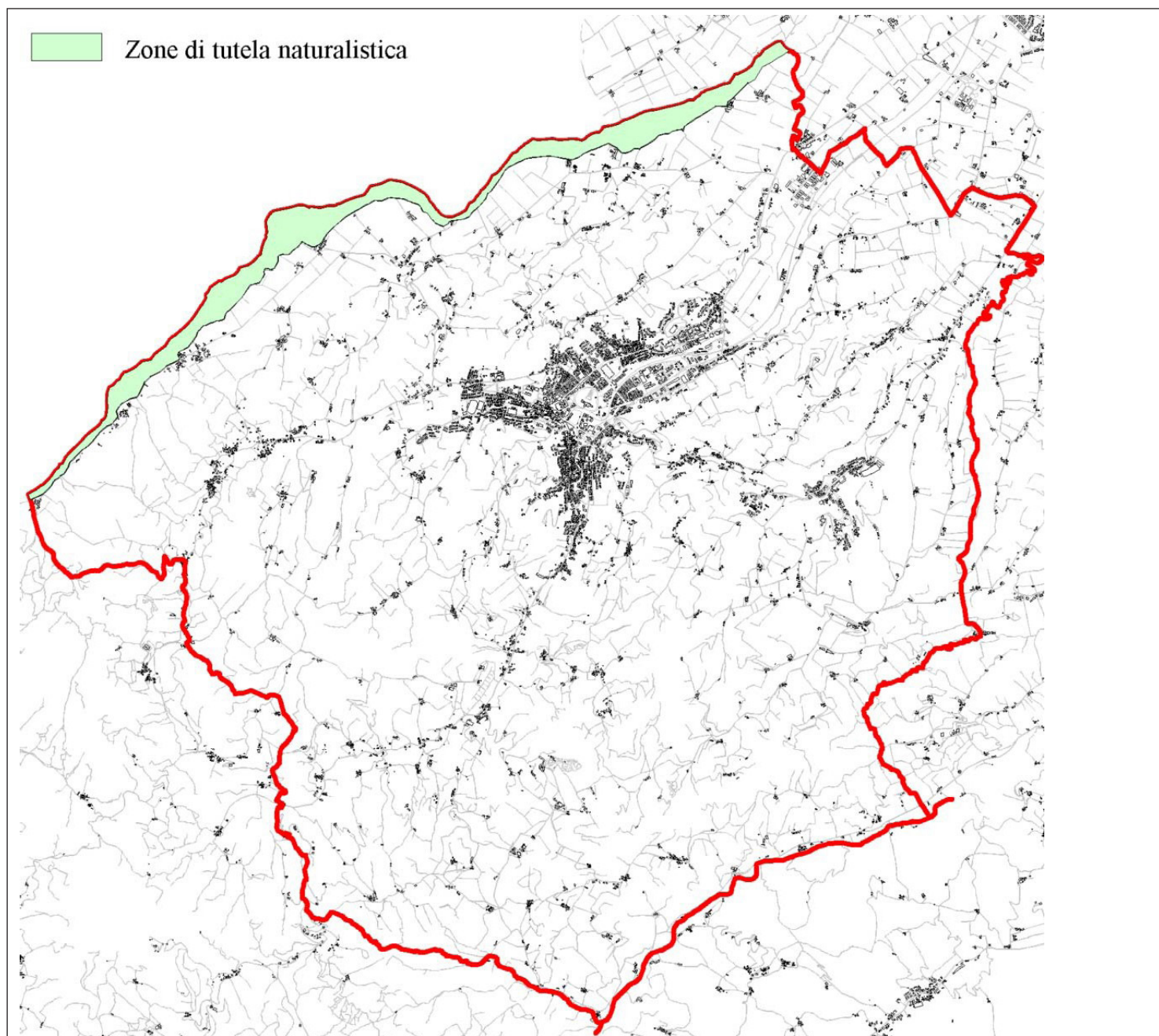
TUTELE PAESAGGISTICO AMBIENTALI

SCHEDA. 8BIS - “OSSERVATORIO BELLATRIX DI COLLECCHIO”



- Norma di riferimento:** Regionale
LR 29 settembre 2003 n. 19 “Norme in materia di riduzione dell’inquinamento luminoso e risparmio energetico”,
- Finalità disposizioni:** La Zona di particolare protezione dall’inquinamento luminoso con raggi di 15km da assegnare all’Osservatorio Astronomico “Bellatrix” di Bastoni Marco ubicato in Comune di Collecchio (PR), strada Castellarso 9F, interessa il territorio della provincia di Parma per i seguenti Comuni ricompresi interamente o parzialmente: Collecchio; Noceto; Fontanellato; Fontevivo; Parma; Fidenza; Soragna; San Secondo; Trecasali; Torrile; Sorbolo; Montechiarugolo; Langhirano; Felino; Sala Baganza; Fornovodi Taro; Medesano; Salsomaggiore Terme.
- ☐ limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
 - ☐ adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall’emanazione della presente direttiva;
 - ☐ ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura 2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l’uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell’ecosistema;

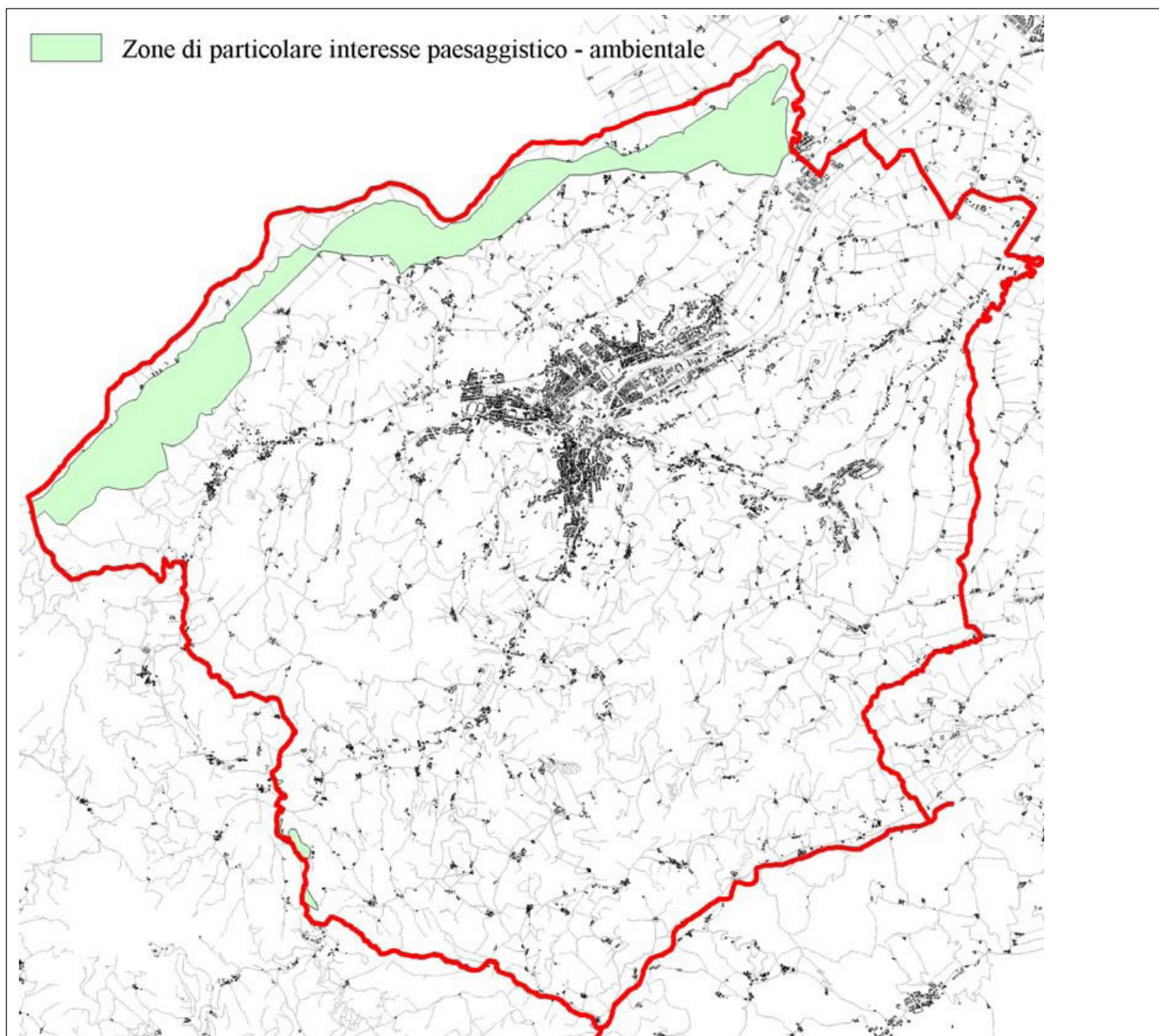
SCHEDA. 9 - ZONE DI TUTELA NATURALISTICA



Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 20

Finalità disposizioni: Tali zone ricadono interamente all'interno del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano. Le disposizioni degli strumenti di pianificazione sono finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. Fino all'entrata in vigore del Piano del Parco Regionale sono consentite esclusivamente le attività e le trasformazioni di cui al comma 3 dell'art.20 delle NdiA del PTCP, oltre alle disposizioni della LR.24/2011.

SCHEDA. 10 - ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE



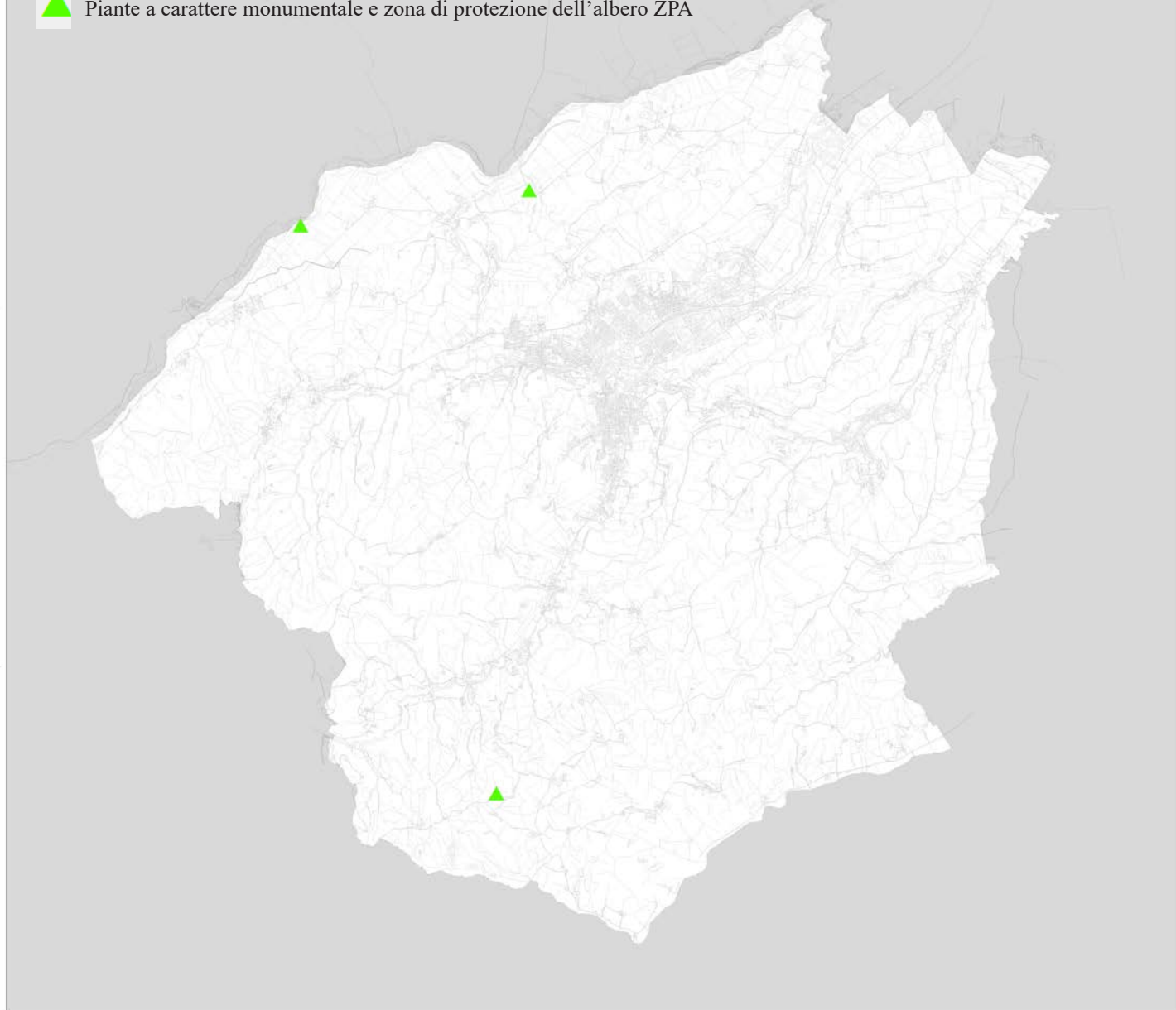
Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 14

Finalità disposizioni: Tali zone ricadono pressoché interamente all'interno del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano, ad eccezione di alcune aree a sud delle attrezzature golfistiche di Ponte Grosso.
Si tratta di aree (derivanti dalla verifica, da parte del PTCP delle zone analogamente denominate dal PTPR), con caratterizzazioni paesaggistiche e connotati ecologici da conservare, qualificare o riqualificare. Mostrano compresenza ed interrelazione di diverse valenze paesaggistiche (caratteri fisico-morfologici, vegetazionali, assetti insediativi, visuali, ecc.) di particolare riconoscibilità.
Le disposizioni degli strumenti di pianificazione sono finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.
Sono consentite le attività e le trasformazioni di cui all'14 delle NdiA del PTCP, come e per quanto non in contrasto con la LR.24/2011.

SCHEDA. 11 - PIANTE A CARATTERE MONUMENTALE



Piante a carattere monumentale e zona di protezione dell'albero ZPA



Norma di riferimento:

- Legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"
- Legge Regionale 24 gennaio 1977, n. 2 "Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale - istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura - disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco"
- Legge Regionale dell'Emilia-Romagna 28 dicembre 2023, n. 20 "Disciplina per la conservazione degli alberi monumentali e dei boschi vetusti;
- D.G.R. dell'Emilia-Romagna n 512 del 25/03/2024 "Approvazione della direttiva regionale applicativa della legge regionale 18 dicembre 2023, n. 20 per la conservazione degli alberi monumentali.

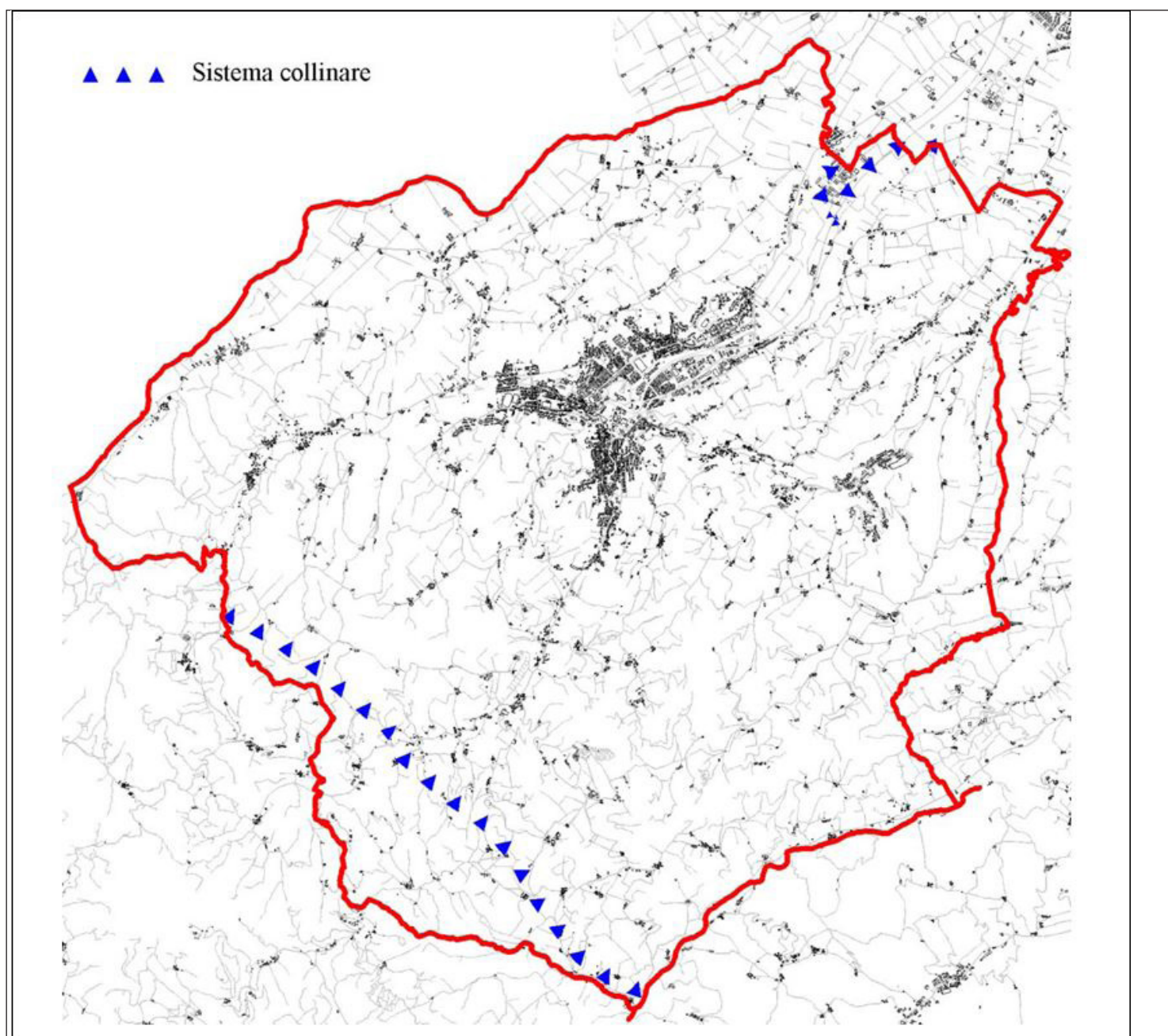
Finalità disposizioni:

Le alberature monumentali, siano esse costituite da singoli esemplari o nuclei, si caratterizzano per l'elevato valore biologico, ecologico, paesaggistico e storico-culturale dovuto alla loro età, dimensioni, morfologia, rarità e contesto territoriale in cui sono inseriti. Essi sono censiti nel catalogo degli Alberi Monumentali d'Italia (AMI) o in quello degli alberi monumentali regionali (AMR). La tutela regionale prevede la delimitazione di una Zona di protezione dell'albero (ZPA) costituita da un'area fisica di rispetto, di norma di forma circolare e di raggio minimo di 10 metri, calcolata dall'esterno del fusto, atta alla conservazione del sito di radicazione, della chioma e per garantirne la stabilità strutturale e le buone condizioni vegetative e fitosanitarie.

Nel comune di Salsomaggiore Terme sono riconosciute le seguenti alberature tutelate:

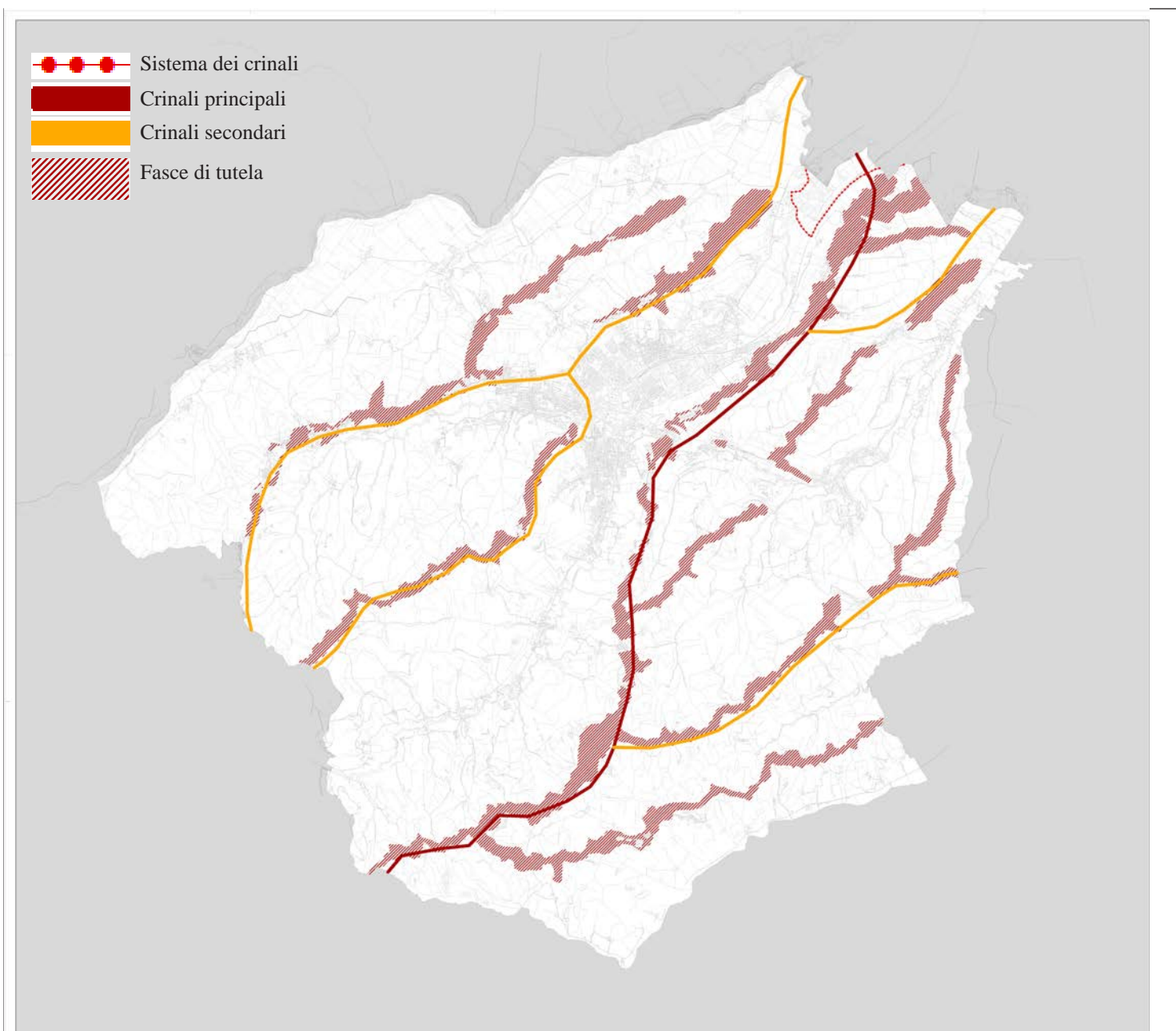
- un esemplare di *Quercus robur* (farnia) Casa Casana 54, loc. S. Vittore;
- gruppo di 2 *Morus alba* L (gelso bianco), loc. Scipione Ponte F.7, m.8;

SCHEDA. 12 - SISTEMA COLLINARE



Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 9

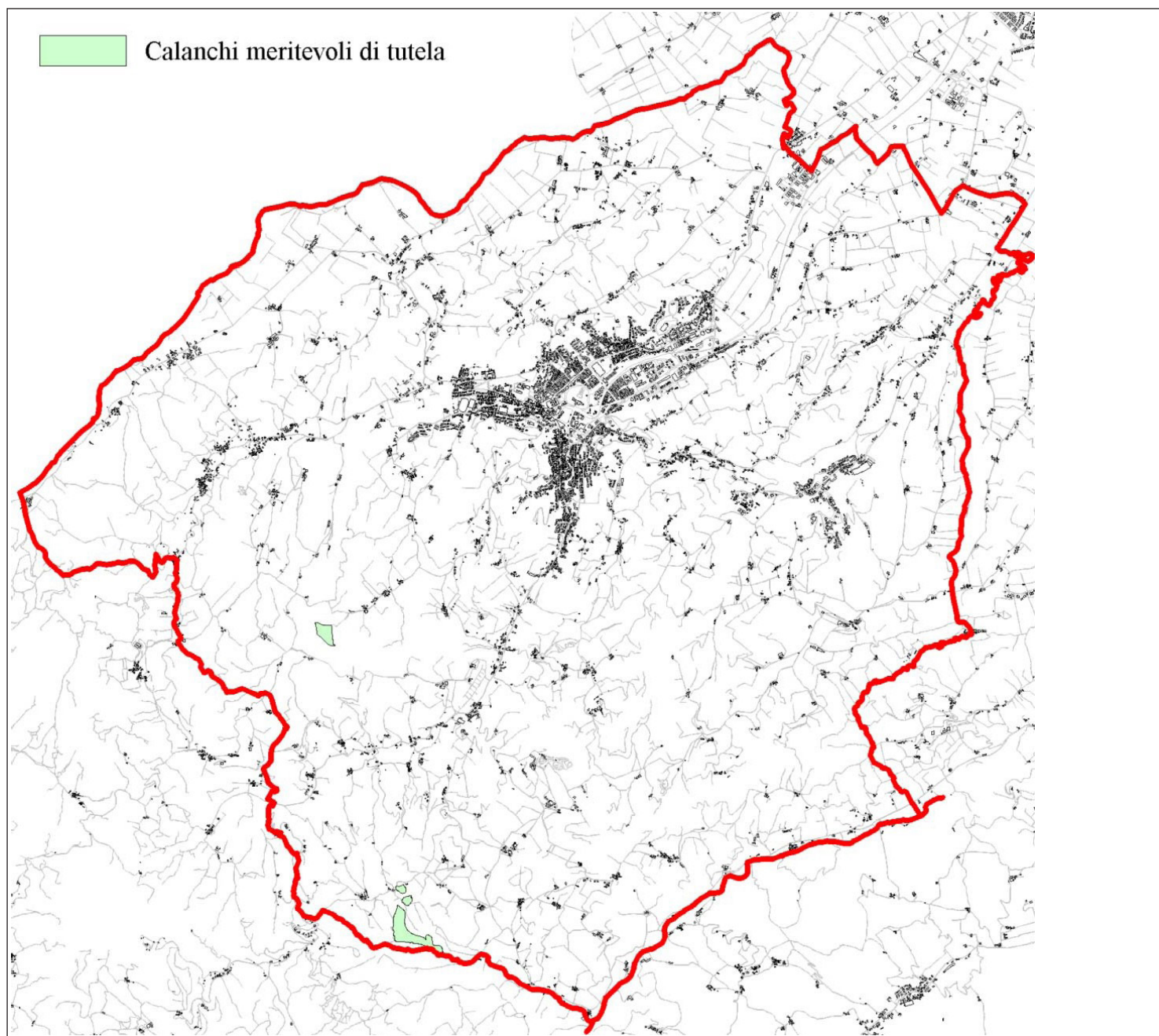
Finalità disposizioni: Gran parte del territorio comunale ricade all'interno del sistema collinare indicato dal PTCP (Unità di paesaggio della "Collina termale"), dove è da perseguire la tutela delle componenti geologiche, morfologiche, vegetazionali, storico-insediative e delle loro reci-proche interrelazioni che, nel loro insieme, definiscono la struttura e la caratterizzazione di tali sistemi di paesaggio.
Gli interventi e le trasformazioni ammesse sono definite dall'art.9 del PTCP.

SCHEDA. 13 - CRINALI PRINCIPALI E FASCE DI TUTELA DAI CRINALI PRINCIPALI

Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 9

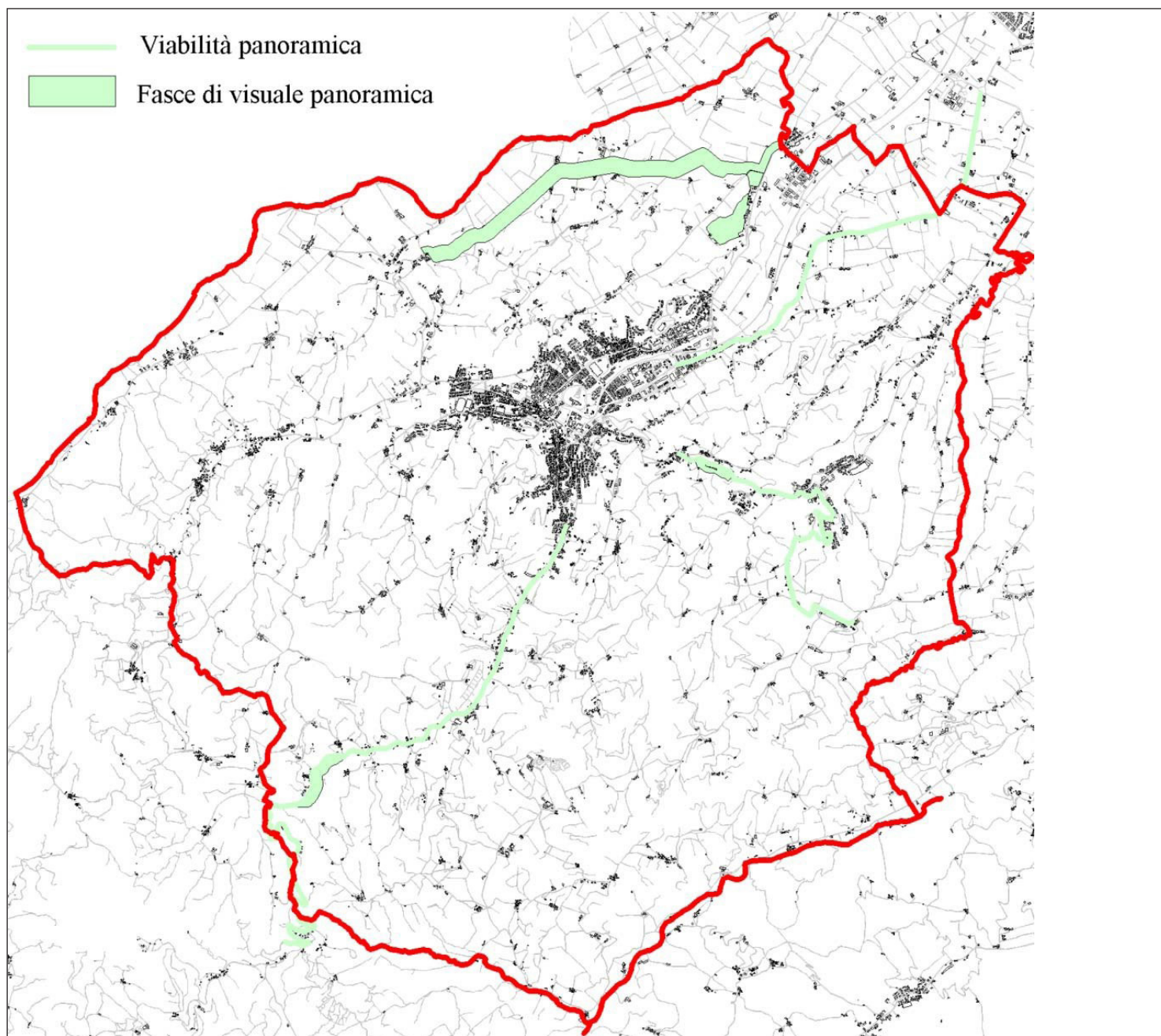
Finalità disposizioni: Si tratta degli spartiacque dei sistemi dell'idrografia superficiale di livello comunale, che sono tali da determinare l'orizzonte visivo da ampie porzioni di territorio.

SCHEDA. 14 - CALANCHI MERITEVOLI DI TUTELA



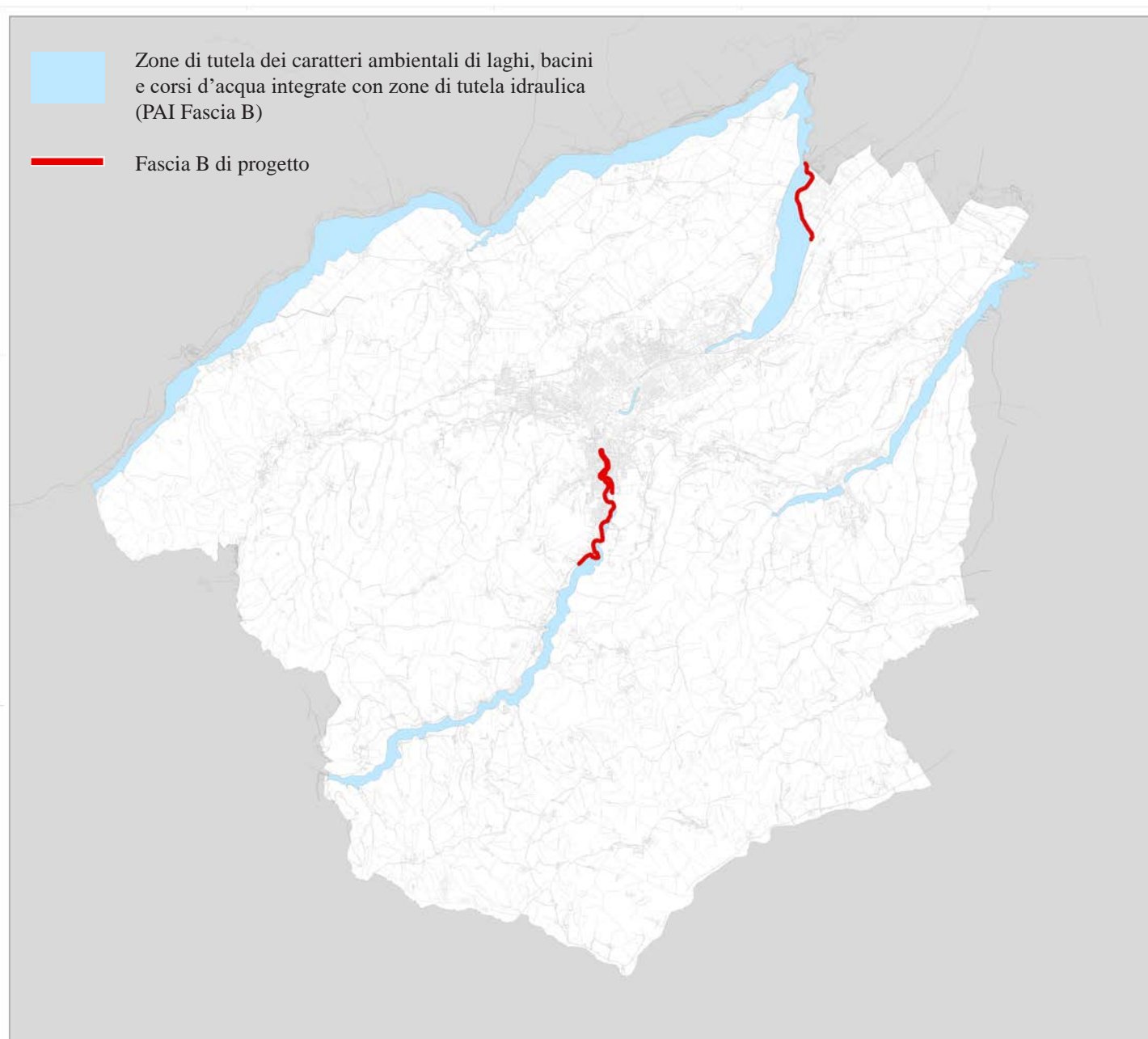
Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 15

Finalità disposizioni: Si tratta di elementi di interesse paesaggistico, coincidenti con i "Calanchi meritevoli di tutela" di cui al comma 3 dell'art. 15 delle NdiA del PTCP, che rappresentano nicchie ecologiche di rilevante importanza ambientale e paesaggistica.

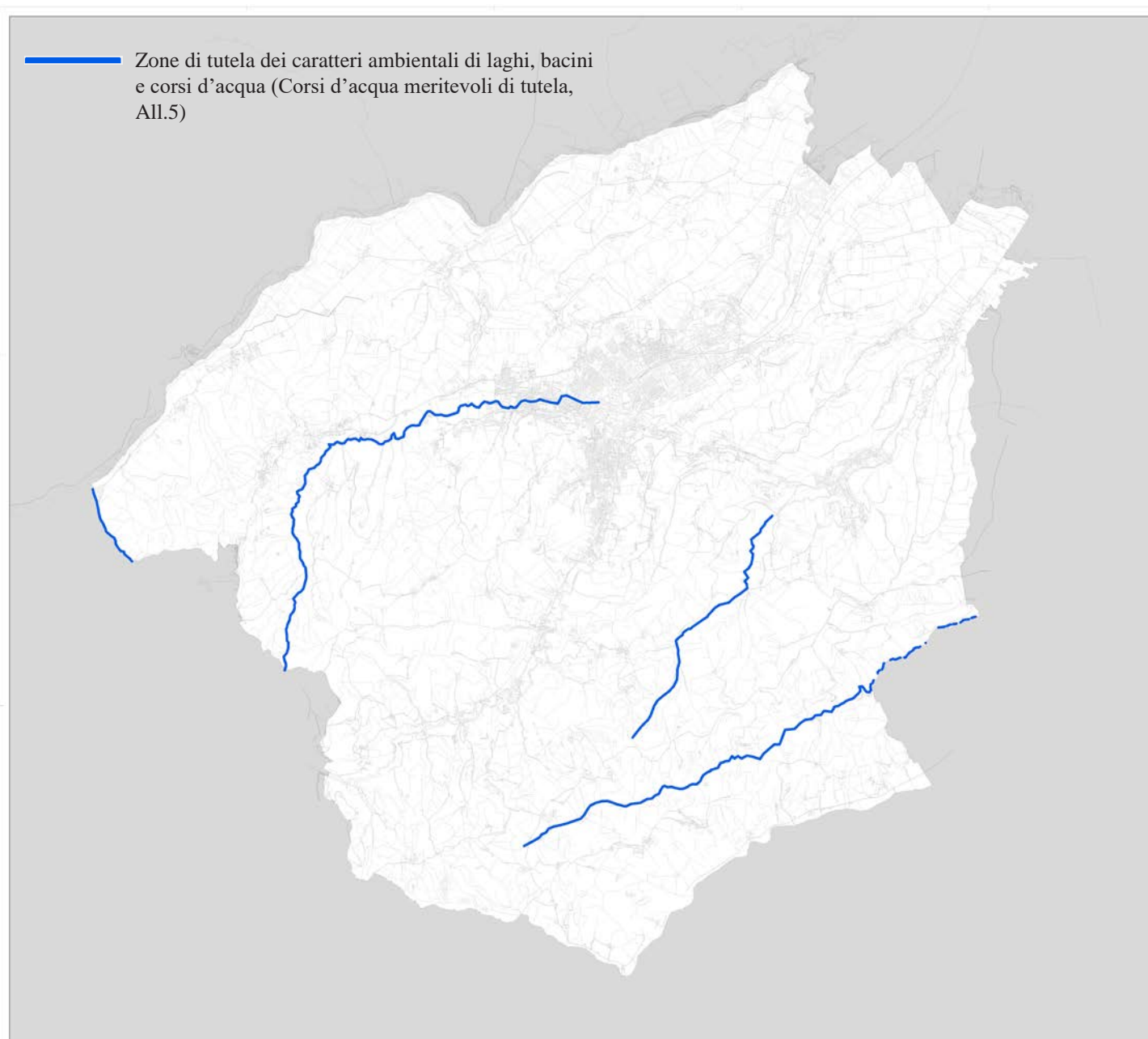
SCHEDA. 15 - VIABILITA' PANORAMICA E FASCE DI VISUALE PANORAMICA

Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 19 (comma2)

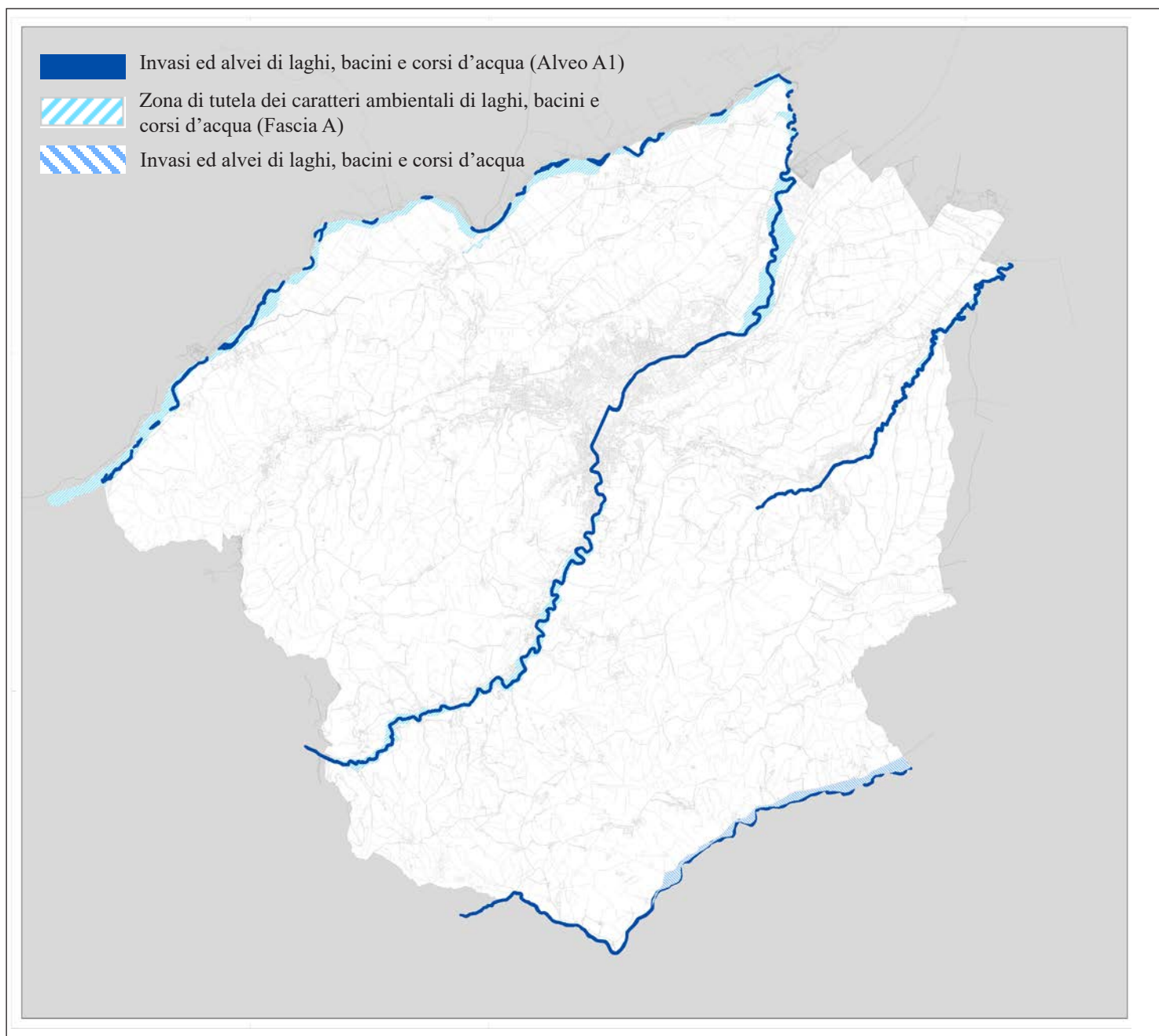
Finalità disposizioni: Sulla base delle indicazioni riportate sulla tav. C8 del PTCP, il Comune individua la "viabilità panoramica" e le "fasce di visuale panoramica", caratterizzati da un'ampia e continua visibilità dei caratteri paesaggistici del territorio circostante.

SCHEDA. 16 - ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA INTEGRATE CON ZONE DI TUTELA IDRAULICA

Norma di riferimento:	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.12
Finalità disposizioni:	<p>Tali zone costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali, individuate ai sensi dell'art 17 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000, nonché della Fascia B di esondazione, così come definita dall'art 28 del Piano per l'Assetto Idrogeologico - di seguito denominato PAI, ai sensi degli articoli A-1, comma 3 e A-2, comma 1, della Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20.</p> <p>Gli obbiettivi sono rivolti alla tutela della regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione.</p> <p>Sono vietati gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente.</p> <p>Si applica quanto disposto all'art. 12 delle NdiA del PTCP.</p>
Note:	L'articolo normativo disciplina inoltre le fasce indicate B di progetto.

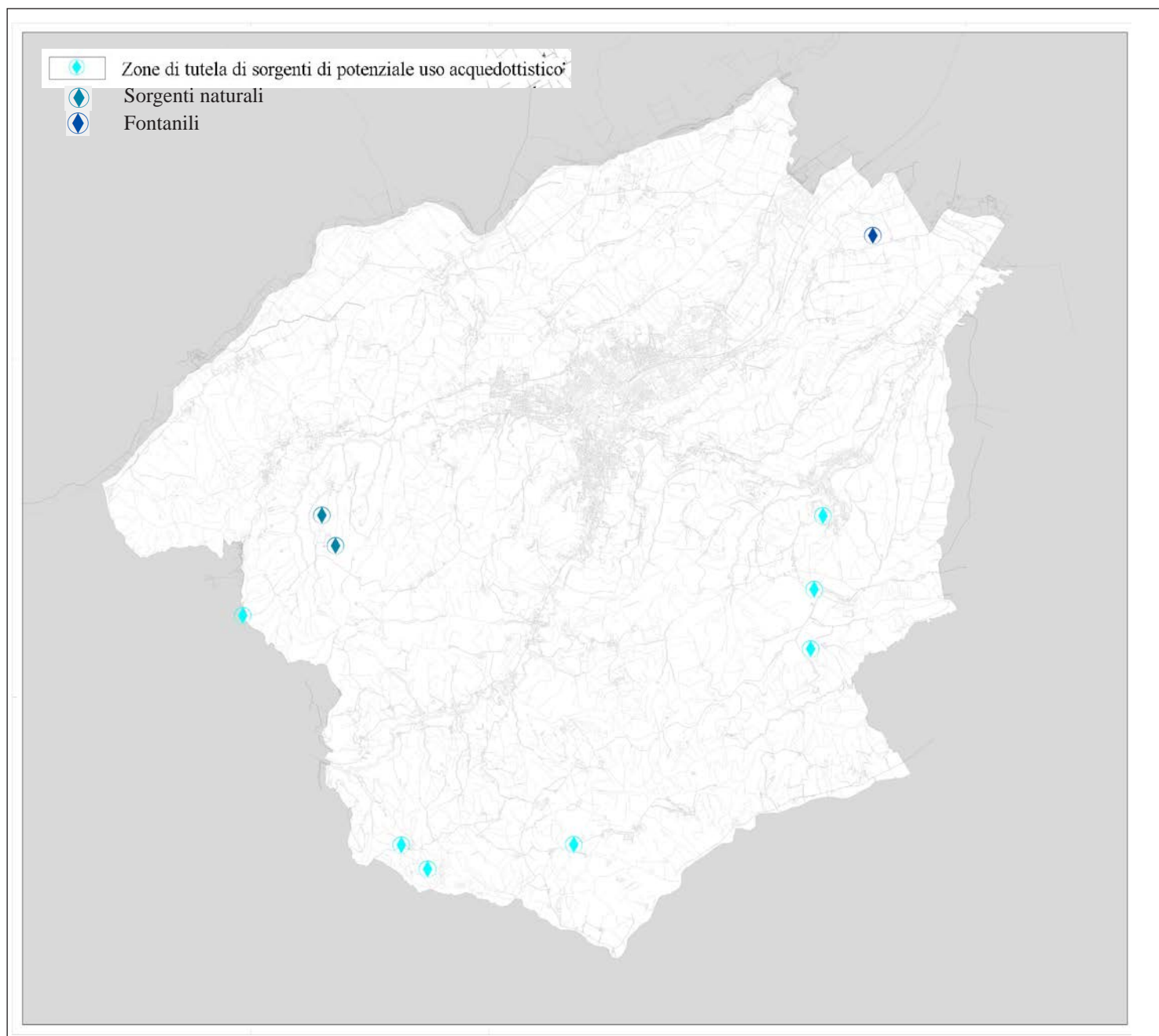
SCHEDA. 17 - ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA**(Corsi d'acqua meritevoli di tutela, All.5)**

Norma di riferimento:	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.12bis
Finalità disposizioni:	<p>Tali zone costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua individuate ai sensi degli articoli 17 e 34 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000. Per esse, in considerazione della rilevanza paesaggistica ed ambientale dei luoghi e delle minori criticità idrauliche presenti, rispetto alle zone di cui al precedente articolo 12, non sono inseriti specifici studi idraulici nell'ambito del quadro conoscitivo e non sono previste disposizioni di tutela idraulica.</p> <p>Le disposizioni di cui all'art.12bis del PTCP si applicano inoltre alle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua meritevoli di tutela così come individuati dalla tav.C1 del PTCP. Per il Comune di Salsomaggiore vengono indicati: il Torrente Citronia, il rio di Nécola (o Beccara o Reccola), il Torrente Gisolo e il Torrente Rovacchia (a monte di Tabiano Bagni) Relativamente alle fasce di pertinenza fluviale dei Torrenti Ghiara, Rovacchia e Citronia, si precisa che esse sono state perfezionate da uno specifico studio di approfondimento (Studio Telò) a corredo del vigente PSC, che in questa sede si ripropone insieme alle modifiche alle suddette fasce rispetto al PTCP.</p> <p>Le disposizioni di tutela dei caratteri paesaggistico-ambientali sono specificate all'art. 12bis delle NdiA del PTCP.</p>

SCHEDA. 18 - INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP art.13 e art.13bis

Finalità disposizioni: Gli obiettivi sono rivolti alla messa in sicurezza, di tutela dal rischio di tracimazione ed esondazione, di inquinamento, di salvaguardia delle componenti naturalistiche e paesaggistiche dell'ecosistema, ponendosi obiettivi di recupero e riqualificazione delle risorse naturali, di miglioramento dell'efficienza idraulica, di manutenzione e rinaturazione dei bacini, degli alvei e delle sponde, di valorizzazione delle componenti naturali del sistema idrografico e di tutela del territorio antropizzato.

SCHEDA. 19 - ZONE DI TUTELA DI SORGENTI DI POTENZIALE USO ACQUEDOTTISTICO

Norma di riferimento: Nazionale
D.Lgs 192/1999

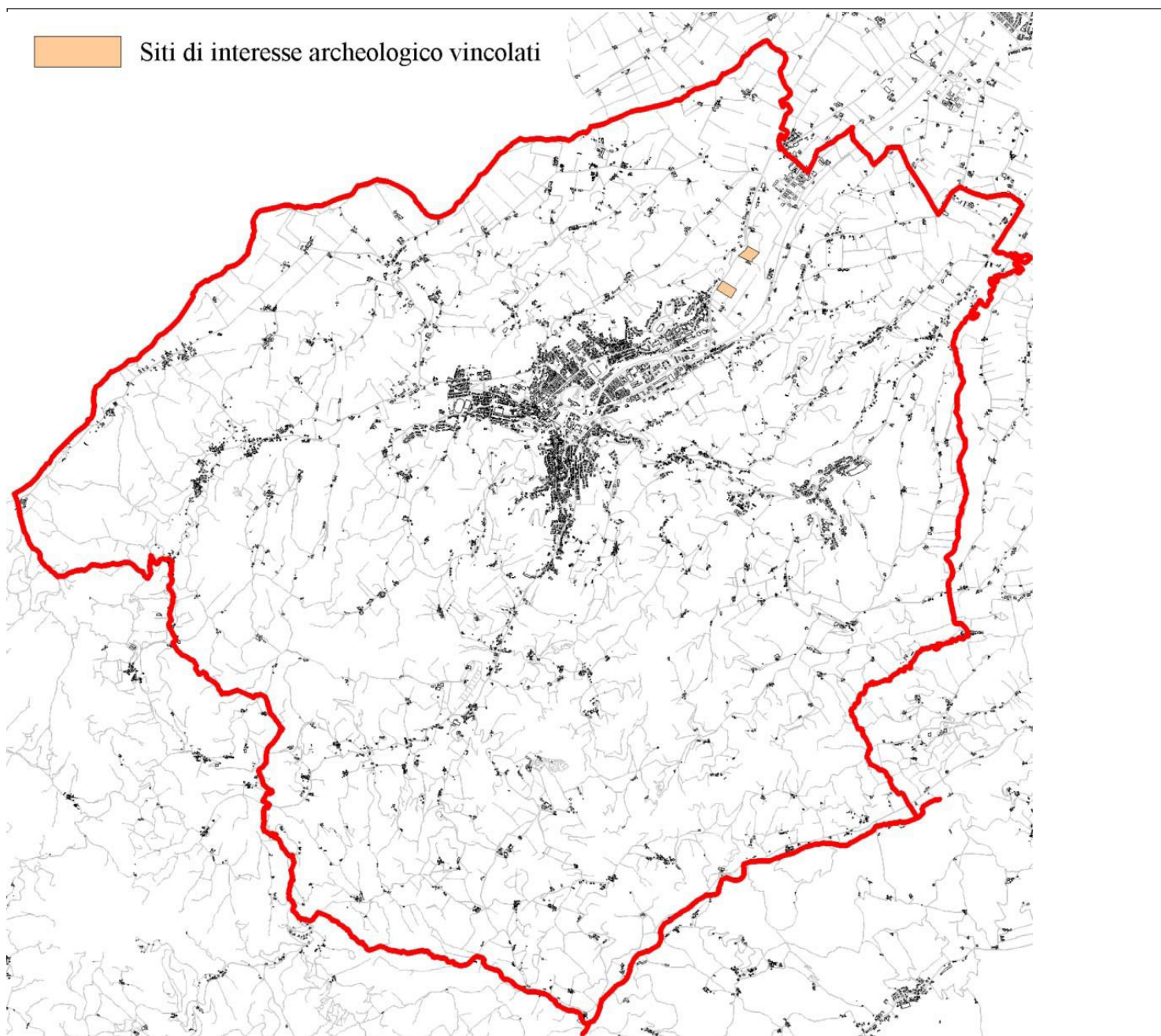
Finalità disposizioni: Il PUG individua le sorgenti di potenziale uso alimentare per le quali, sino alla esecuzione di rilevamenti che ne accertino le caratteristiche di portata, qualità, utilizzabilità e accessibilità, in relazione anche alle infrastrutture, opere e servizi funzionali alle esigenze della protezione civile, sono disposte le sole misure restrittive del presente vincolo relative alle zone di tutela assoluta (D.Lgs 192/1999).

TUTELE STORICO CULTURALI ARCHEOLOGICHE

Tutela culturale storica archeologica

- Siti di interesse archeologico vincolati
- Siti di interesse archeologico segnalati
- Elementi della centuriazione
- Centro Storico e Insediamenti storici extraurbani
- Beni di interesse storico culturale con formale Decreto Ministeriale
- Beni di interesse storico culturale tutelati "ope legis" soggetti a verifica ex art.12 D.Lgs 42/2004
- Affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi
- Le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale

SCHEDA. 20 - SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO VINCOLATI



Norma di riferimento: Nazionale
DLgs 42/2004 (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.m)

Finalità disposizioni: Si tratta delle aree riconosciute di valore archeologico, interessate da un vincolo istituito ai sensi della legge n° 1089/39, e tutelate dalla Soprintendenza Archeologica della Regione Emilia Romagna. Nello specifico:

- area denominata "Podere Montata", in località Ponte Ghiara, caratterizzata dalla presenza di un insediamento terramaricolo della media Età del Bronzo (XV° - XIII° secolo a.C.), (Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 24/09/1988);
- area in località Campore, ricca di materiale archeologico legato alla presenza di una Villa romana, (Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 23/09/1987) .

Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (autorizzazione paesaggistica).

SCHEDA. 20 - SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO VINCOLATI



RELAZIONE

Circa trent'anni fa in un terreno di Campore di Salsomaggiore (PR) furono scoperti fortuitamente, praticando uno scasso per un vigneto, un dolio e qualche essagonetta fittile di pavimento.

Recuperato il materiale, non vennero fatte ricerche nel terreno.

Un secondo più importante ritrovamento sarebbe seguito, quindici anni dopo, posandosi un palo per un cavo telefonico. Nessuno in quell'occasione parlò e solo di recente la scrivente, venutane a conoscenza, ha potuto individuare il sito della scoperta e recuperare il pezzo ritrovato, una lastra di bronzo iscritta. Da tale documento, una "tabula patronatus" databile alla metà del IV sec. d.C., apprendiamo essere il sito quello della villa di Virius Valens, personaggio eminente del luogo, patrono di vari collegi, decurione del municipium di Fidentia.

Ricognizioni sul terreno e prospezioni geofisiche effettuate grazie alla liberale collaborazione della GEOINVEST di Piacenza hanno consentito di perimetrare l'area su cui si stendeva la villa, mentre saggi praticati entro il perimetro hanno evidenziato la presenza nell'area, alla prof. di circa 60-70 cm., di una stratificazione archeologica sigillata da una coltre di terreno argilloso sciolto dalla collina retrostante.

Si conta di procedere, col pieno consenso del proprietario e con manodopera volontaria, nell'esplorazione dell'area sin dalla prossima primavera.

Ne è peraltro già previsto l'esproprio da parte del Comune per la realizzazione di un ippodromo.

E' quindi urgente un provvedimento di tutela.

Mentre solo a scavo avviato potrà essere proposta una tutela ai sensi dell'art.21 della legge 1089/1939.

IL SOPRINTENDENTE AGGIUNTO
(Dr. Mirella Marini Calvani)



Mirella Calvani

ROMA li 14 MAG. 1987.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE
Caracciolo

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO
Eto CAVIGLIASSO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA E ROMAGNA - BOLOGNA -



Immobili su cui insistono i resti dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi della legge 1° GIU 1939, n. 1089

SALSMAGGIORE (PR) - Loc.Campore - Fg. 11, mappale 53 (parte)

ROMA li 14 MAG. 1987.

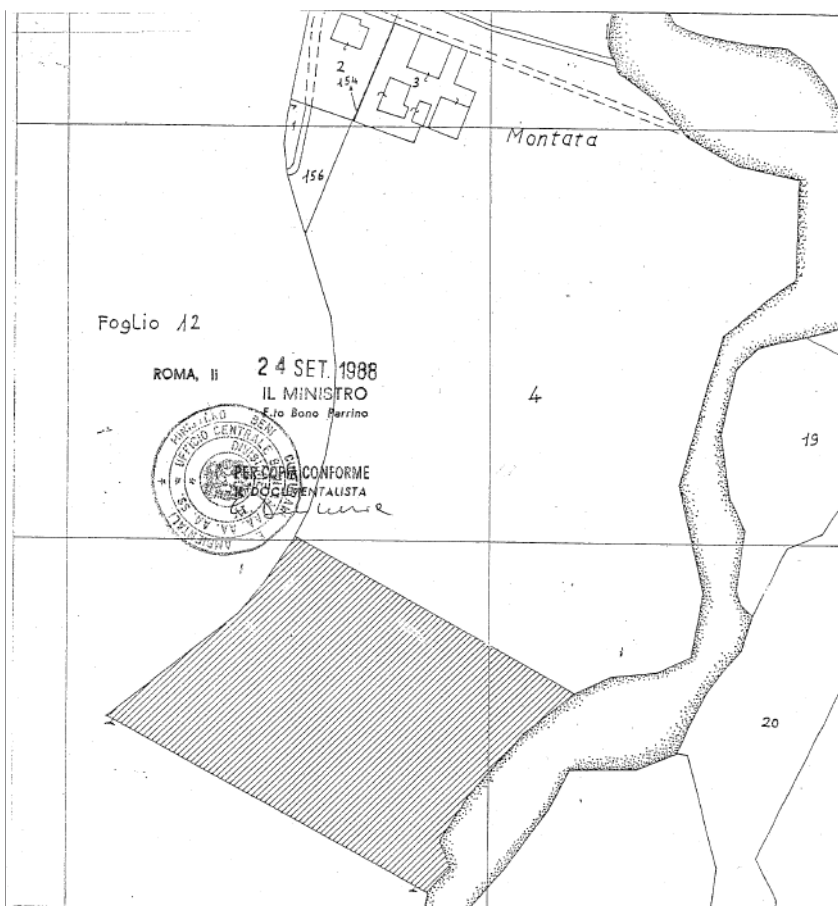
p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO

Eto CAVIGLIASSO



per copia conforme
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

SCHEDA. 20 - SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO VINCOLATI



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che l'immobile denominato "Podere Montata" sito in provincia di Parma, località Ponte Ghiara, comune di Salsomaggiore Terme, segnato in Catasto al Fg. 12, particella n. 4 (parte), confinante con la restante parte della particella n. 4 e con le particelle 168, 171, 172 del Fg. 11, con il torrente Ghiara e con la strada statale per Salsomaggiore Terme; ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perché contenente i resti di un insediamento terramaricolo dell'età del Bronzo media e recente (XV - XIII sec. a.C.);

VISTI gli art. 1 e 3 della legge 1.6.1939, n. 1089;

DECRETA:

ART. 1 - L'immobile sopraindicato contenente i resti sopradescritti, individuato nell'allegata planimetria catastale, che del presente decreto costituisce parte integrante, è dichiarato d'interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa agli interessati, come individuati nella relata di notifica.

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 11 24 SET. 1988

IL MINISTRO

F.to BONO PARRINO



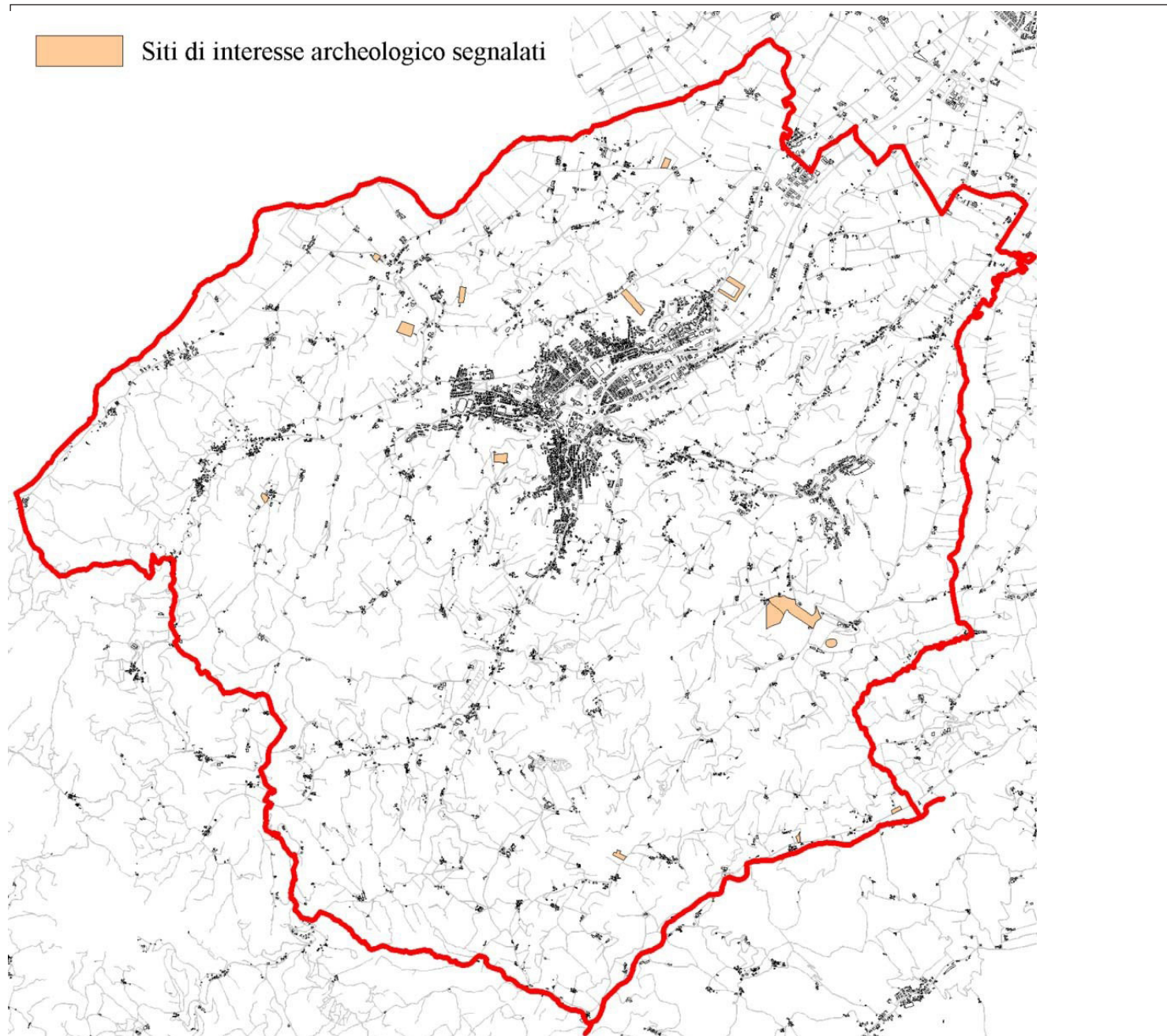
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

SALSOMAGGIORE TERME (PR) - Loc. Ponte Ghiara, "Podere Montana"
Fg. 12, map. 4/p



Immobile dichiarato d'importante interesse archeologico
ai sensi della legge 1° Giugno 1939, n. 1089.

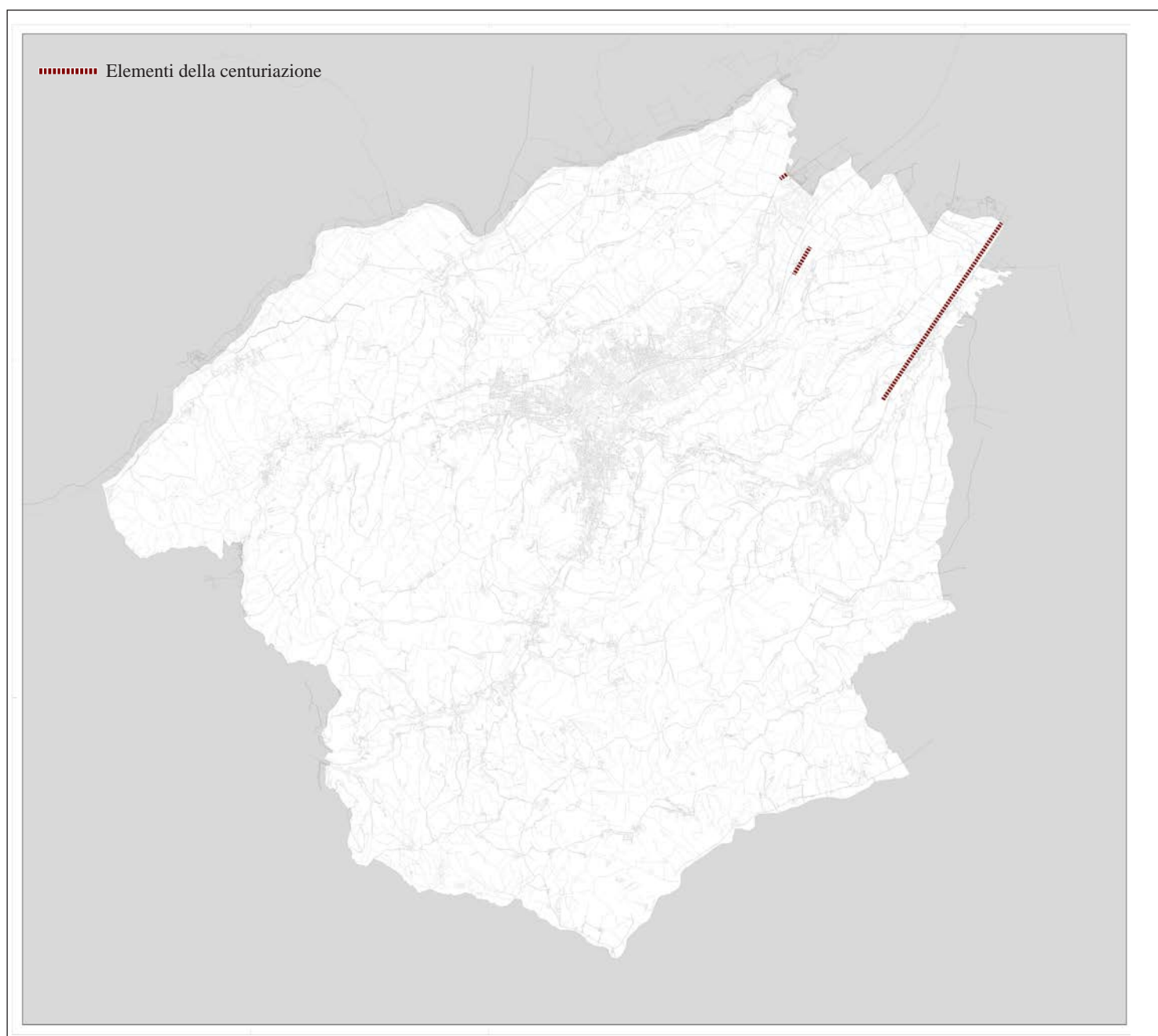
SCHEDA. 21 - SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO SEGNALATI



Norma di riferimento: Comunale
PUG

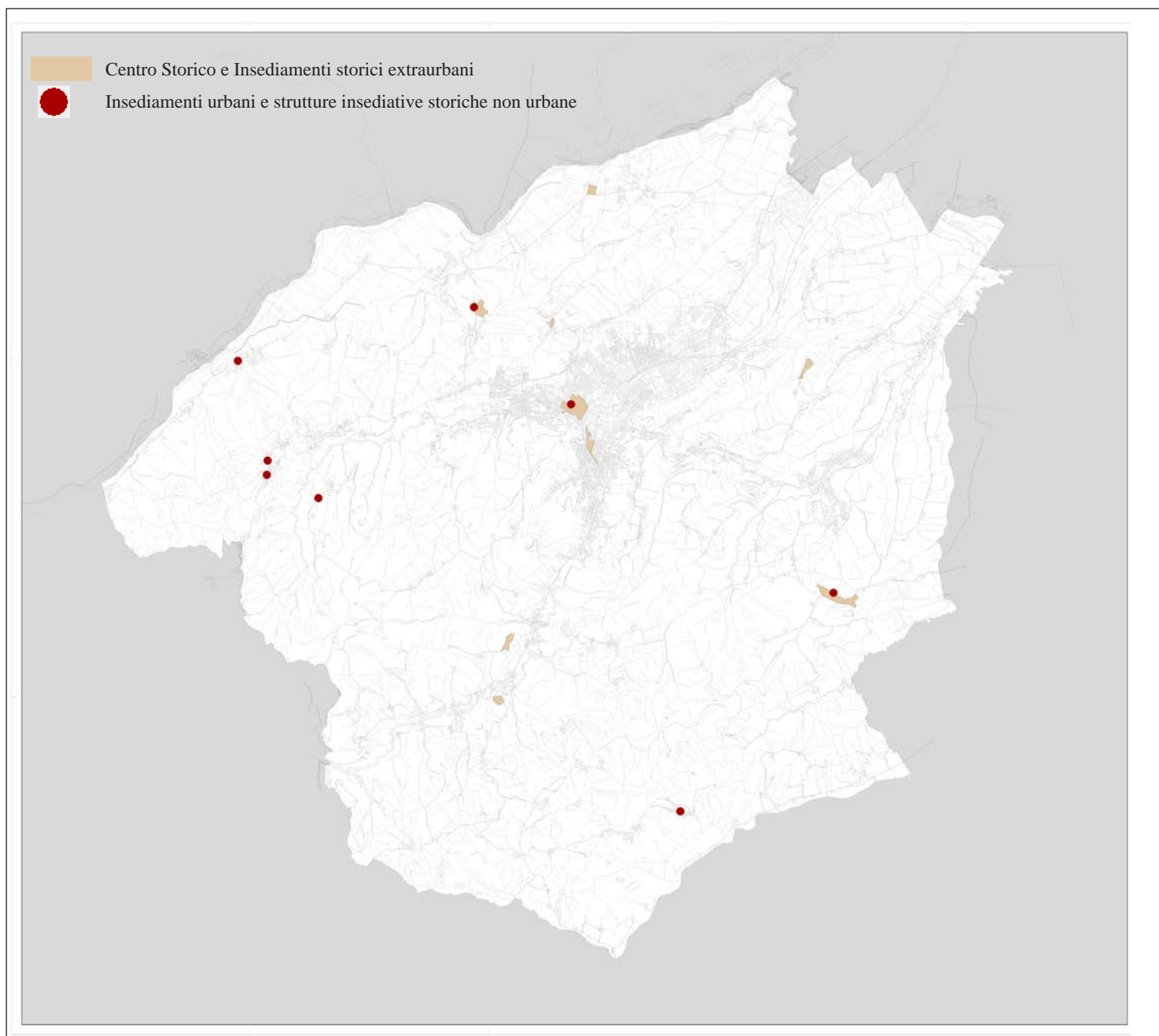
Finalità disposizioni: Si tratta di aree che, per le particolari caratteristiche morfologiche ed ambientali (favorevoli ad un insediamento antico) e per l'effettivo ritrovamento di reperti isolati, risultano essere interessanti dal punto di vista dell'indagine archeologica.

SCHEDA. 22 - ELEMENTI DELLA CENTURIAZIONE



Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 16
Comunale
PUG

Finalità disposizioni: L'obiettivo è rivolto alla tutela dei beni di interesse storico-archeologico del territorio comunale. Viene individuato, come elemento della centuriazione meritevole di tutela, in coerenza al P.T.C.P della Provincia di Parma, la parte terminale di un tracciato stradale condiviso con il comune di Fidenza. Gli interventi edilizi in margine a detta viabilità devono avvenire nel rispetto degli allineamenti determinati dall'asse stradale.



Norma di riferimento: Provinciale
 Norme di Attuazione PTCP Art. 17
 Comunale
 PUG

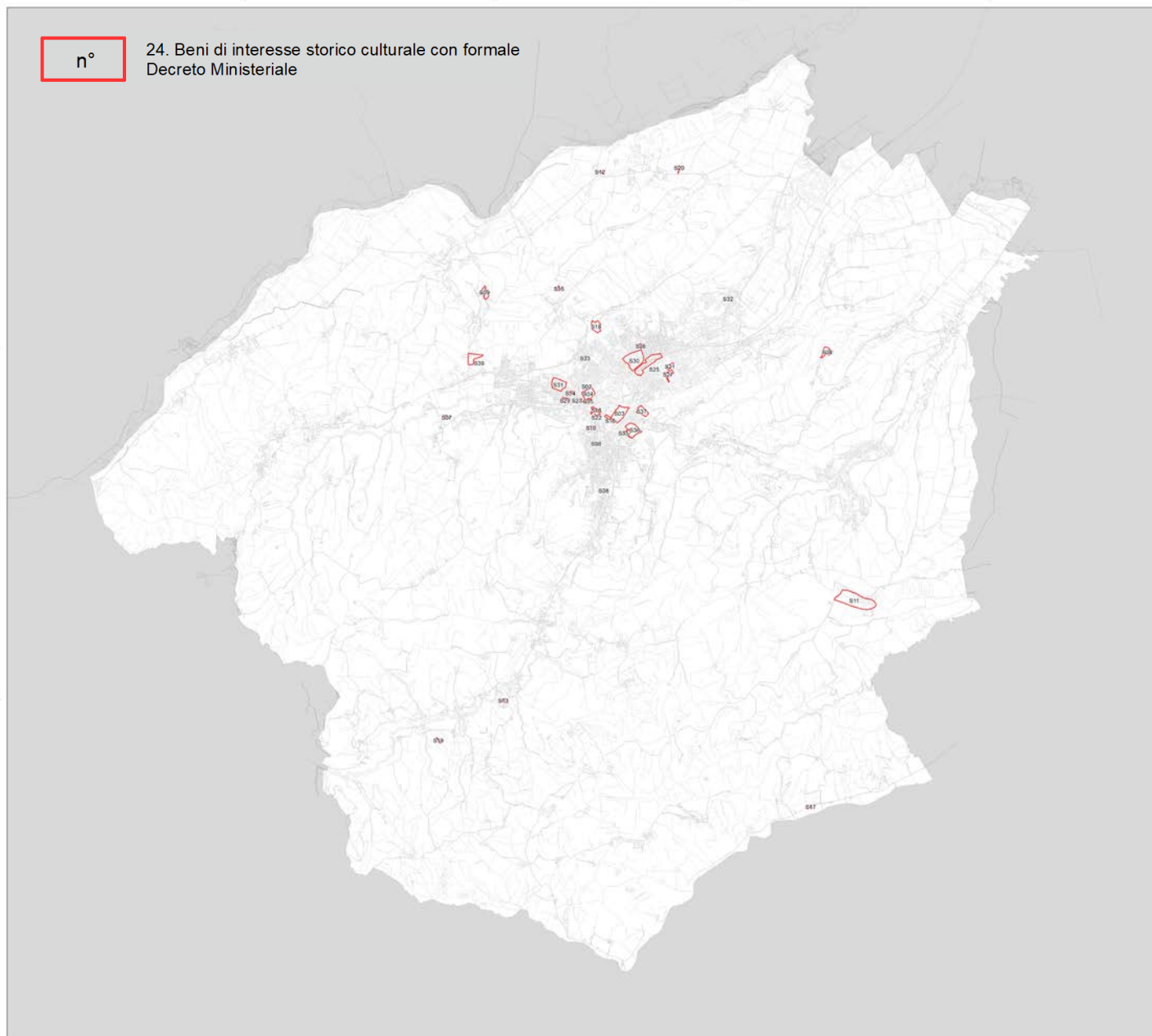
Finalità disposizioni: Coerentemente con gli indirizzi di cui alla pianificazione sovraordinata (art.17 delle NdiA del PTCP), il PUG individua:

- il centro storico di Salsomaggiore, classificato come “Centro Storico Urbano”, comprendente le parti del territorio urbano interessate da agglomerati urbanistico-edilizi che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale oppure da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi per tali caratteristiche parte integrante degli agglomerati stessi.
- i centri di Bargone Castello, Contignaco Castello, Contignaco Pieve, Salsominore, San Nicomede, Scipione Castello, Tabiano Castello, classificati come “Insediamenti storici extraurbani,” significativi sia in quanto ordinatori dell’assetto insediativo storico e dell’organizzazione del paesaggio agrario, sia in quanto espressione di intrinseci valori architettonici

SCHEDA. 24 - BENI DI INTERESSE STORICO CULTURALE CON FORMALE DECRETO MINISTERIALE

n°

24. Beni di interesse storico culturale con formale Decreto Ministeriale



Norma di riferimento: Nazionale

DLgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I

Finalità disposizioni: Si tratta di beni che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico che sono stati oggetto di specifico formale Decreto di vincolo e per i quali qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

I beni oggetto di vincolo sono i seguenti, a cui corrisponde una specifica scheda, riportata di seguito, contenente localizzazione e riferimenti del Decreto:

- | | | |
|--|--|--|
| -S1 Casa Romagnosi | -S13 Chiesa parrocchiale di S.Giovanni Battista Contignaco | -S25 Stazione ferroviaria |
| -S2 Resti del Convento dei Frati Serviti | -S14 Edificio(fabbricato rurale) di viale Porro n.2 | -S26 Chiesa S. Antonio da Padova |
| -S3 Grand Hotel des Thermes | -S15 Chiesa di Salsominore | -S27 Ex Lavanderia della Bertanella |
| -S4 Stabilimento termale "L. Berzieri" | -S16 Viale Romagnosi | -S28 Palazzo delle Poste e Telecomunicazioni |
| -S5 Palazzina Warowland | -S17 Chiesa di Banzola | -S29 Palazzina dell'ex Azienda Elettrica Municipale e pertinenze |
| -S6 Edificio ex OMNI | -S18 Casa Maria Immacolata | -S30 Istituto Termale Tommasini |
| -S7 loc. Marzano Case Gatti | -S19 Castello di Gallinella | -S31 Grand Hotel Porro e pertinenze |
| -S8 Castello di Bargone | -S20 Podere Millepioppi | -S32 Chiesa di San Michele in Campore |
| -S9 Castello di Scipione | -S21 Casa- torre della Bertanella | -S33 Villa Tina |
| -S10 Scuola Baistrocchi | -S22 Teatro Nuovo | -S34 Casa Bazzoni |
| -S11 Castello di Tabiano | -S23 Pasticceria Martinelli | -S35 Villa Carcupino |
| -S12 Chiesa di S.Nicomede | -S24 Ex Caserma Carabinieri | -S36 Villa dei Gigli |
| | | -S37 Villa Fonio |
| | | -S38 Villa Gilda |
| | | -S39 Villa La Madonnina |
| | | -S40 Albergo Palazzo Principe |

Immobile S1	<i>Casa Romagnosi</i> – Via Romagnosi 13/Via Berzieri 14, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo	di Provvedimento di notifica del Ministro della Pubblica Istruzione del 05/02/1917. DSR n. 1051 del 16.01.2003

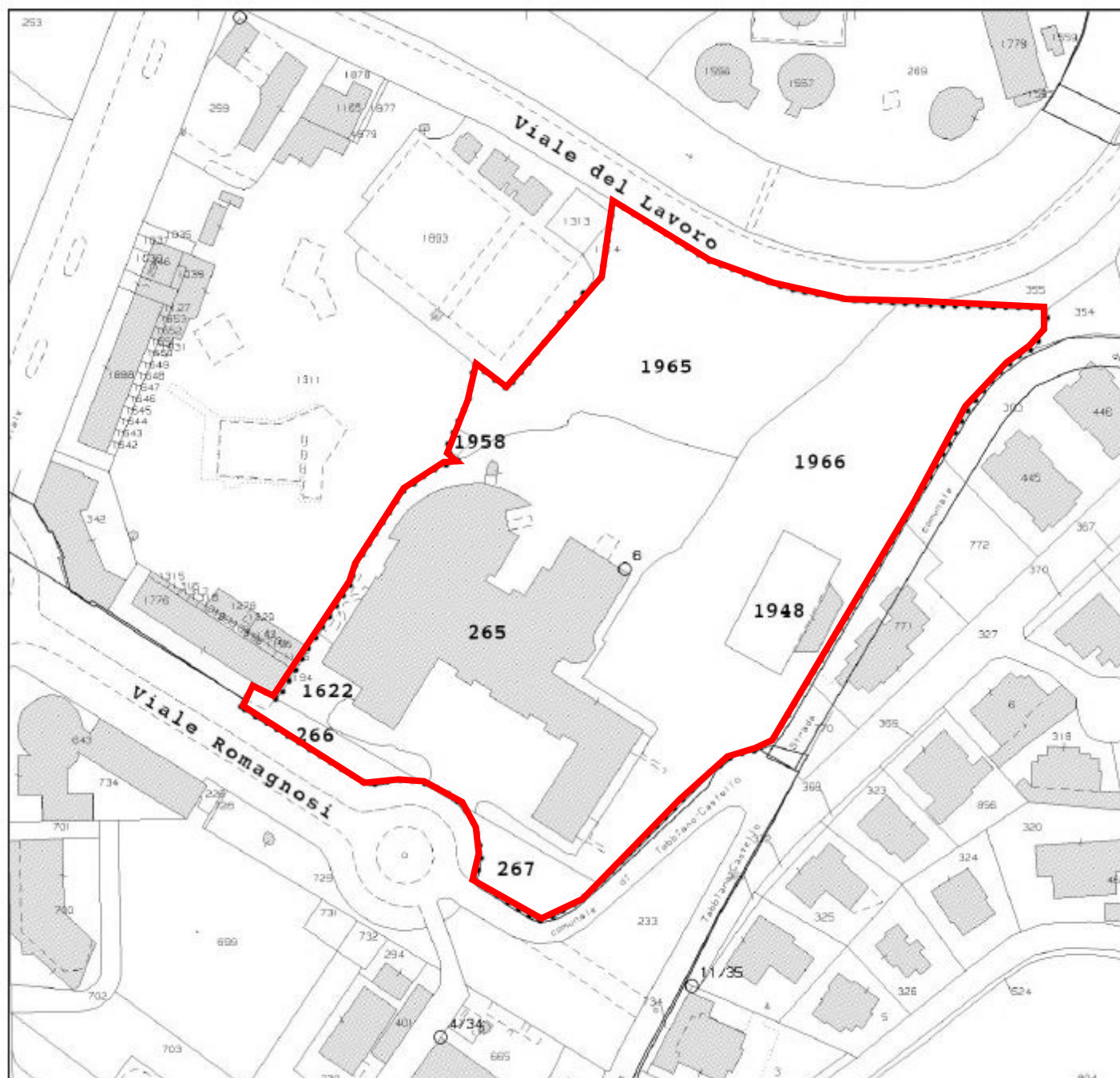


Immobile S2	<i>Resti del Convento dei Frati Serviti</i> - Via Mazzini, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo di	D.M. del 30/05/1977



Immobile S3

Denominazione	Ex Grand Hotel des Thermes e Parco Chini
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Parma
Comune	Salsomaggiore Terme
Sito in	Viale G. Romagnosi
Numero civico	7
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 21 mappali 265, 266, 267, 1622, 1958, 1965, 1966, 1948



Immobile S4	<i>Stabilimento termale Berzieri</i> – Piazza Mazzini, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo di	D.M. del 15/11/1993



Immobile S5	<i>Palazzina Warowland</i> – Piazza Mazzini, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo di	D.M. n.4355 del 26/02/1993



Immobile S6	<i>Edificio ex OMNI</i>
Riferimenti di vincolo	D.S.R. n.47 del 20/02/2002



Immobile S7	<i>Case Gatti</i> - loc. Marzano
Riferimenti di vincolo	D.S.R. n.207 del 09/12/2003




Immobile S8	<i>Castello di Bargone</i> – Bargone
Riferimenti vincolo di	D.M. del 21/06/1919 ex lege 364/1909

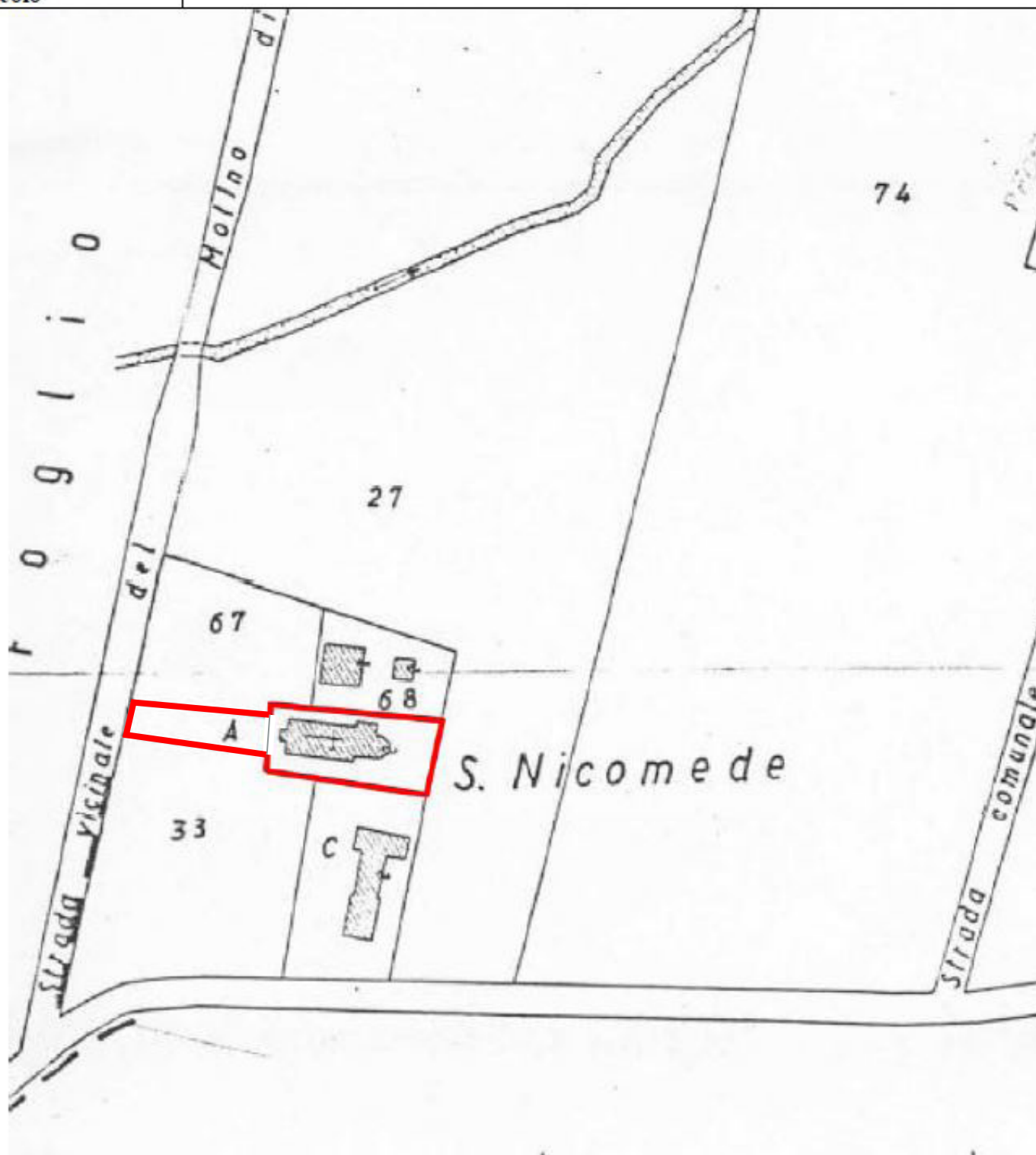



Immobile S9	<i>Castello di Scipione</i> – Scipione
Riferimenti vincolo di	D.M. del 12/04/1922 ex lege 364/1909



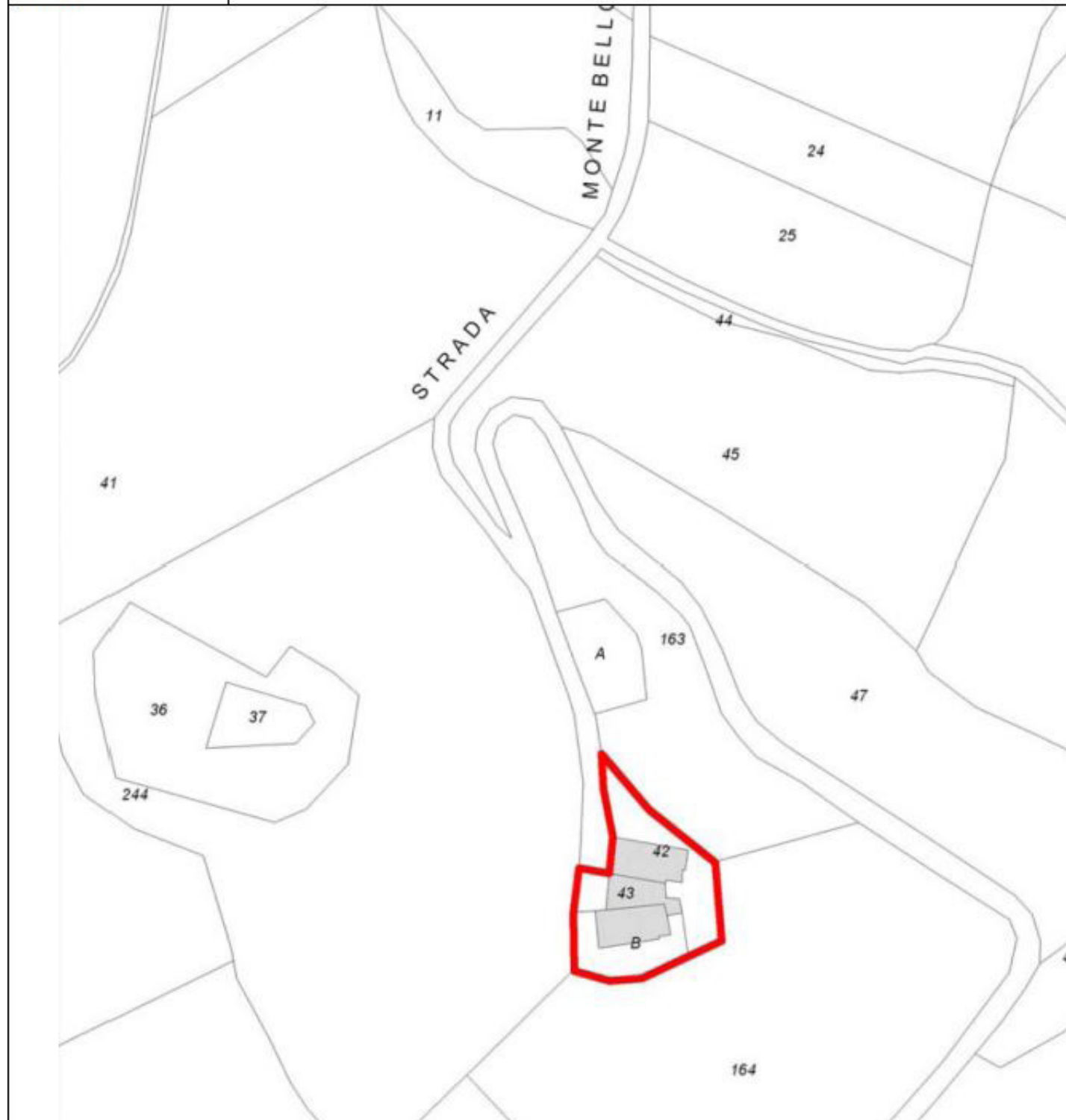
Immobile S11	<i>Castello di Tabiano e pertinenze</i> - Tabiano
Riferimenti vincolo	di Provvedimento di notifica del Ministro della Pubblica Istruzione del 08/05/1910. D.D.R. n. 1135 del 14/05/2007.
	

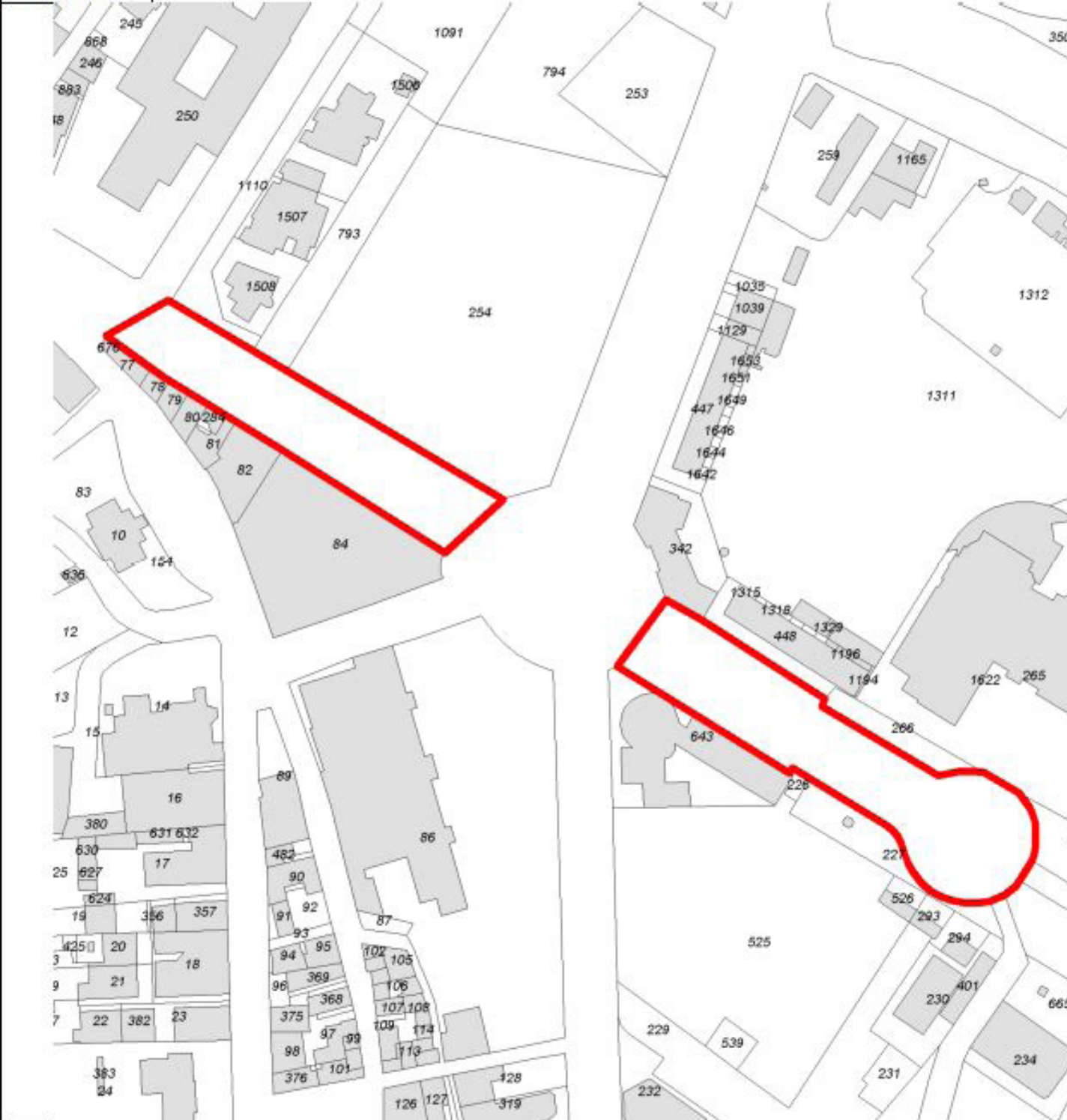
Immobile S12	<i>Chiesa di S. Nicomede</i> – S. Nicomede
Riferimenti vincolo di	D.M. del 05/04/1917



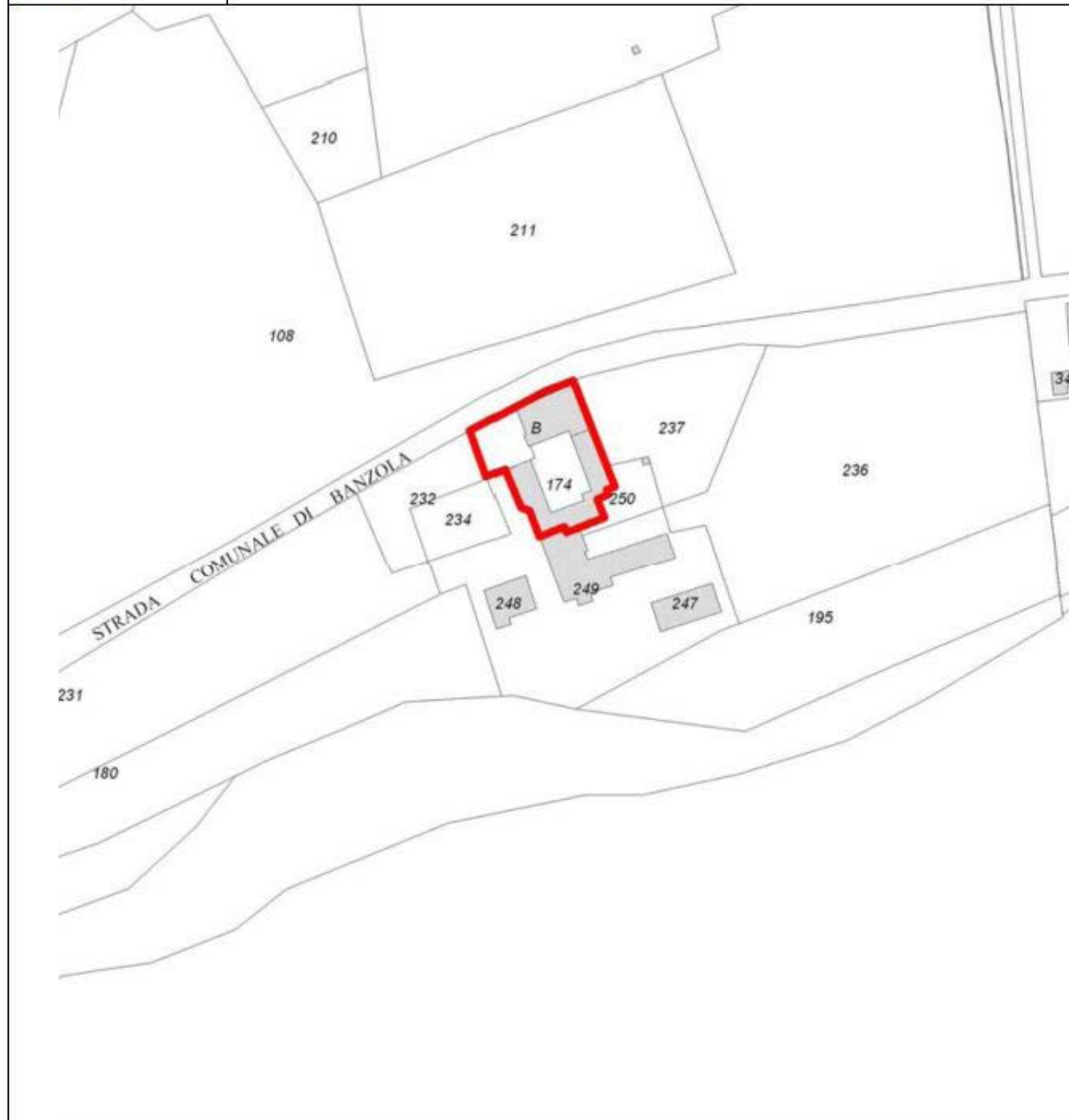
Immobile S13	<i>Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista</i> – Contignaco
Riferimenti vincolo di	Declaratoria prot. 54 del 03/01/1990
 <p>The map is a cadastral plan showing land parcels and buildings. A red polygon highlights a specific area containing several buildings. The buildings are labeled with numbers: 19, 20, 283, 282, and 222. Building 20 is a large, irregular structure. Building 283 is a smaller, rectangular structure. Building 282 is a long, narrow structure. Building 222 is a small, rectangular structure. The area is surrounded by other parcels, some of which are labeled with numbers: 136, 225, 224, 223, 332, 334, 333, 330, 196, 200, 156, 95, 197, 318, and 9. A road labeled 'STRADA COMUNALE' runs along the top left. A path labeled 'DEL CIMITERO' runs along the bottom left. A building labeled 'B' is located to the right of the highlighted area.</p>	

Immobile	S15	<i>Parrocchia di SS. Salvatore</i> – Salsominore
Riferimenti vincolo	di	D.D.R. n. 1771 del 14/01/2009

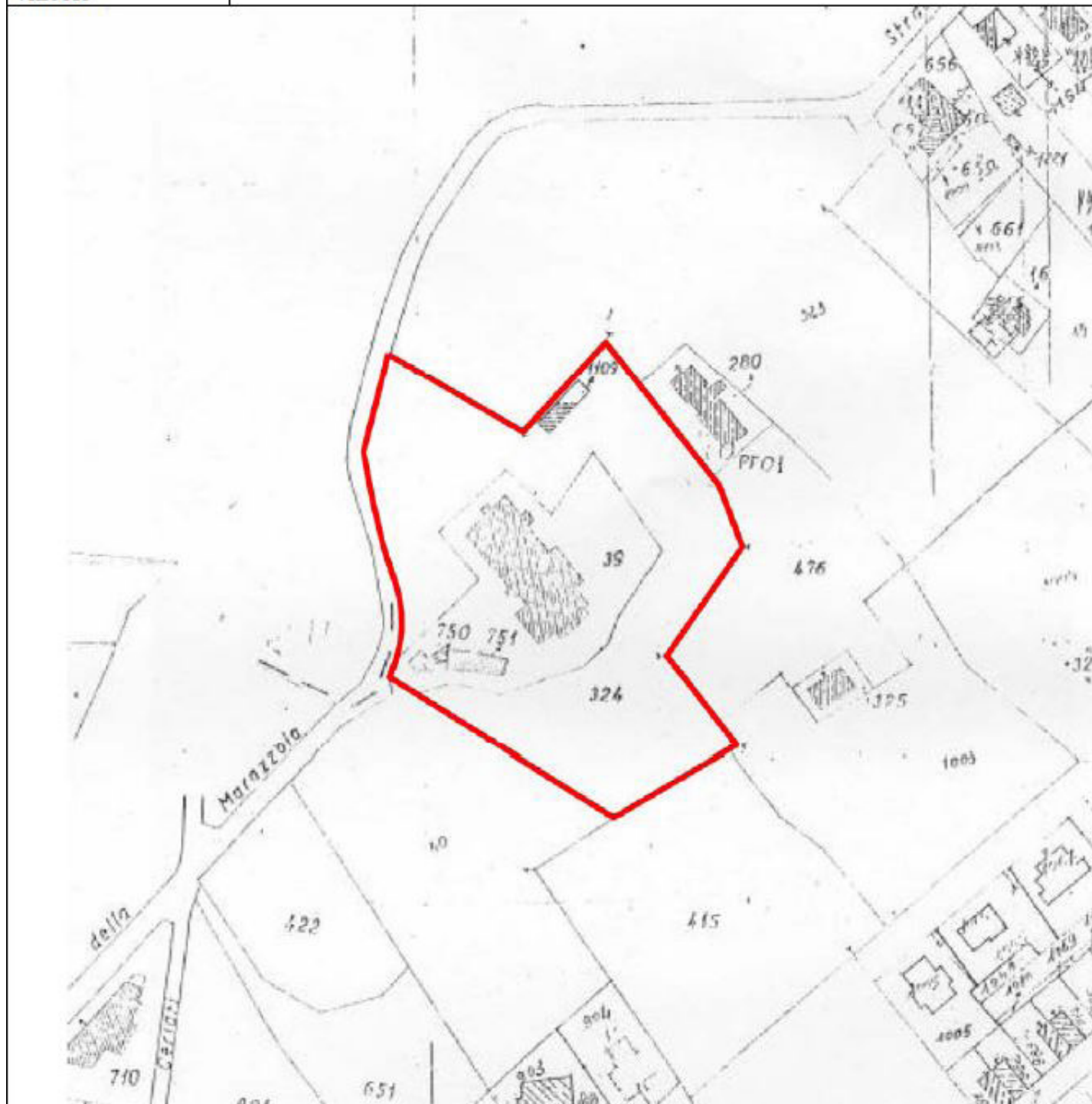


Immobile S16	<i>Viale Romagnosi</i>
Riferimenti di vincolo	D.D.R. n.2385 del 05/11/2010
	

Immobile S17	<i>Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo</i> – Banzola
Riferimenti vincolo di	D.D.R. del 07/06/2007

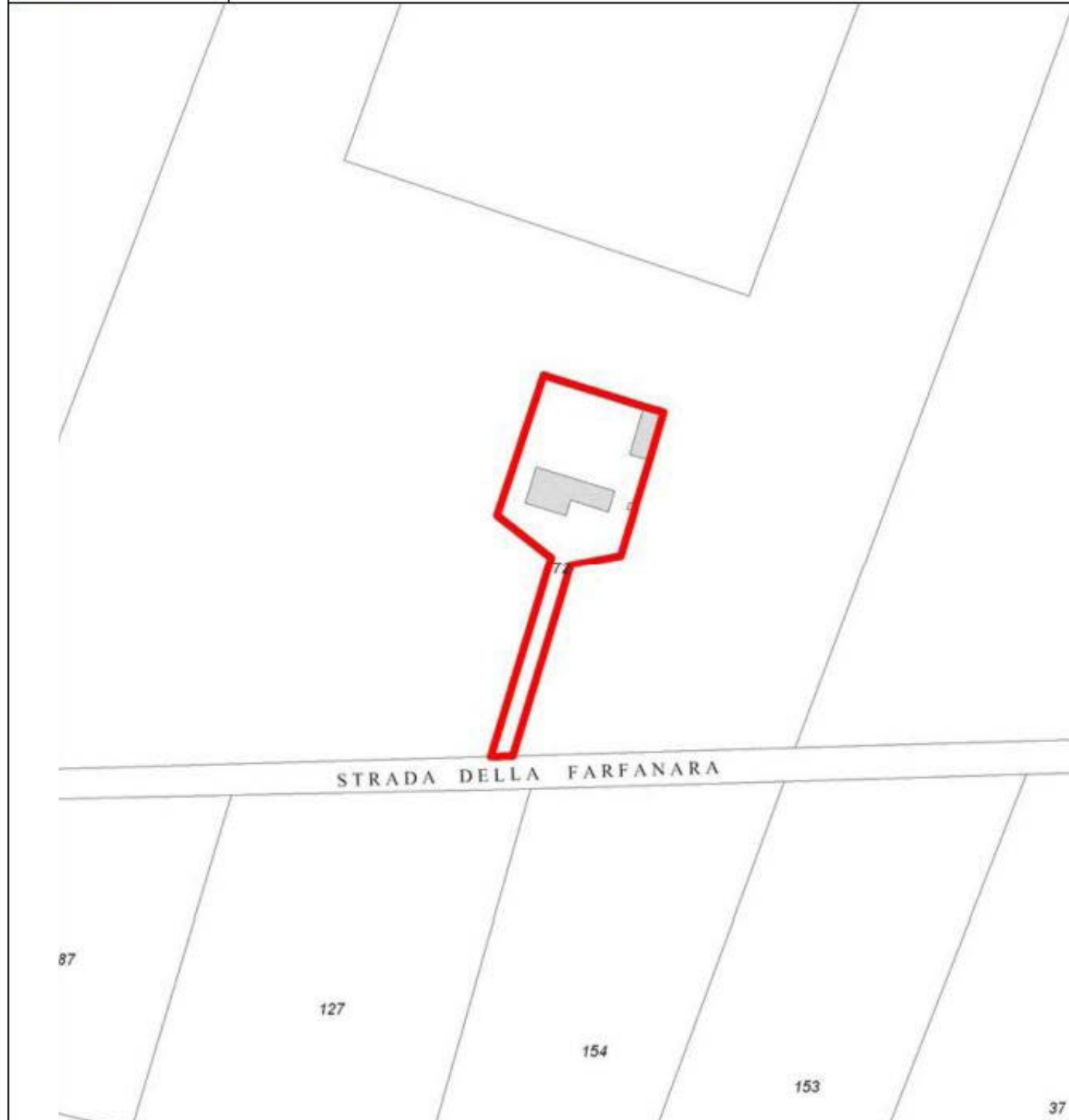


Immobile S18	<i>Casa Maria Immacolata</i> – Viale Cavour 58, Salsomaggiore
Riferimenti di vincolo	D.S.R. n.123 del 10/01/2003




Immobile S19	<i>Castello di Gallinella</i> – S. Giovanni Contignaco
Riferimenti vincolo	di D.M. 15/10/1962

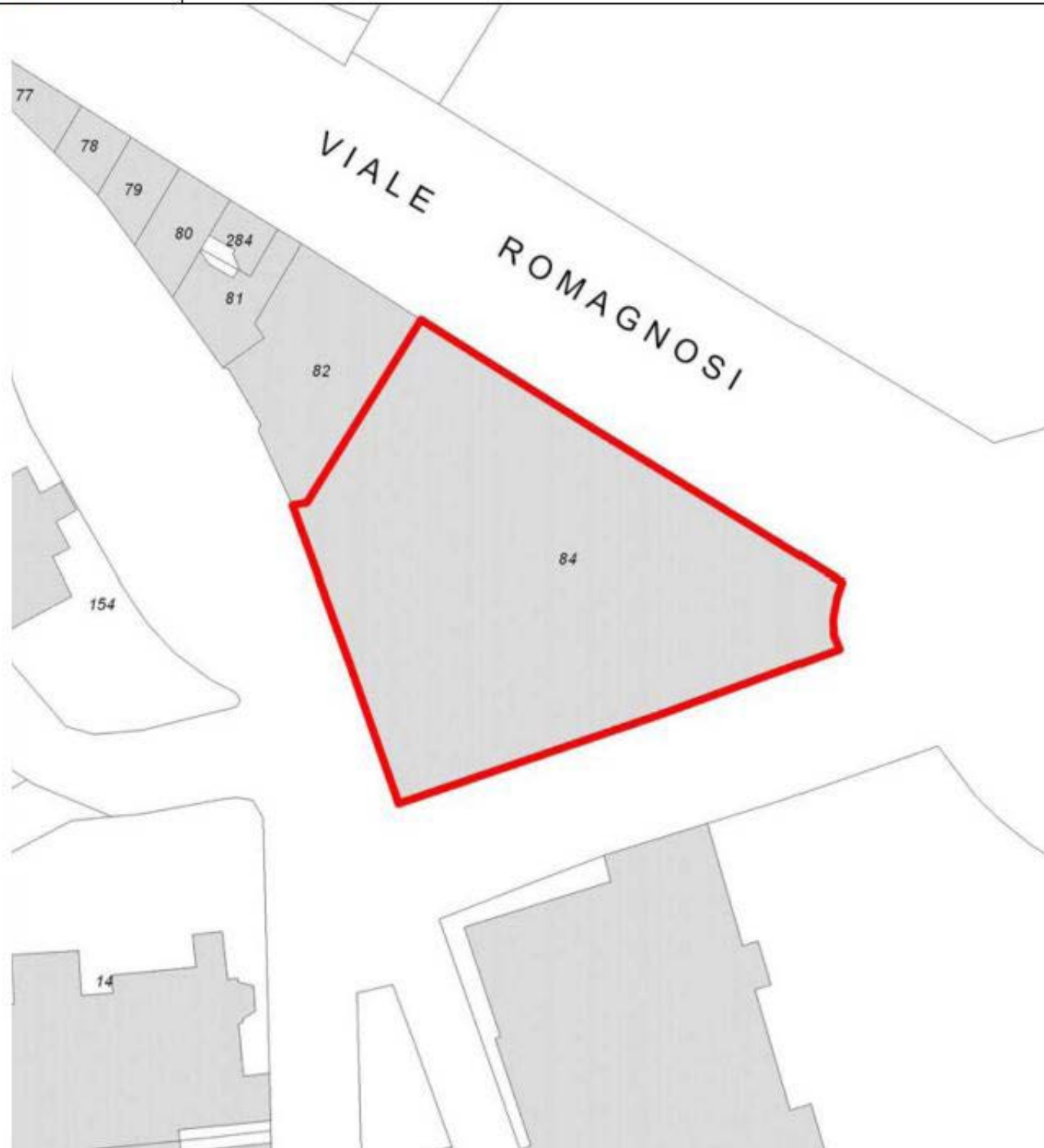


Immobile S20	<i>Podere Millepioppi</i> - Salsominore
Riferimenti vincolo di	D.D.R. n.656 del 28/04/2006
 <p>The image is a cadastral map showing a plot of land outlined in red. The plot is situated above a road labeled "STRADA DELLA FARFANARA". The map includes various plot numbers: 87, 127, 154, 153, and 37. The red outline highlights a specific area, likely the subject of the legal document mentioned in the table above.</p>	

Immobile S21	<i>Casa Torre - Bertanella</i>
Riferimenti di vincolo	D.D.R. n.2542 del 02/08/2011



Immobile S22	<i>Teatro Nuovo</i> – Viale Romagnosi 24, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo	di Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 20/09/2006

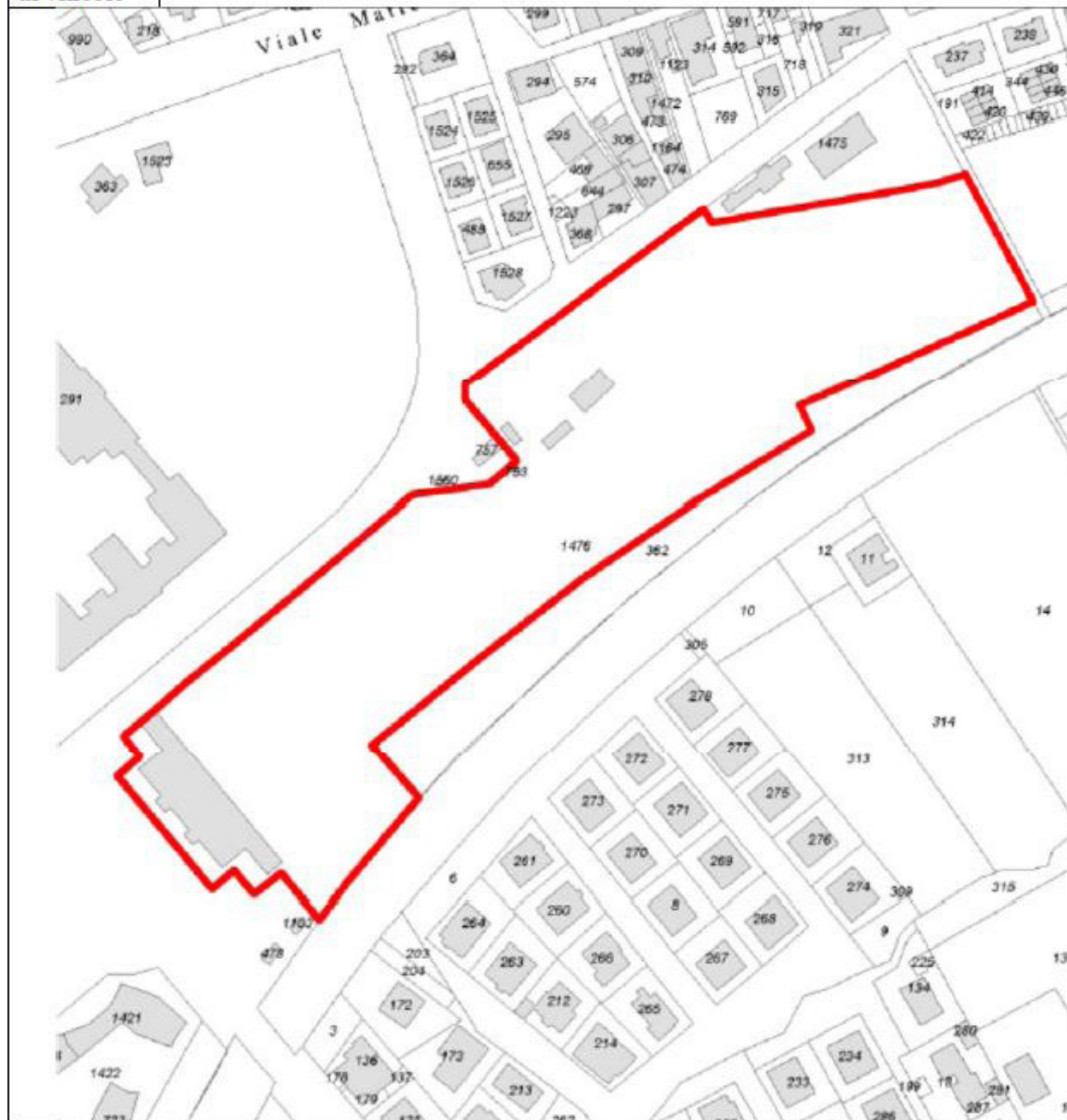


Immobile S23	<i>Pasticceria Martinelli e beni mobili pertinenziali</i> – Piazza Libertà, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo di	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 18/06/2009



Immobile S24	<i>Ex Caserma Carabinieri</i> – Via Milano, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo	di Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 24/10/2008

Immobile S25	<i>Stazione Ferroviaria</i> – Salsomaggiore
Riferimenti di vincolo	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 24/12/2010



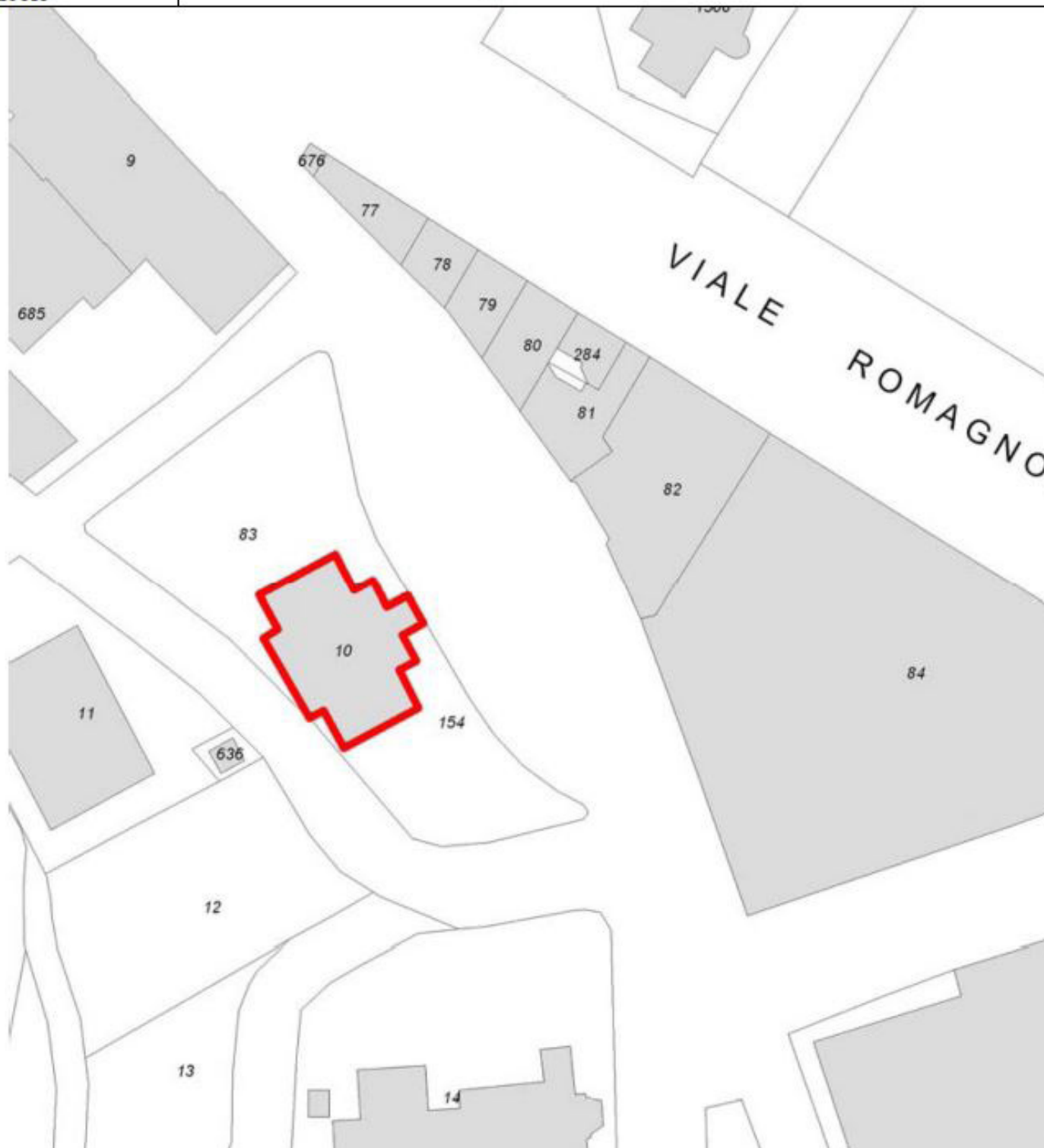
Immobile	S26	<i>Chiesa di Sant'Antonio da Padova</i> – Viale Matteotti 69, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo	di	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 22/06/2009



Immobile S27	Ex Lavanderia della Bertanella – Via S. d'Acquisto, Salsomaggiore
Riferimenti vincolo di	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 06/05/2010



Immobile	S28	Palazzo delle Poste e Telecomunicazioni – Salsomaggiore
Riferimenti vincolo	di	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 30/06/2010

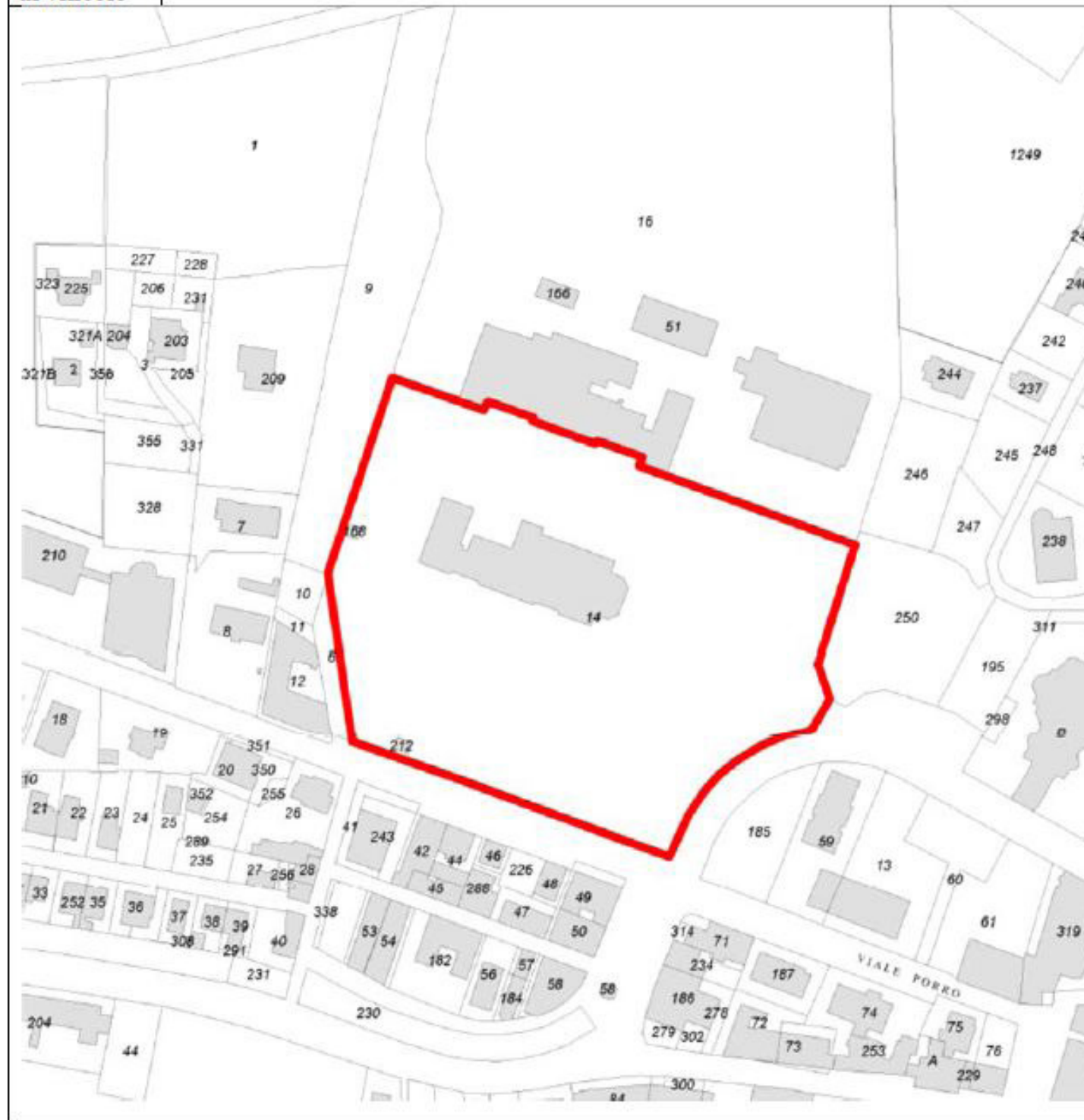


Immobile S29	Palazzina dell'ex Azienda Elettrica Municipale e pertinenze– Salsomaggiore
Riferimenti di vincolo	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 24/11/2017
	

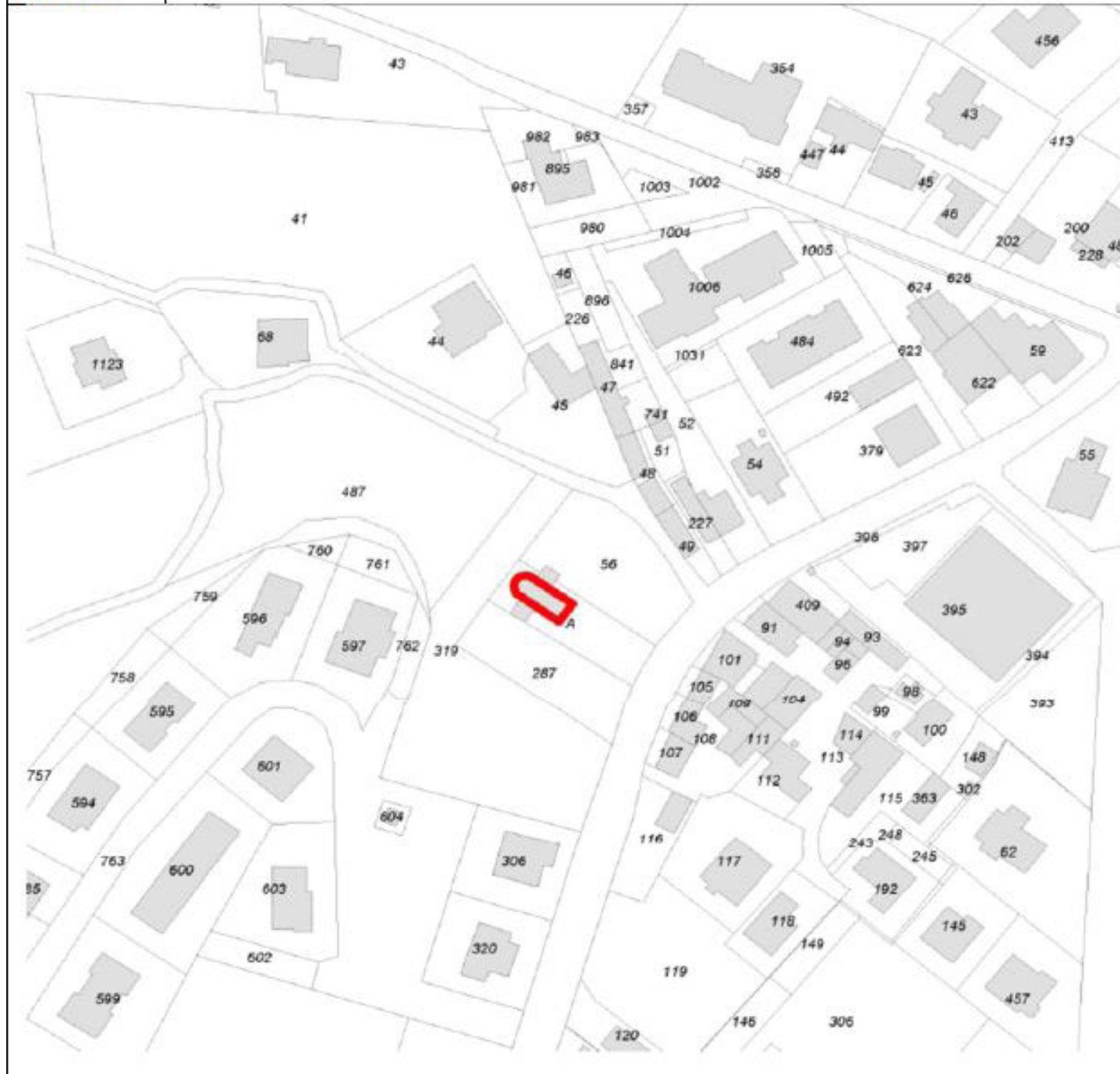
Immobile S30	Istituto Termale Tommasini – Salsomaggiore
Riferimenti vincolo	di Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 22/05/2018



Immobile S31	Grand Hotel Porro e pertinenze – Salsomaggiore
Riferimenti di vincolo	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 11/06/2019



Immobile S32	Chiesa di San Michele – Salsomaggiore
Riferimenti di vincolo	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 19/08/2019



Immobile S33	Villa Tina e pertinenze – Salsomaggiore
Riferimenti di vincolo	Provvedimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo D C.R. 116 del 03.11.2020



S34

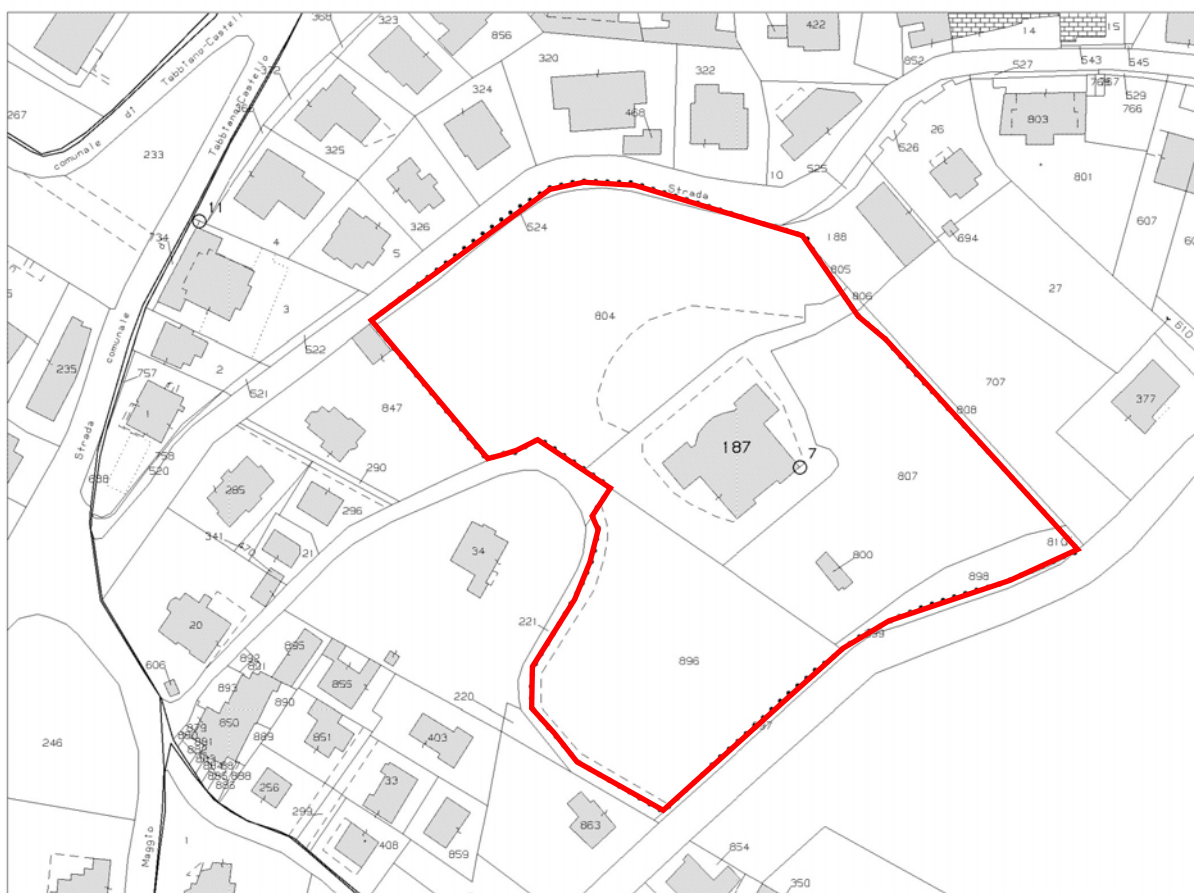
Identificazione del Bene

Denominazione	Casa Bazzoni
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Parma
Comune	Salsomaggiore Terme
Sito in	Via G. Romagnosi
Numero civico	7
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 33, particella 17



S36

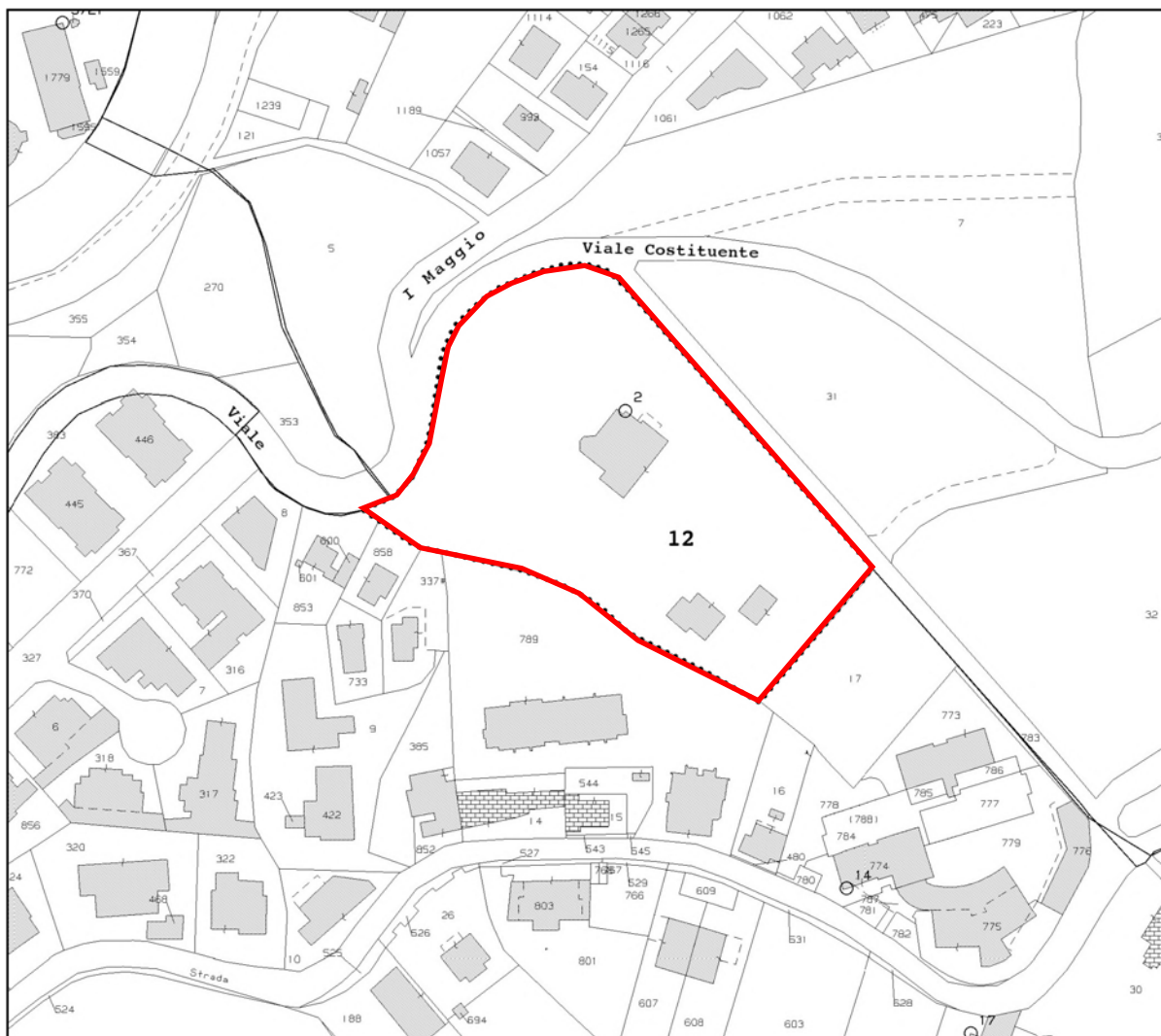
**SALSOMAGGIORE TERME (PR) – Villa dei Gigli, parco e pertinenze, sita in via Belvedere 2 -
viale Marconi 8
NCT/NCEU - foglio n. 35, particelle n. 187, 524, 800, 804, 807, 896, 898**



S37

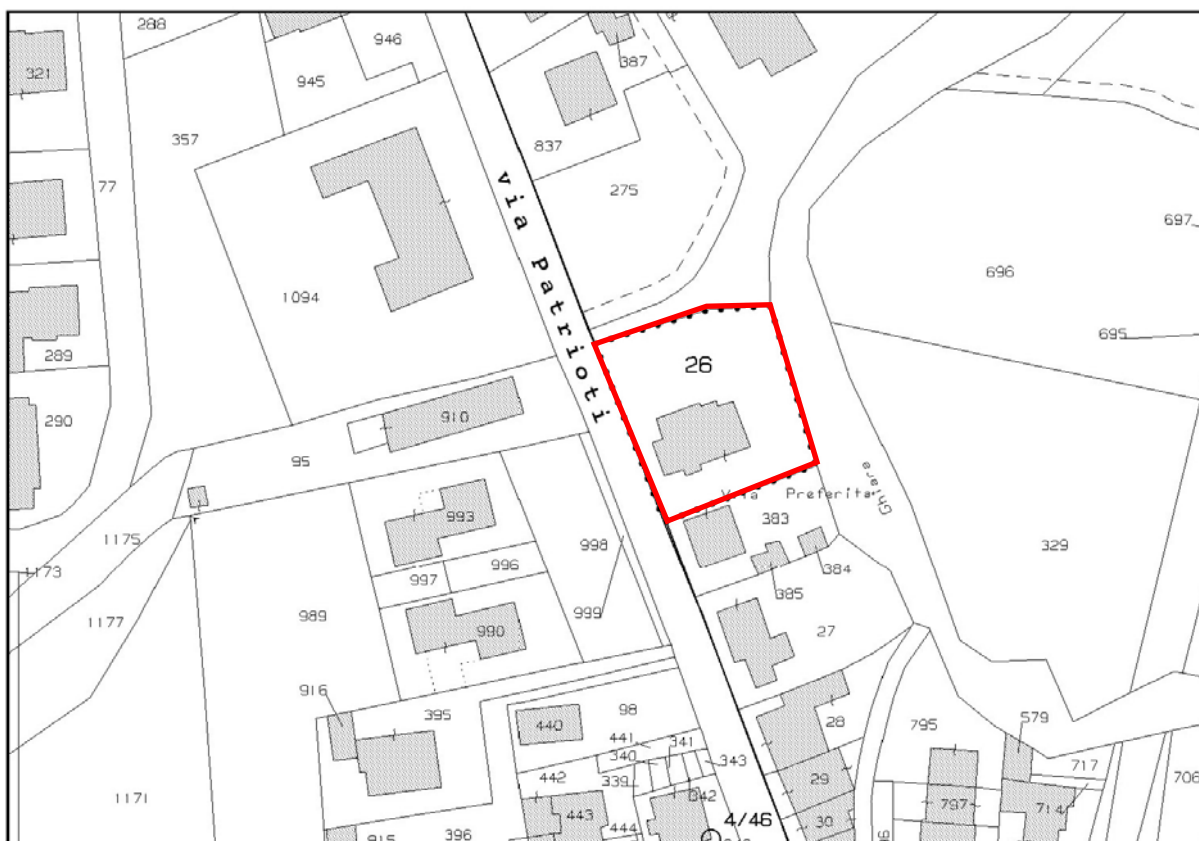
**SALSOMAGGIORE TERME (PR) loc. Valle di Bargone – *Villa Fonio e pertinenze*, sita in
viale I Maggio n. 22**

N.C.T./N.C.E.U. foglio n. 35, particella n. 12



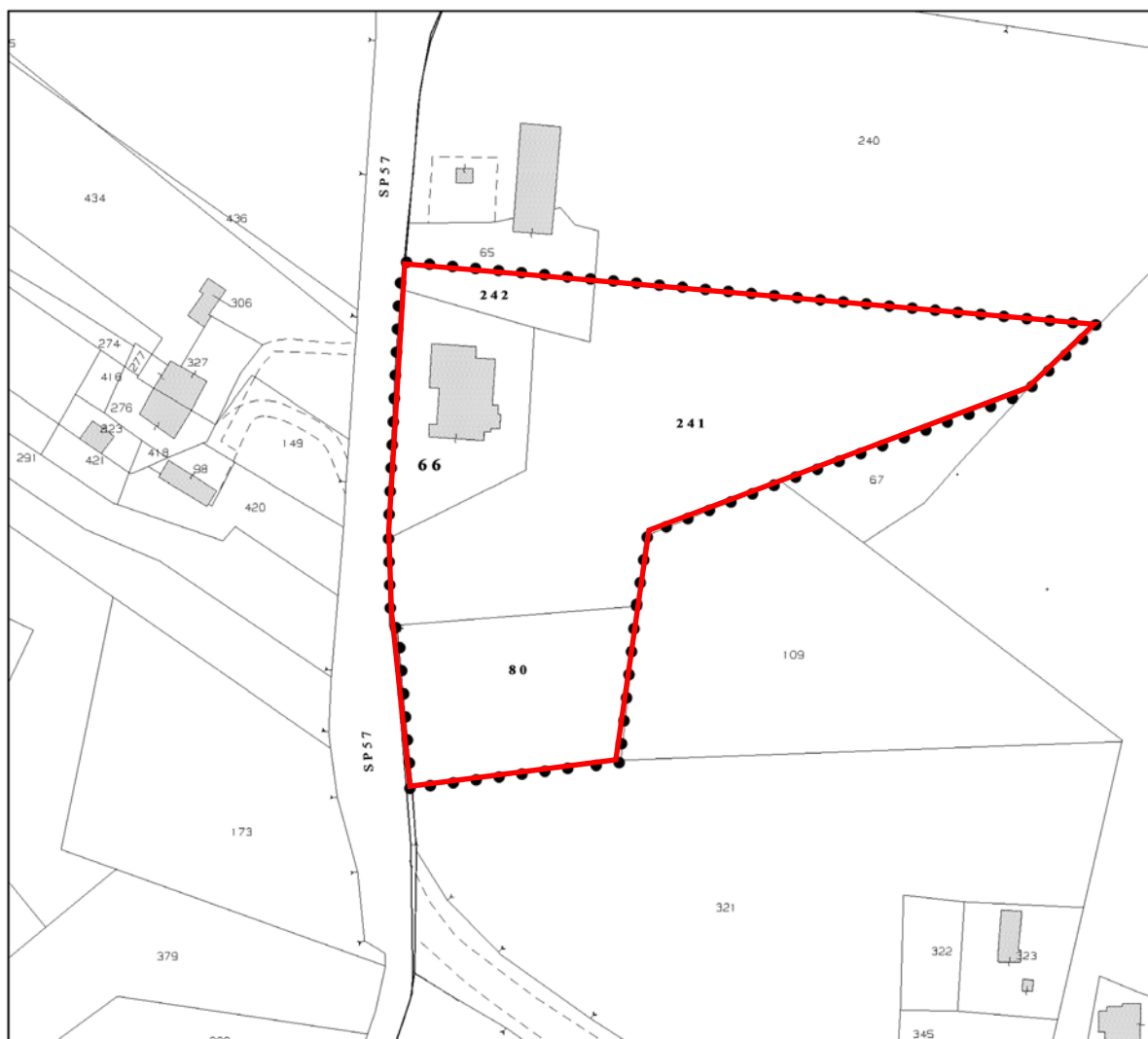
S38

SALSOMAGGIORE TERME (PR) – Villa Gilda, sita in via Patrioti 25/A
NCT/NCEU - foglio n. 47, particella n. 26



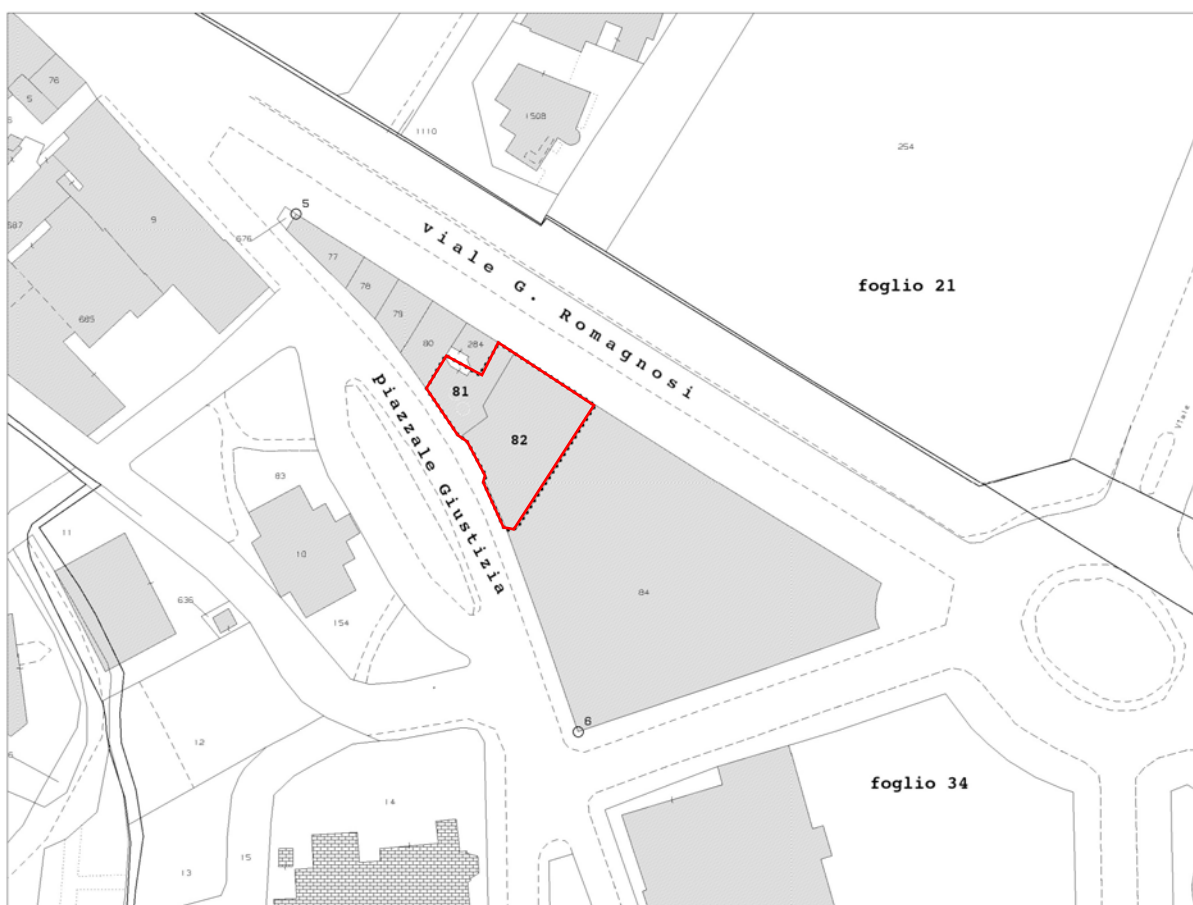
S39

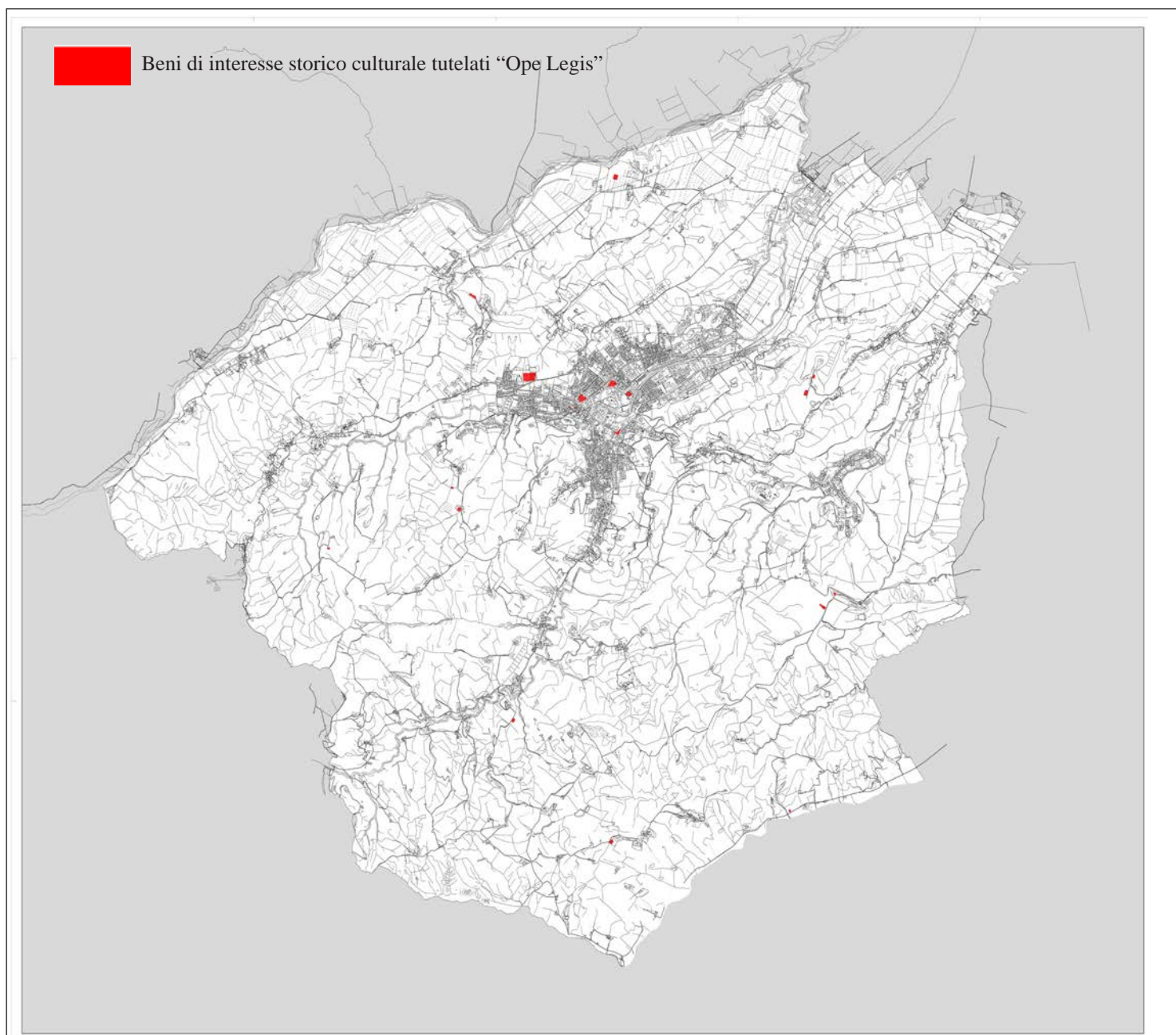
SALSOMAGGIORE TERME (PR) – Villa La Madonnina e parco, località Passeri n.42
NCT/NCEU - foglio n. 20, particelle n. 66, 241, 242, 80



S40

SALSOMAGGIORE TERME (PR) – Albergo Palazzo Principe, viale G. Romagnosi 22
N.C.E.U. foglio 34 particella 82
N.C.T. foglio 34 particelle 81-82



SCHEDA. 25 - BENI DI INTERESSE STORICO CULTURALE TUTELATI "OPE LEGIS" SOGGETTI A VERIFICA EX ART.12 D.LGS 42/2004

Norma di riferimento: Nazionale

DLgs 42/2004 (Parte Seconda, Titolo I, Combinato disposto dell'art. 10 e dell' art. 12) così come modificati dalla L.106/2011.

Finalità disposizioni: Si tratta dei beni culturali opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risale ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, per i quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si deve pronunciare circa la verifica dell'interesse culturale.
Di seguito si riporta un elenco non esaustivo nel tempo di beni tutelati "ope legis" .

Di seguito si riporta un **elenco non esaustivo** nel tempo di beni tutelati "ope legis":

Sede Municipale

Ex macello

Vespasiano P.le stazione

Vespasiano Parco Mazzini

Vespasiano V.le Romagnosi

Serre comunali Parco Mazzini

Scuola elementare D'Annunzio

Appartamenti Ex Detrax

Cimitero S.Nicomede

Cimitero Scipione Castello

Cimitero Contignaco

Cimitero S.Vittore

Cimitero Bargone

Cimitero Tabiano

Cimitero Marzano

Cimitero Banzola

Monumento Loc. Bargone

Monumento a E.Porro

Monumento C.Battisti

Monumento ai Caduti

Monumento al Partigiano

Monumento a Romagnosi

Scala Berardinelli

Chiesa di San Bartolomeo

Chiesa di Tabiano; Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio martiri

Chiesa di Bargone; Maria Santissima Assunta

Chiesa di Marzano; Chiesa della Madonna della neve

Chiesa di San Silvestro Papa (Sipione Castello)

Parco G. Mazzini

Chiesa di San Vitale Martire

Antiche Saline di Salsominore

Monumento ai fondatori

Pozzo Scotti

Centrale di pompamento dei gasometri

SCHEDA. 25 bis - AFFRESCHI, GLI STEMMI, I GRAFFITI, LE LAPIDI, LE ISCRIZIONI, I TABERNACOLI ED ALTRI ELEMENTI DECORATIVI

Norma di riferimento: Nazionale
Artt. 11 e 50 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Finalità disposizioni: Tutela finalizzata alla conservazione del patrimonio storico ed artistico nazionale.
E' vietato, senza l'autorizzazione del Soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista.
E' vietato, senza l'autorizzazione del Soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli nonché la rimozione di cippi e monumenti, costituenti vestigia della Prima guerra mondiale ai sensi della normativa in materia.
Fonte: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

SCHEDA. 25 ter - LE VESTIGIA INDIVIDUATE DALLA VIGENTE NORMATIVA IN MATERIA DI TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE**Stele della Prima Guerra Mondiale:**

- Salsomaggiore Terme, piazza Berzieri, palazzina Warowland, sotto il portico Monumento, 1918-1925
Marmo rosso di Verona intagliato, marmo bianco inciso, bronzo a fusione, m 1,80x1,25
Stato di conservazione: buono



- Salsomaggiore Terme, via Cavour Monumento, 1922
Bazzoni Alberto (notizie prima metà XX sec.)
Granito, bronzo a fusione, m 5,50x3,50
Stato di conservazione: buono



- Salsomaggiore Terme, piazza Brugnola Monumento a Cesare Battisti, 1916-1917



- Salsomaggiore Terme, Salsominore, San Nicomende Casa monumento ai caduti di Salsominore, 1918-1923
Muratura, marmo bianco intagliato, ferro, m 4,00x1,00
Stato di conservazione: discreto



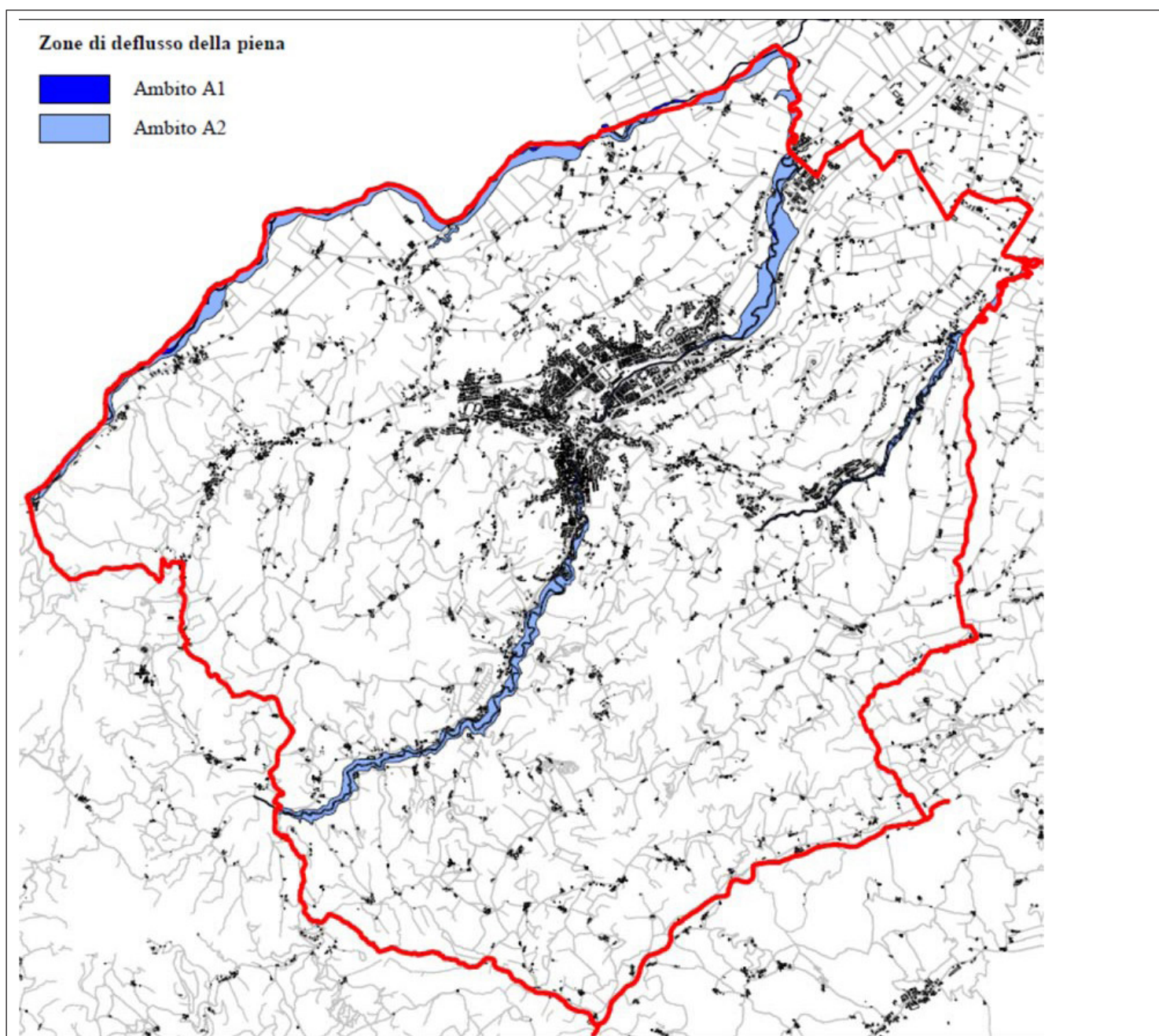
Norma di riferimento: Nazionale
Artt. 11 e 50 comma 2 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Finalità disposizioni:

RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI E SICUREZZA

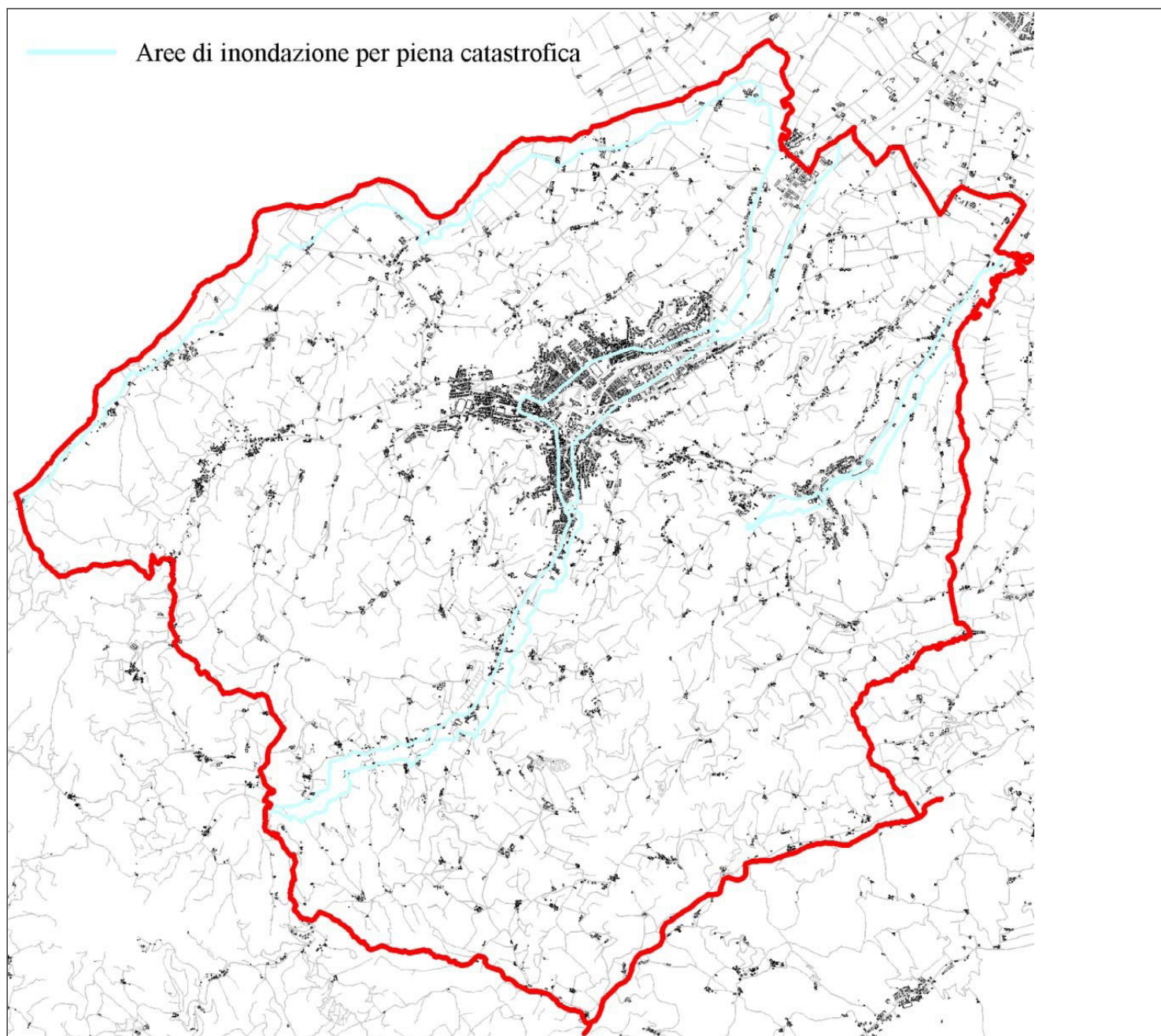
Aree a pericolosità idrogeologica, geologica e sismica

- Zone di deflusso della piena
- Aree di inondazione per piena catastrofica
- Aree di ricarica della falda
- Aree di ricarica diretta dell'acquifero
- Zone a vincolo idrogeologico
- Aree a pericolosità geomorfologica
- Aree soggette ad approfondimento geologico
- Abitato da consolidare
- Rischio Sismico
- Comuni ad elevato grado di rischio ambientale
- Aree a rischio idraulico elevato
- Siti da bonificare

SCHEDA. 26 - ZONE DI DEFLUSSO DELLA PIENA

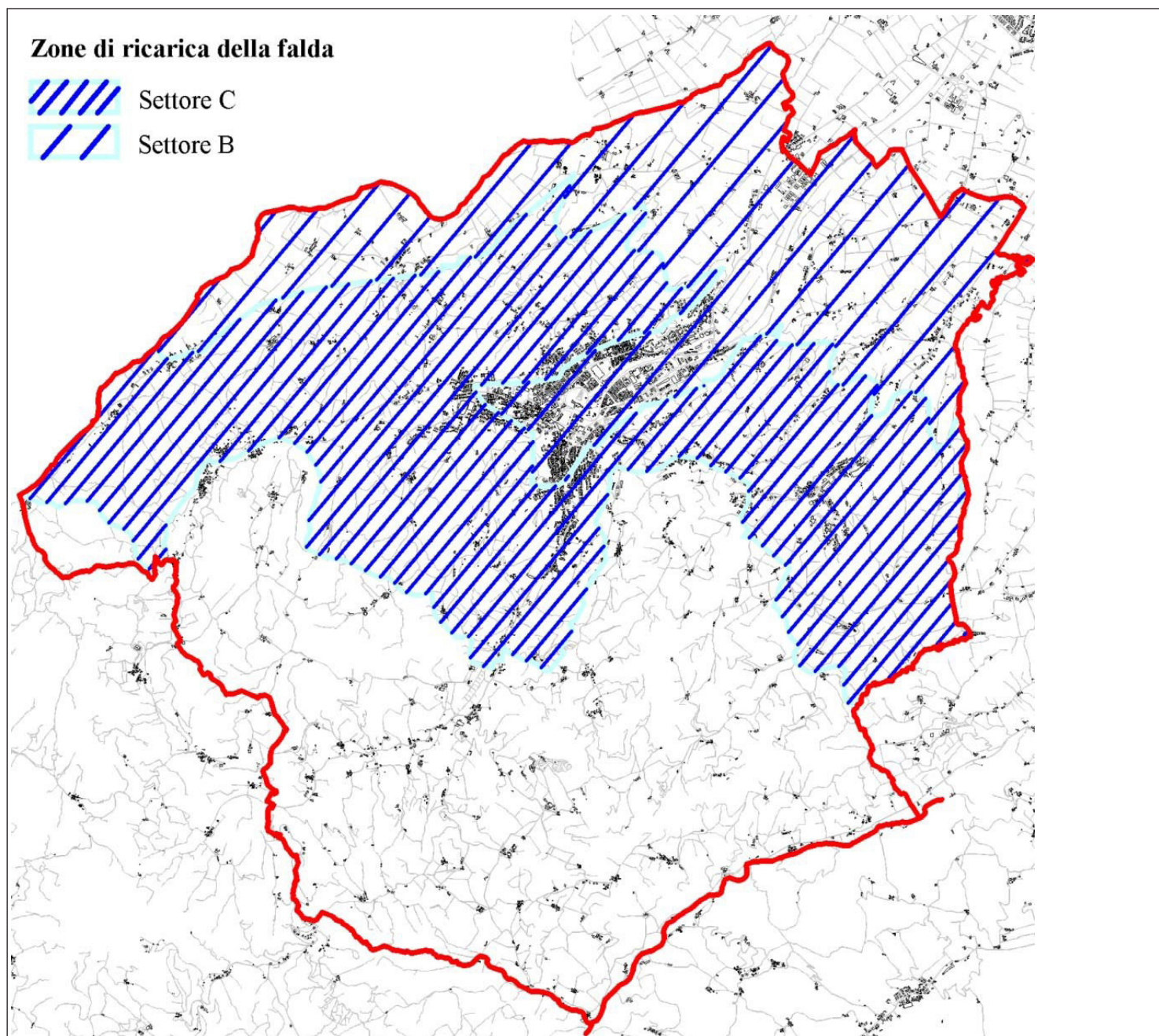
Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP art.13
Comunale
PUG

Finalità disposizioni: Gli obiettivi sono rivolti alla messa in sicurezza, mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, conservazione e miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali. Sono pertanto consentite esclusivamente le attività e gli interventi di cui all'art.13 delle NdiA del PTCP. Coincide sostanzialmente con la Fascia A del PAI e viene articolata negli Ambiti A1 (alveo) e A2.

SCHEDA. 27 - AREE DI INONDAZIONE PER PIENA CATASTROFICA

Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP art.13ter
Comunale
PUG

Finalità disposizioni: Si tratta delle aree con caratteristiche di pericolosità idraulica assimilabili alle Fasce C del PAI.

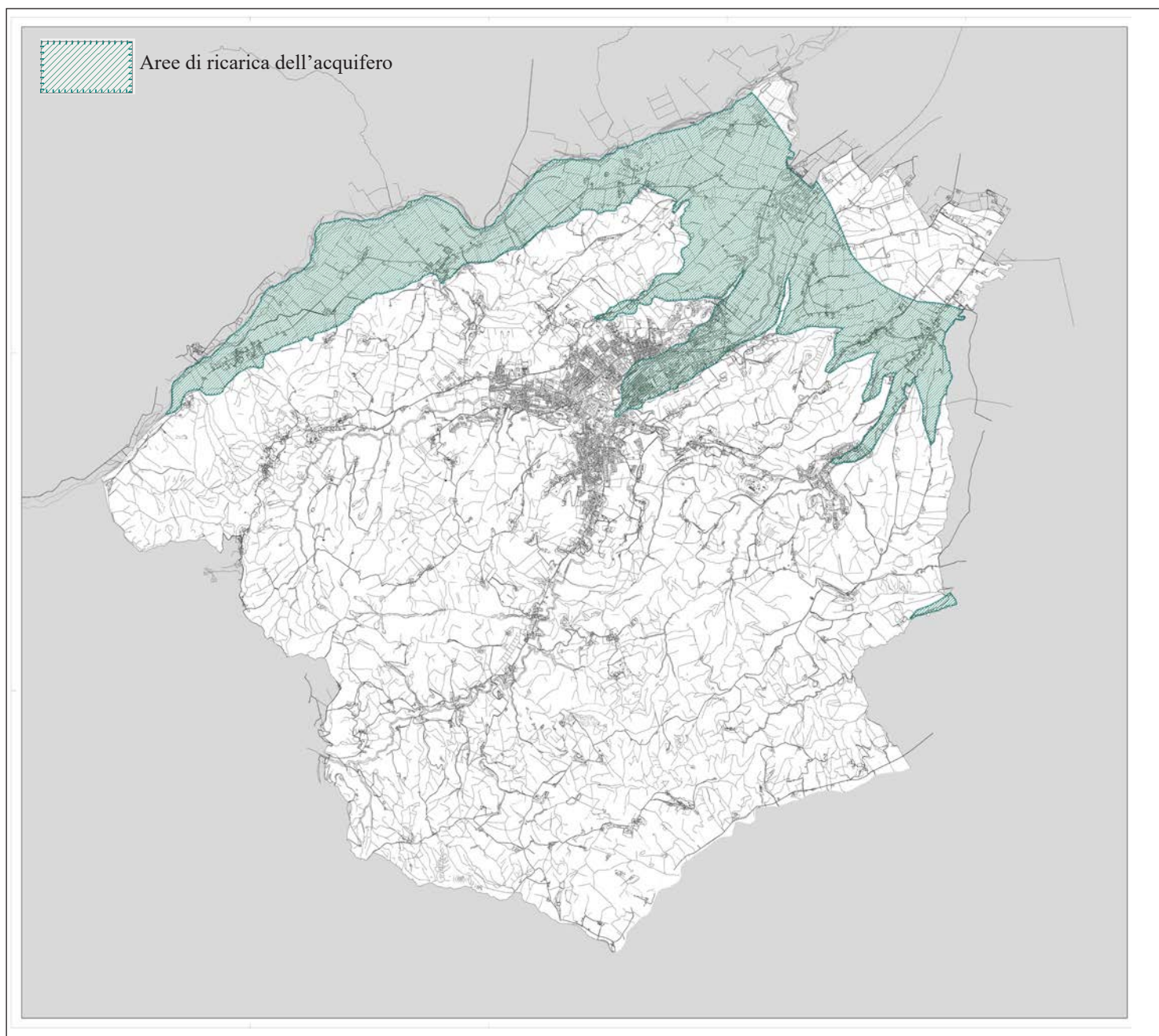
SCHEDA. 28 - AREE DI RICARICA DELLA FALDA

Norma di riferimento: Provinciale
 Norme di Attuazione PTCP art.23
 Comunale
 PUG

Finalità disposizioni: Si tratta delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche.

Nelle aree di ricarica delle falde di tipo B e C, oltre alle disposizioni derivanti dal Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA), si applicano le disposizioni di cui all'art. 23 delle NdiA del PTCP e dal relativo Allegato 4 (Norme di Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei) e, in particolare:

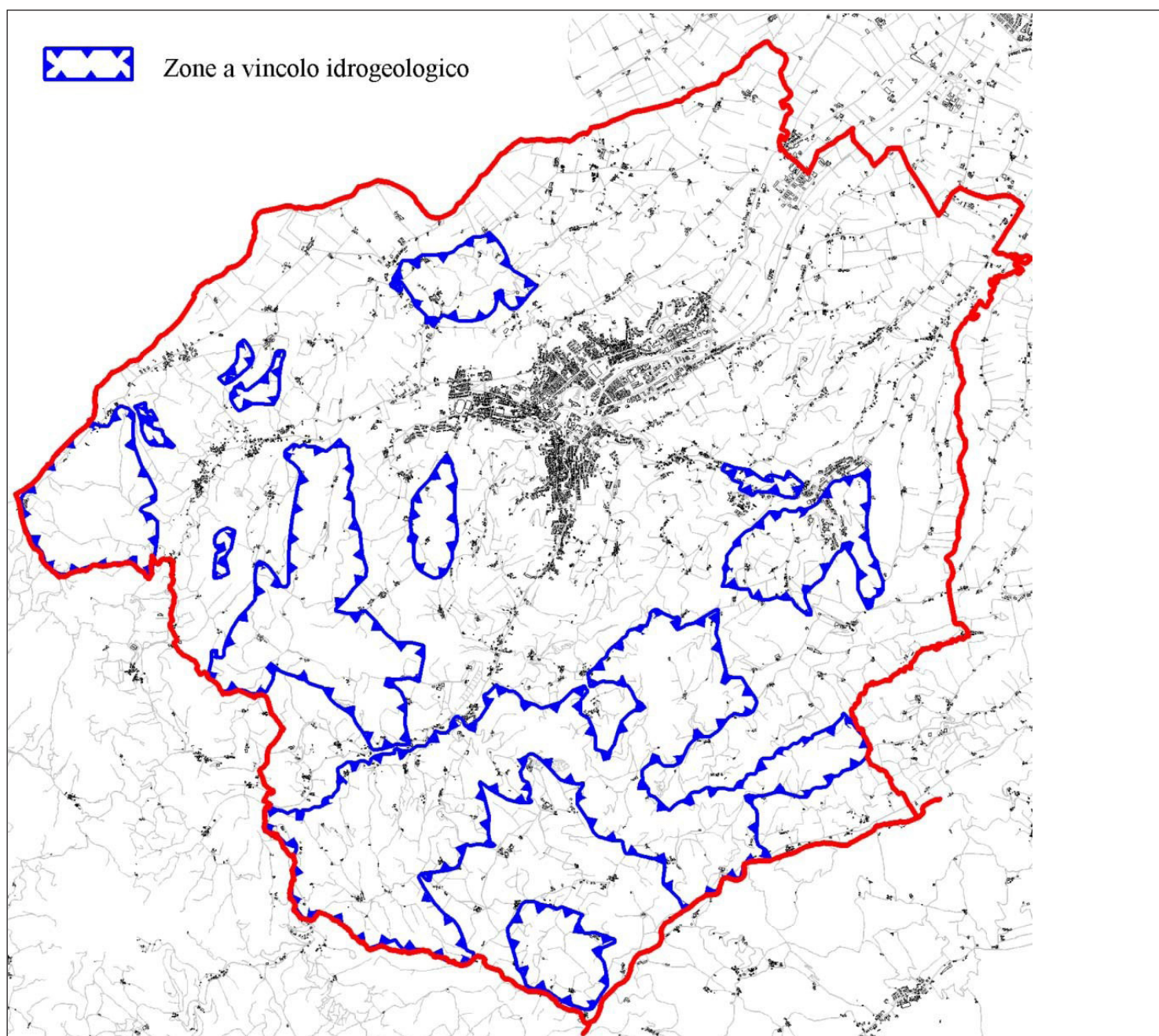
- nella zona B, le previsioni di nuova edificazione sono previste in ampliamento fisicamente contiguo al perimetro del centro abitato, fatta eccezione per previsioni del PTCP di livello sovracomunale e di delocalizzazione delle aree urbane di aree produttive incompatibili con il tessuto residenziale.
- nella zona C, si applica quanto stabilito per la zona B, e le specifiche disposizioni relative all'impermeabilizzazione del suolo ed alla realizzazione delle reti di smaltimento fognario

SCHEDA. 29 - AREE DI RICARICA DIRETTA DELL'ACQUIFERO

Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP art.31 e 32 dell'Allegato 4
Comunale
PUG

Finalità disposizioni: Nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi si applicano, oltre alle disposizioni di cui alle aree di ricarica della falda, quelle di cui agli artt. 31 e 32 dell'Allegato 4 alle NdiA del PTCP.

SCHEDA. 30 - ZONE A VINCOLO IDROGEOLOGICO



Norma di riferimento:

Nazionale
 Regio Decreto 3267/1923 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani);
 Regio Decreto 1126/1926 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani);

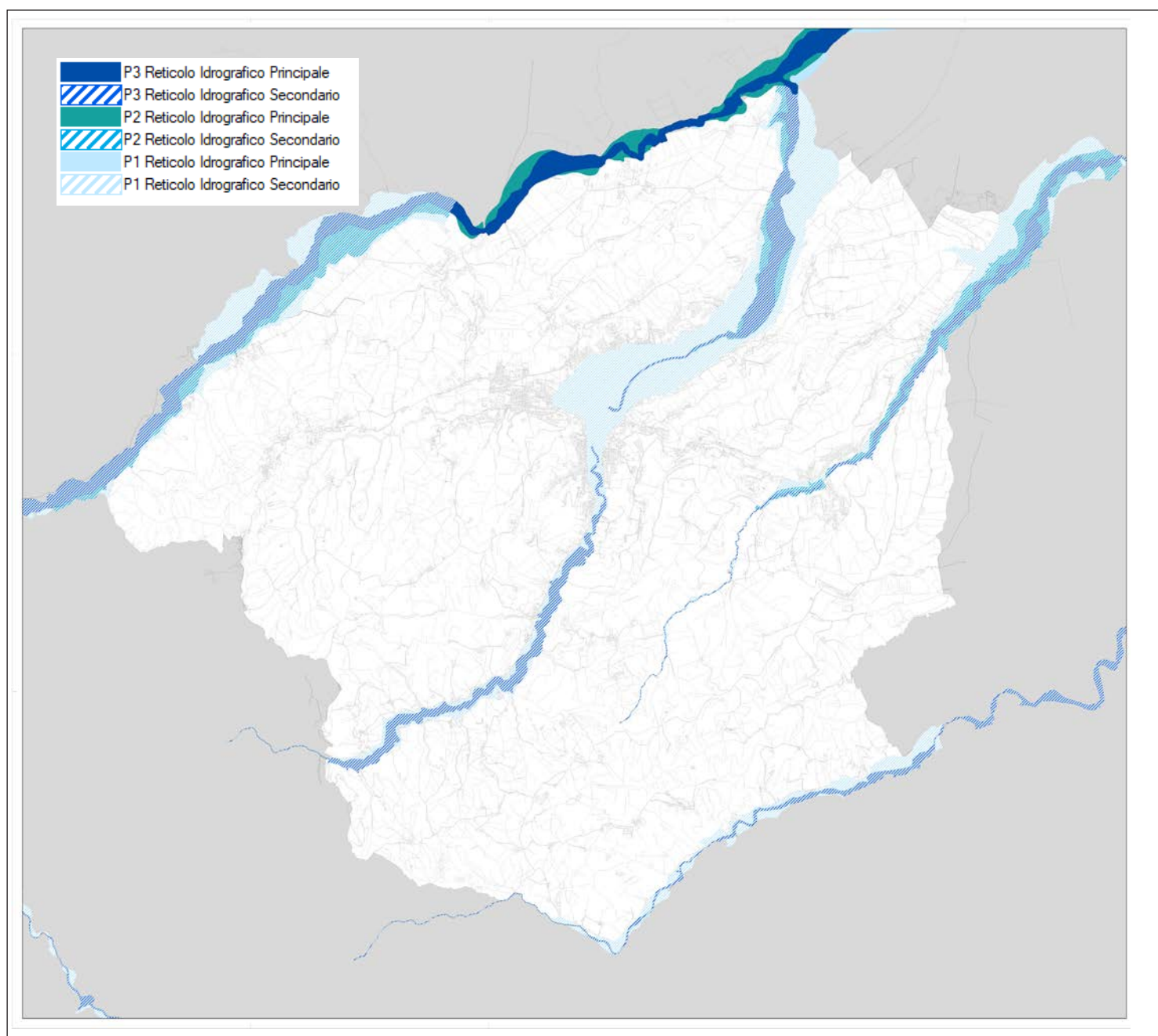
Regionale
 LR. 3/1999 (Riforma del sistema regionale e locale), in particolare artt. 148, comma 3, 149, comma 2, 150 e 151.;
 DGR 1117/2000 (Direttiva regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della LR 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale")

Finalità disposizioni:

Il Vincolo Idrogeologico è lo strumento che consente la tutela di quelle aree che, a fronte di interventi di trasformazione degli ecosistemi vegetali comportanti movimentazione di terreno, sono passibili di dissesto in termini di stabilità dei versanti o di regimazione delle acque.

Con l'entrata in vigore della L.R. 3/99 le competenze in materia di Vincolo Idrogeologico, precedentemente affidate alle Regioni, vengono trasferite ai Comuni e con la stessa norma, affiancata alla Direttiva Regionale n. 1117/2000, le opere realizzabili in area di vincolo idrogeologico vengono suddivise, in base alla loro entità e consistenza, in tre elenchi che prevedono iter autorizzativi differenziati.

SCHEDA. 30bis - PERICOLOSITA' IDRAULICA PGRA



Norma di riferimento: Nazionale
Art. 6 della Direttiva 2007/60
PGRA II Ciclo

Finalità disposizioni: TORRENTE STIRONE (RP)

Perimetrazioni rischio idraulico da PTCP ai sensi dell'intesa PAI/PTCP del 14/06/2011 stipulata tra AdBPo, Provincia di Parma e Regione Emilia-Romagna + aree allagabili del PGRA II ciclo (mappe di cui al DSG 43/2022) NA del PTCP DGR 1300/2016 (par.3.2) DGR 1300/2016 (par.3.2)

TORRENTE STIRONE (RSCM) TORRENTE GHIARA (RSCM) TORRENTE ROVACCHIA (RSCM)

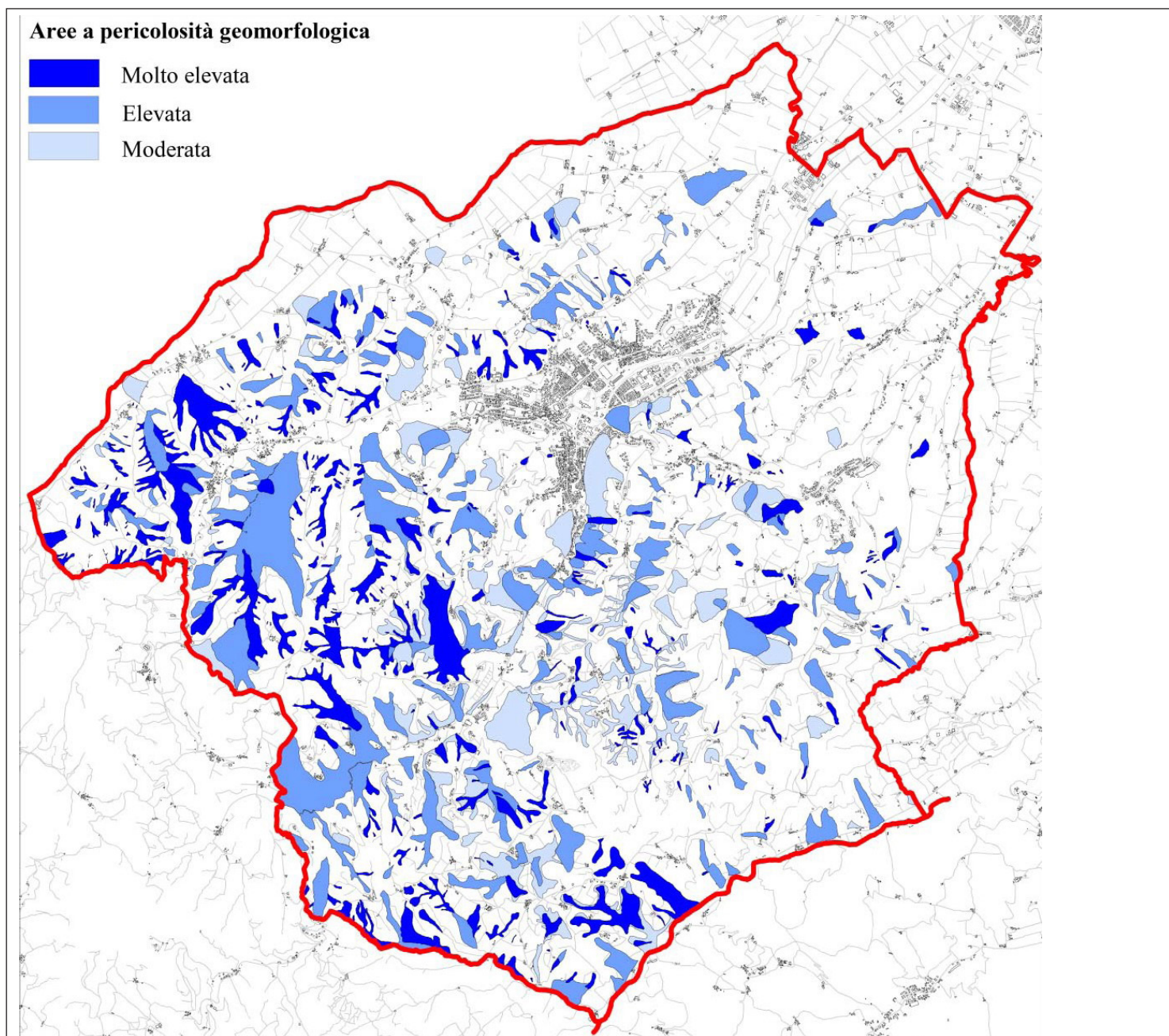
perimetrazioni rischio idraulico da PTCP + aree allagabili del PGRA II ciclo (mappe di cui al DSG 43/2022)

NA del PTCP DGR 1300/2016 (par. 4.2)

La DGR vale sempre laddove le fasce fluviali del PTCP non sono presenti oppure sono meno ampie di quelle del PGRA. Nelle zone di sovrapposizione delle aree allagabili del PGRA con le fasce del PTCP, dal momento che quest'ultimo non ha valore ed effetto di PAI nel caso specifico (in quanto il PAI non aveva fasciato questi corsi d'acqua prima della stipula dell'Intesa), ai sensi dell'art. 1 comma 7 delle NA del PAI Po, in caso di sovrapposizione di vincoli, valgono le norme più restrittive, ossia nella fattispecie fra quelle del PTCP e della DGR 1300/2016.

TORRENTE PAROLA (RSCM) aree allagabili del PGRA III ciclo (mappe di cui al DSG 4/2026) DGR 1300/2016 (par. 4.2)

SCHEDA. 31 - AREE A PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA



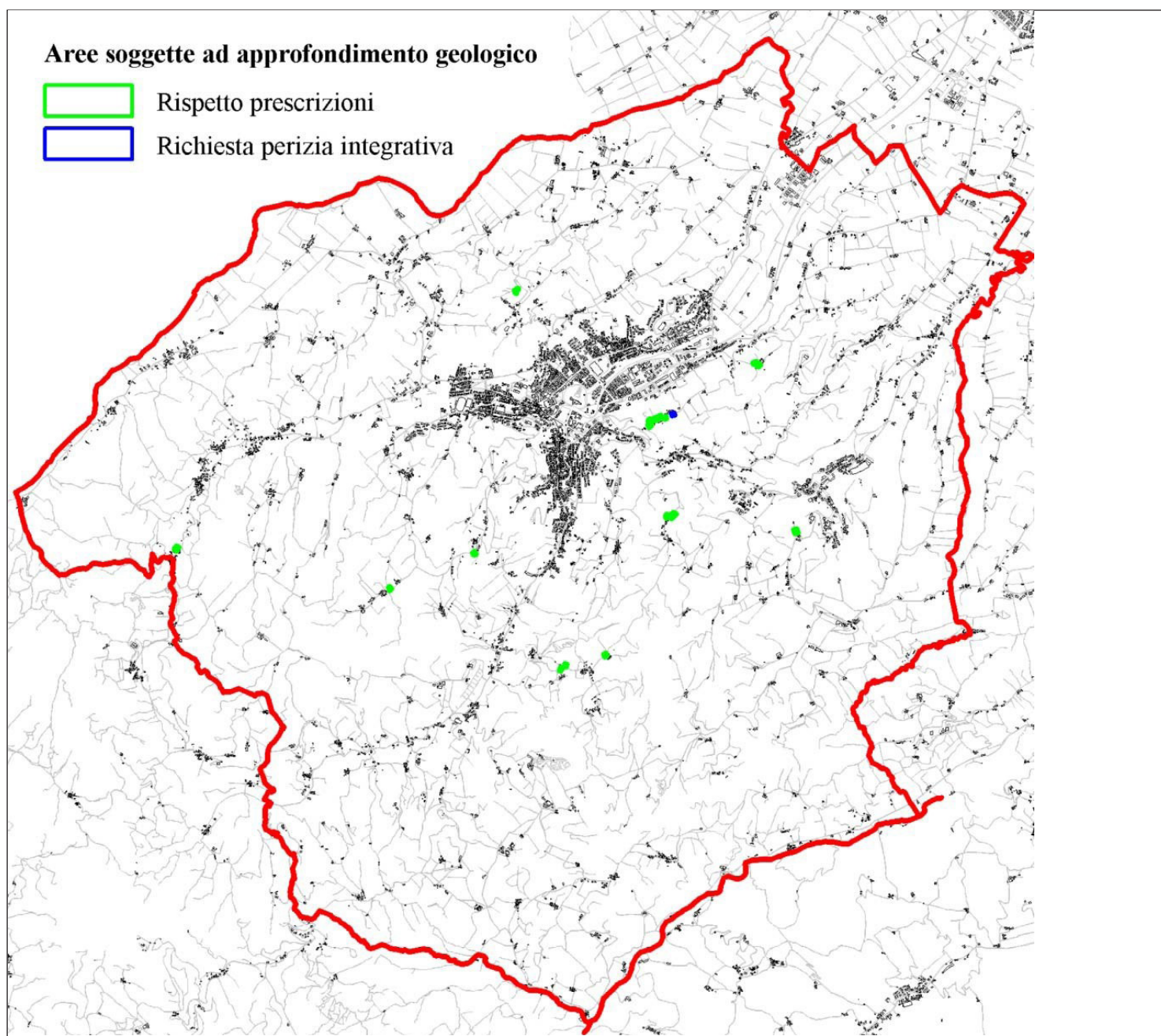
Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP artt.21, 22, 22bis

Finalità disposizioni: Le finalità sono rivolte alla prevenzione dal rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza dei versanti e mitigazione degli effetti che causano l'instabilità dei terreni, proponendo obiettivi di vincolo alla nuova edificazione e di limitazione delle trasformazioni culturali che possono aggravare le condizioni di dissesto incentivando, di contro, tecniche culturali in grado di assicurare la manutenzione delle opere di difesa e l'attenuazione del rischio idrogeologico.

Attraverso il recepimento del PTCP (con valore di P.A.I dell'Autorità di Bacino del Po), vengono individuate:

- le aree a pericolosità geomorfologica molto elevata, soggette alle disposizioni di cui all'art.21 delle NdiA del PTCP;
- le aree a pericolosità geomorfologica elevata, soggette alle disposizioni di cui all'art.22 delle NdiA del PTCP;
- le aree a pericolosità geomorfologica moderata, soggette alle disposizioni di cui all'art.22bis delle NdiA del PTCP.

Il sistema del dissesto a livello comunale risulta aggiornato con il quadro provinciale adottato con atto del C.P. n.57/2015.

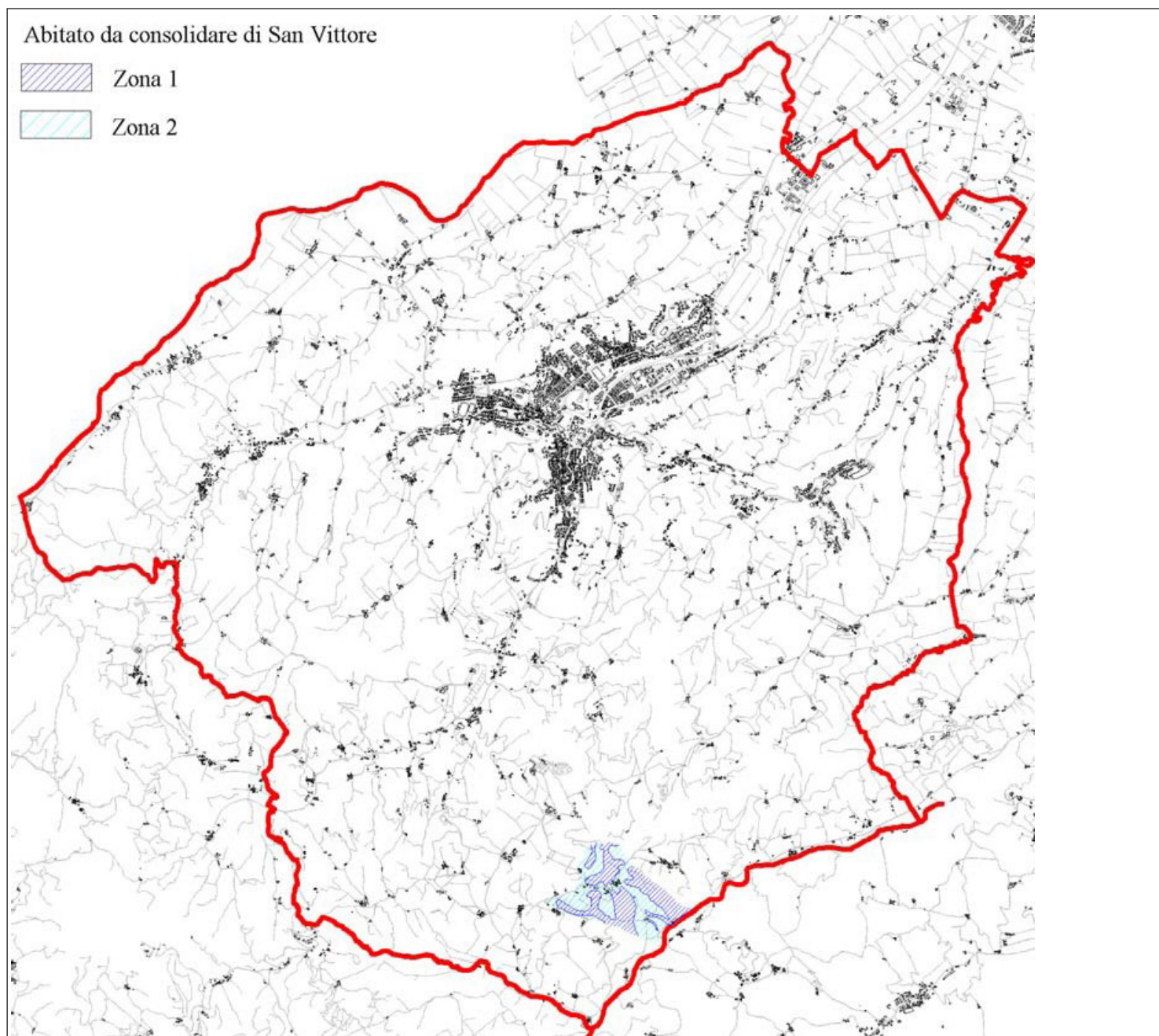
SCHEDA. 32 - AREE SOGGETTE AD APPROFONDIMENTO GEOLOGICO

Norma di riferimento: Comunale
PUG

Finalità disposizioni: Si tratta delle aree per le quali, ai fini della definizione della idoneità alla edificazione, sono stati condotti, in sede di predisposizione del RUE o del POC vigenti, specifici studi geologici con opportuni approfondimenti eognostici e verifiche di stabilità dei versanti, ai sensi del D.M. LL.PP. 11/03/1988smi.

Gli esiti di tali approfondimenti hanno permesso di individuare, con apposita simbologia:

- le aree dove l'esecuzione degli interventi dovranno essere conformi alle prescrizioni contenute nelle relazioni geologiche presentate e costituenti Allegato specifico alle NTA;
- le aree dove gli interventi sono soggetti a perizia integrativa.

SCHEDA. 33 - ABITATO DA CONSOLIDARE

Norma di riferimento: Nazionale
L.R. 7/2004 (Art.25)
Regionale
Delibera G.R. n.1262/2011

Finalità disposizioni: L'ambito dell'abitato da consolidare di S.Vittore è definito mediante una perimetrazione derivante da un apposito studio geologico-morfologico ed idrogeologico approvato dalla Regione.
Il territorio compreso nella perimetrazione è suddiviso in zona 1 e zona 2 per le quali si applicano le disposizioni di cui alle specifiche Norme allegate alla perimetrazione, approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 1262 del 05/09/2011, che si riportano di seguito alla presente scheda.

Perimetrazione e zonizzazione dell'abitato di S. Vittore in Comune di Salsomaggiore Terme (PR) ai sensi dell'art. 25 della legge regionale n. 7/2004 - Norme

1 - Premessa

Le definizioni della Zona 1 e della Zona 2 contenute nell'art. 1 sono state riprese dall'art. 49. Aree a rischio idrogeologico molto elevato delle Norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e sono state ulteriormente dettagliate in funzione della specificità dell'area perimetrata.

Le norme degli artt. 2 e 3 relativi rispettivamente alla Zona 1 e alla Zona 2 corrispondono a quanto disposto nell'art. 50. Aree a rischio molto elevato in ambiente collinare e montano delle Norme di attuazione del PAI.

2 - Norme

Articolo 1 – Definizioni delle zone

La perimetrazione è suddivisa in due zone rappresentate nella Carta della Perimetrazione e Zonizzazione così definite:

Zona 1

Aree di frana attiva e aree ad esse limitrofe che mostrano dissesti superficiali diffusi o che possono essere interessate in tempi brevi dall'evoluzione dei dissesti

Zona 2

Aree che possono essere interessate dall'espansione retrogressiva o laterale dei dissesti o dal loro avanzamento

Articolo 2 – Zona 1

Nelle aree individuate come Zona 1 nella Carta della Perimetrazione e Zonizzazione sono esclusivamente consentiti:

- ☐ gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- ☐ gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b), c) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, senza aumenti di superficie e volume, salvo gli adeguamenti necessari per il rispetto delle norme di legge;
- ☐ le azioni volte a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità con riferimento alle caratteristiche del fenomeno atteso; le sole opere consentite sono quelle rivolte al consolidamento statico o alla protezione dell'edificio;
- ☐ gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria relativi alle reti infrastrutturali;
- ☐ gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 e successive modifiche e integrazioni, nonché quelli di valore storico-culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti;
- ☐ interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico presenti e per il monitoraggio dei fenomeni;
- ☐ la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente; gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere;
- ☐ gli interventi di demolizione senza ricostruzione e quelli temporanei volti alla tutela della pubblica incolumità sugli edifici già gravemente compromessi nella stabilità strutturale per effetto dei fenomeni di dissesto in atto.

Articolo 3 – Zona 2

Nelle aree individuate come Zona 2 nella Carta della Perimetrazione e Zonizzazione sono esclusivamente consentiti, oltre quanto previsto nel precedente articolo 2:

- ☐ gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380;
- ☐ gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti unicamente per motivate necessità di adeguamento igienico – funzionale, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore, anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- ☐ realizzazione di nuove attrezzature e infrastrutture rurali compatibili con le condizioni di dissesto presenti; sono comunque escluse le nuove residenze rurali;
- ☐ gli interventi di adeguamento e ristrutturazione delle reti infrastrutturali.

Articolo 4 – Prescrizioni generali in ambito urbanistico-edilizio

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli per la realizzazione di nuovi manufatti, infrastrutture e reti tecnologiche sono vincolati dalle seguenti prescrizioni generali:

- a. captazione e smaltimento delle acque nel centro abitato e zone limitrofe mediante una idonea rete di tubazioni, pozzetti, canalette e fossi stradali dei quali deve essere mantenuta l'efficienza e garantita la tenuta;
- b. recupero di eventuali sorgenti nascoste da interventi antropici realizzando la raccolta e il convogliamento delle acque nella rete scolante principale;
- c. verifiche periodiche dello stato di conservazione, della funzionalità e della tenuta delle opere fognarie ed acquedottistiche; il ripristino e la realizzazione di nuove opere sono effettuati con l'utilizzo di materiali e tecnologie idonei a garantire la perfetta tenuta e ad evitare perdite e/o rotture; è escluso l'impiego dei tubi prefabbricati in conglomerato cementizio;
- d. le reti tecnologiche devono essere adeguatamente drenate e collegate alla rete di scolo superficiale o fognaria nei tratti dove la realizzazione del raccordo risulterà più idonea;
- e. nell'intorno dei manufatti di nuova realizzazione le eventuali venute d'acqua sotterranea sono intercettate tramite drenaggi collegati alla rete di scolo superficiale o fognaria e spinti fino a profondità superiore a quella di posa di fondazioni dirette e comunque adeguata ad intercettare tali venute d'acqua;
- f. ogni nuovo intervento è eseguito con modalità tali da non indurre alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni, prediligendo tipologie edificatorie che non comportino sbancamenti, riporti e movimentazioni di terreno anche se temporanei; qualora scavi e riporti siano strettamente necessari devono essere limitati, di modesta entità e protetti da adeguate opere di contenimento o, se temporanei, con fronti esposti per brevi intervalli di tempo;

Articolo 6 – Prescrizioni in ambito rurale

6.1 – Regimazione idrica superficiale

Su tutte le superfici in ambito rurale deve essere garantita da parte di proprietari e conduttori dei terreni la corretta regimazione delle acque superficiali mediante il mantenimento e, qualora necessario, il completamento o la realizzazione ex novo di una idonea rete scolante costituita da fossetti secondari di pendenza indicativamente <5%, con frequenza in funzione all'acclività del versante, da raccordarsi ai collettori ed ai fossi principali esistenti.

In particolare nelle superfici agrarie si ritiene necessaria la ricostituzione di tutti quei tratti di fosso e d'impluvio naturale, posti in genere lungo la fascia sommitale dei versanti, la cui sede sia stata progressivamente "occupata" dalle lavorazioni ed accorpata alla superficie agraria. La profondità delle scoline e dei fossi collettori principali non dovrà essere inferiore alla profondità dell'aratura.

La tipologia e le caratteristiche della rete per la regimazione delle acque superficiali in tutti i suoli agricoli utilizzati come seminativi, in successione colturale o in rotazione, sono le seguenti:

1. fossi di guardia a monte dei terreni messi a coltura collegati a fossi collettori naturali o artificiali;
2. fosse livellari per la raccolta delle acque dei terreni sovrastanti, trasversali alle linee di massima pendenza, con profondità superiore a quella delle lavorazioni di circa 20 cm; lunghezza non superiore ai 100 m, interasse non superiore a 60 m e pendenza compresa tra 2-3%;
3. solchi acquai obliqui realizzati a profondità di 15-30 cm e non superiore a quella di lavorazione, con pendenza compresa tra 1-3%; la distanza dell'interasse dei solchi non deve essere superiore a 30 metri, deve comunque essere rapportata alla pendenza del terreno diminuendone il valore con l'aumentare dell'acclività; i solchi acquai confluiscono nelle fosse livellari o nei fossi collettori naturali ed artificiali;
4. strade fosso in sostituzione, anche parziale, delle fosse livellari, realizzate per il passaggio delle macchine agricole, con le stesse caratteristiche delle fosse livellari;

5.collettori naturali o artificiali, adeguatamente dimensionati e regimati, disposti lungo le linee di massima pendenza, nei quali scaricano fossi di guardia, fosse livellari e strade fosso; tali collettori conducono le acque di monte entro i fossi principali o i corsi d'acqua.

I fossi naturali ed artificiali devono essere regimati in tutti i tratti ove ciò risulti necessario e soprattutto in quelli a pendenza accentuata, con adeguate opere idrauliche e rivestiti, possibilmente utilizzando le tecniche della bioingegneria al fine di prevenire fenomeni di erosione ed instabilità.

La perfetta efficienza della rete scolante deve essere garantita anche con l'immediata rimozione dei residui delle lavorazioni dei terreni, dei materiali vegetali ed in genere di tutti i rifiuti che possono ostacolare il regolare deflusso delle acque.

Le acque di sorgente, di drenaggio, d'irrigazione, di scolo provenienti da serbatoi e da abbeveratoi e quelle di ristagno idrico superficiale devono essere adeguatamente raccolte e convogliate nella rete di regimazione idrica superficiale naturale e/o artificiale.

6.2 – Dissesti di modeste dimensioni

I proprietari ed i conduttori dei terreni consolidano i movimenti franosi di modeste dimensioni, che non mettono a rischio la pubblica incolumità e non creano condizioni di imminente pericolo per beni immobili e infrastrutture, con tempi e modi tali da non provocare fenomeni indotti di più vaste dimensioni.

Le aree oggetto di sistemazione non devono essere sottoposte ad alcuna lavorazione per un periodo di almeno 4 anni. Tali interventi devono essere eseguiti nel rispetto delle norme in vigore e previa autorizzazione dell'Ente competente.

6.3- Tutela delle opere di consolidamento, di regimazione idraulica e dei sistemi di monitoraggio

Le opere di consolidamento e di regimazione idraulica e i sistemi di monitoraggio eseguiti con finanziamenti pubblici e/o privati, non devono essere danneggiati né ostruiti da nessun tipo di intervento sia edilizio-urbanistico sia agro-forestale e i terreni sui quali insistono non devono essere sottoposti a lavorazioni agricole o piantagioni.

Le aree adiacenti le opere di consolidamento e i sistemi di monitoraggio devono essere esenti da qualsiasi utilizzazione edilizio-urbanistica e deve essere sempre consentito l'accesso, nel rispetto della normativa vigente, agli Enti preposti alla loro gestione e manutenzione tramite un collegamento libero alla viabilità pubblica o privata.

6.4- Utilizzazione agricola e lavorazione del terreno

Nella Zona 1 nella Zona 2 sono ammesse esclusivamente trasformazioni agrarie verso gradi inferiori di intensità culturale ovvero da impianti di colture specializzate (frutteti e vigneti soggetti a lavorazioni periodiche e stagionali negli spazi interfilari) a terreni soggetti a lavorazioni annuali (colture erbacee annuali in rotazione), a pascolo, prato e prato-pascolo (frequenza della lavorazione da 5 a 10 anni), a incolto;

-non è ammesso il recupero all'uso agricolo dei terreni incolti;

-non sono consentiti gli scassi né le movimentazioni del terreno volte a miglioramenti agricoli;

-sono permessi esclusivamente i movimenti di terreno necessari alla realizzazione della rete scolante o all'esecuzione di opere di consolidamento;

-sono escluse, nei terreni attualmente soggetti a lavorazioni annuali, le lavorazioni nel senso della massima pendenza e con profondità superiori a 25-30 cm;

-è consentita la coltivazione dei frutteti esistenti a condizione che gli spazi interfilari siano inerbiti e mantenuti con la tecnica dello sfalcio, che le lavorazioni annuali siano limitate alla erpicatura di una fascia intrafilare di 60 cm, che sia realizzata e mantenuta una adeguata regimazione idrica collegata alla rete di scolo naturale o artificiale;

-sono vietati l'impianto di vigneti, di frutteti e di alberi da legno e l'ampliamento di quelli esistenti; in Zona 2 gli stessi impianti e gli ampliamenti sono consentiti esclusivamente se realizzati tramite buche e disposizione dei filari secondo le curve di livello.

6.5- Scarpate

Le scarpate stradali e quelle in fregio ai corsi d'acqua:

-non possono essere oggetto di lavorazioni agricole, ma sono mantenute o recuperate alla copertura vegetale;

-devono avere una fascia di rispetto, di ampiezza non inferiore a 1,5 m dal loro margine superiore e inferiore, non interessata da lavorazioni agricole.

6.6- Viabilità

I proprietari ed i conduttori dei terreni:

-rendono efficienti le strade poderali e tutta la viabilità minore garantendo la captazione e lo smaltimento delle acque correnti superficiali mediante il mantenimento e, qualora fosse necessario, il completamento o la realizzazione di un'adeguata rete di canalette, fossetti stradali, opere taglia-acqua e tombature, collegati ai fossi esistenti e mantenuti in perfetta efficienza;

-nelle lavorazioni agricole mantengono una fascia di rispetto non inferiore a 1,5 m dalla viabilità comunale e poderale;

Ai lati delle strade comunali e provinciali sono realizzate e mantenute efficienti canalette di raccolta delle acque superficiali, adeguatamente collegate alla rete di scolo naturale o artificiale.

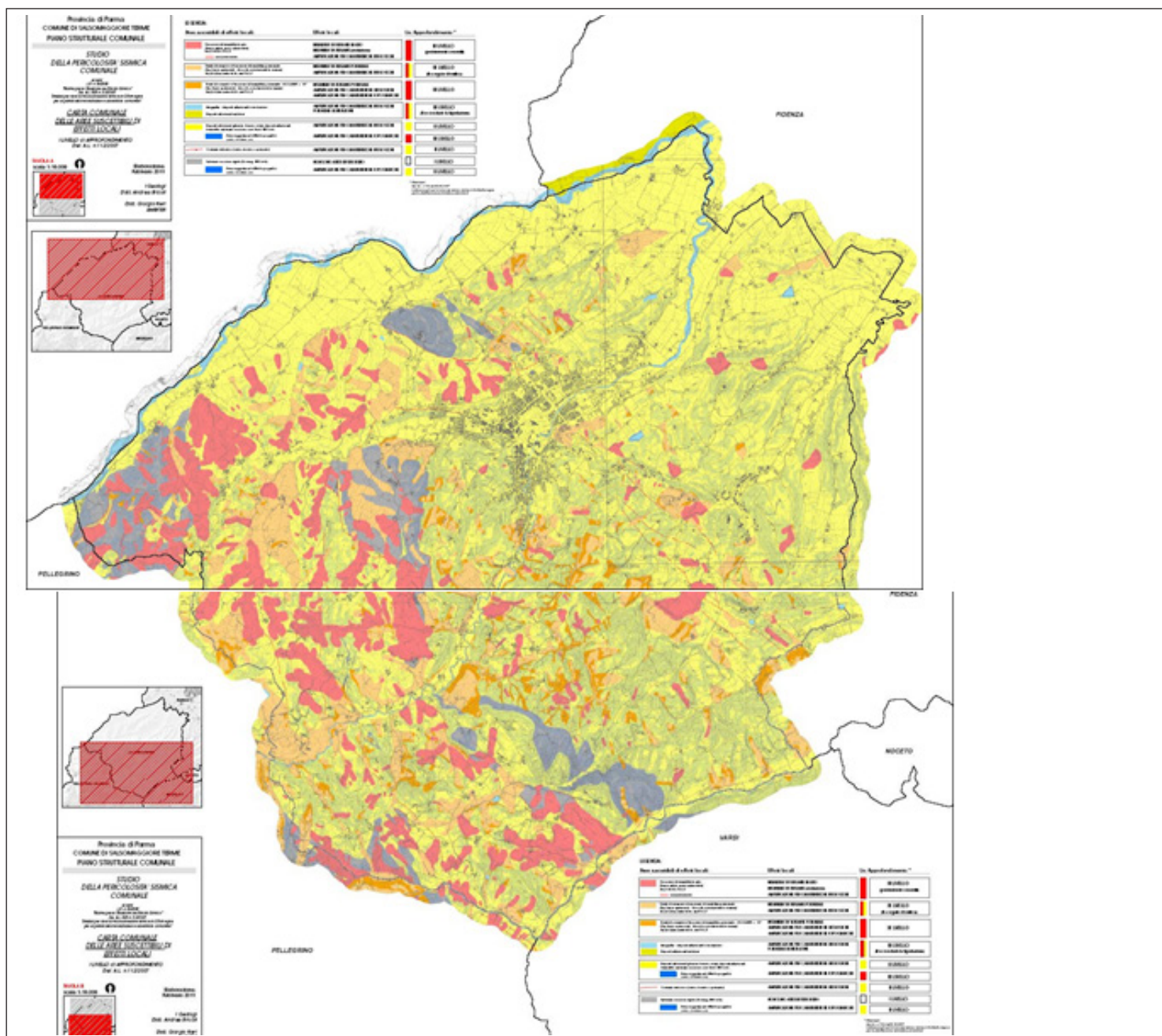
6.7- Siepi ed alberi isolati

Nella lavorazione dei terreni sono rispettati gli alberi isolati, a gruppi, in filari e le siepi a corredo della viabilità, della rete idrica esistente o in fregio ai limiti di confine, preservandone in particolare l'apparato radicale; tali formazioni sono ricostituite anche a protezione dei compluvi soggetti ad erosione.

6.8- Aree forestali

L'eliminazione di boschi, arbusteti e formazioni lineari (Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale – D.C.R. 2354/1995) è sempre vietata; si applicano le prescrizioni di cui all'art. 15 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale, in particolare qualsiasi utilizzazione boschiva deve essere autorizzata dall'Ente delegato, in base a specifico progetto.

SCHEDA. 34 - RISCHIO SISMICO



Norma di riferimento:

Nazionale

D.M. 14/09/2005 "Norme tecniche per le costruzioni"

Regionale

L.R. 20/2000 (Art. 16, Art. A-2, Comma 4) Dgr 167/2005

L.R. 19/2008 "Norme per la riduzione del Rischio Sismico"

D.A.L. 112/2007 "Indirizzi per studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica comunale".

Finalità disposizioni:

Gli studi di risposta sismica locale e di microzonazione sismica, definiscono l'indispensabile quadro di conoscenze della pericolosità sismica potenziale del territorio, che forniscono alla pianificazione criteri di scelta finalizzati alla prevenzione e alla riduzione del rischio sismico, attraverso la localizzazione di interventi in aree esposte a minor pericolo.

In particolare la definizione degli scenari di pericolosità sismica locale, consente di identificare le parti di territorio suscettibili di effetti locali (amplificazione del segnale sismico, cedimenti, instabilità dei versanti, fenomeni di liquefazione, rotture del terreno, ecc.).

La microzonazione sismica è la suddivisione dettagliata del territorio in base al comportamento dei terreni durante un evento sismico e dei conseguenti possibili effetti locali del sisma sulle costruzioni.

La Carta Comunale delle Aree suscettibili di Effetti Locali (I° Livello di Approfondimento) e lo Studio di microzonazione sismica (II° Livello di Approfondimento) costituiscono un supporto fondamentale per tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e per le relative normative di attuazione, al fine di:

- indirizzare le scelte insediative verso le aree a minore pericolosità sismica e/o all'utilizzo di tipologie edilizie a minor vulnerabilità rispetto ai possibili effetti locali;
- assicurare che la progettazione esecutiva degli interventi edilizi ne realizzi la resistenza e le condizioni di sicurezza.

SCHEDA. 35 - COMUNI AD ELEVATO GRADO DI RISCHIO AMBIENTALE

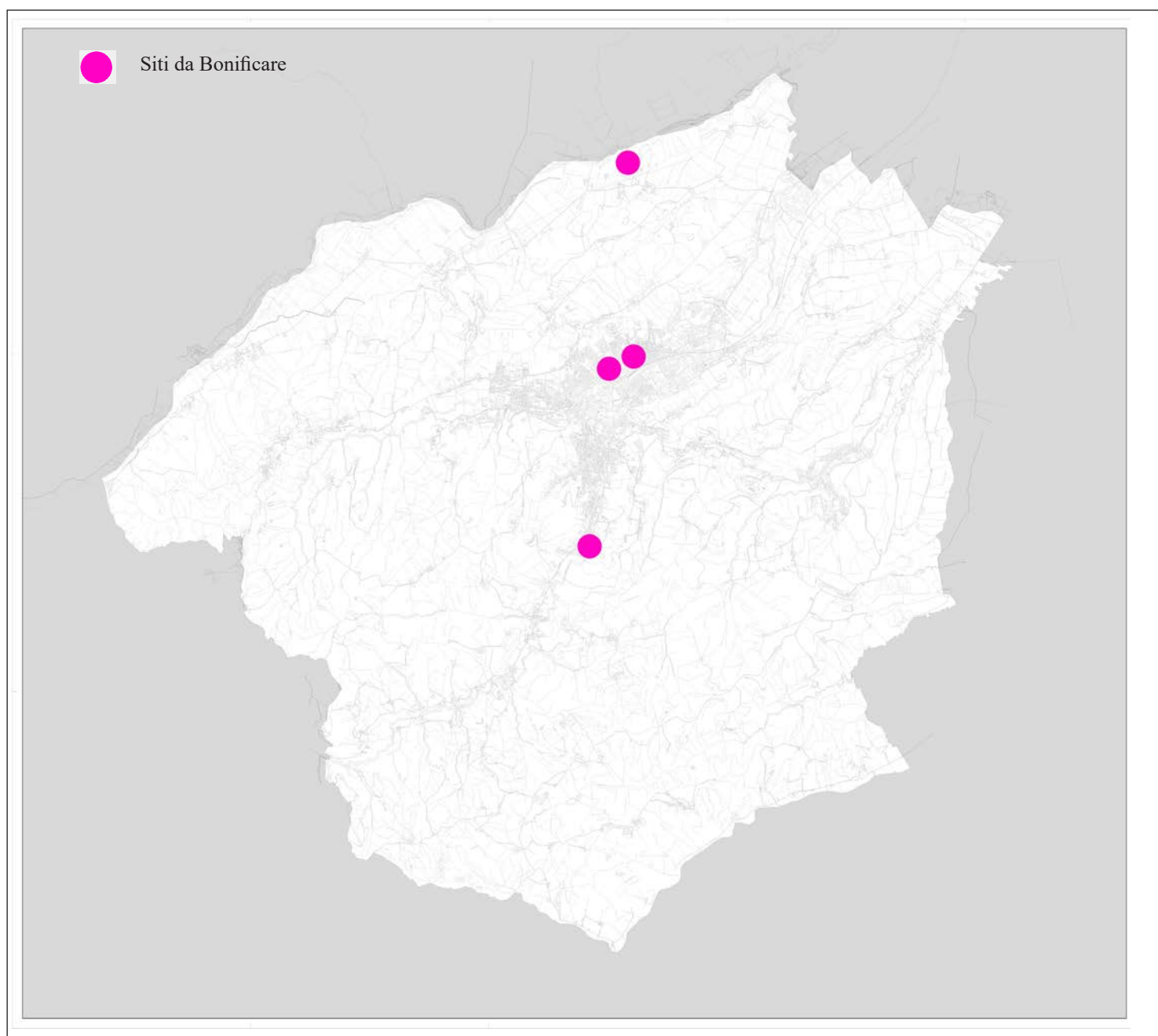
Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 37 (comma6) e Allegato 4

Finalità disposizioni: Le prescrizioni di cui all'allegato 4 delle NdiA del PTCP, riguardano le modalità di realizzazione degli scarichi, l'escavazione di pozzi, e l'obbligo di allaccio alla rete acquedottistica pubblica di nuove aree produttive e residenziali.

SCHEDA. 36 - AREE A RISCHIO IDRAULICO ELEVATO

Norma di riferimento: Provinciale
Norme di Attuazione PTCP Art. 37 (comma4)

Finalità disposizioni: Le "Aree a rischio idraulico elevato", tra cui il "Nodo idraulico di Salsomaggiore" individuato nella tav. C4 del PTCP, sono aree la cui messa in sicurezza è legata prevalentemente alla realizzazione di interventi specifici e aree per le quali la riduzione del rischio dipende anche dal rispetto di norme contenute in strumenti di pianificazione sovraordinati.

SCHEDA. 37 - SITI DA BONIFICARE

Norma di riferimento: Nazionale
D.Lgs 152/06smi Art.239

Finalità disposizioni: Si tratta delle aree sottoposte a Bonifica ambientale con specifica analisi di rischio-sito, che per il Comune di Salsomaggiore sono:

Codice Regionale	Denominazione	Ente responsabile del procedimento	Latitudine (ETRS89 32N)	Longitudine (ETRS89 32N)
080340321	Punto Vendita ESSO ITALIANA PVF N° 4601 - Salsomaggiore	COMUNE DI SALSOMAGGIORE TERME	4.963.563	578.086
080340322	Raccolta e smaltimento rifiuti - Salsomaggiore	COMUNE DI SALSOMAGGIORE TERME	4.960.997	577.627
080340323	Ex Punto Vendita Erg (PR051) - Salsomaggiore	COMUNE DI SALSOMAGGIORE TERME	4.963.779	578.292
080340324	Ex Forno Inceneritore S. Nicomede	ministero dell'ambiente e della tutela del territorio	4.966.128	578.122

Note: Eventuali cambi di destinazioni d'uso delle aree comporteranno un'adeguata revisione dell'Analisi di Rischio per verificarne la sostenibilità con i livelli di contaminazione presenti.

RISPETTI E LIMITI

Infrastrutture della mobilità

- Fasce di rispetto stradale
- Fasce di rispetto ferroviaria

Infrastrutture e zone di tutela

- Fasce di rispetto delle acque pubbliche
- Zone di tutela del bacino idrotermale di Tabiano Bagni
- Fasce di rispetto delle sorgenti ad uso acquedottistico
- Fasce di rispetto dei serbatoi dell'acquedotto

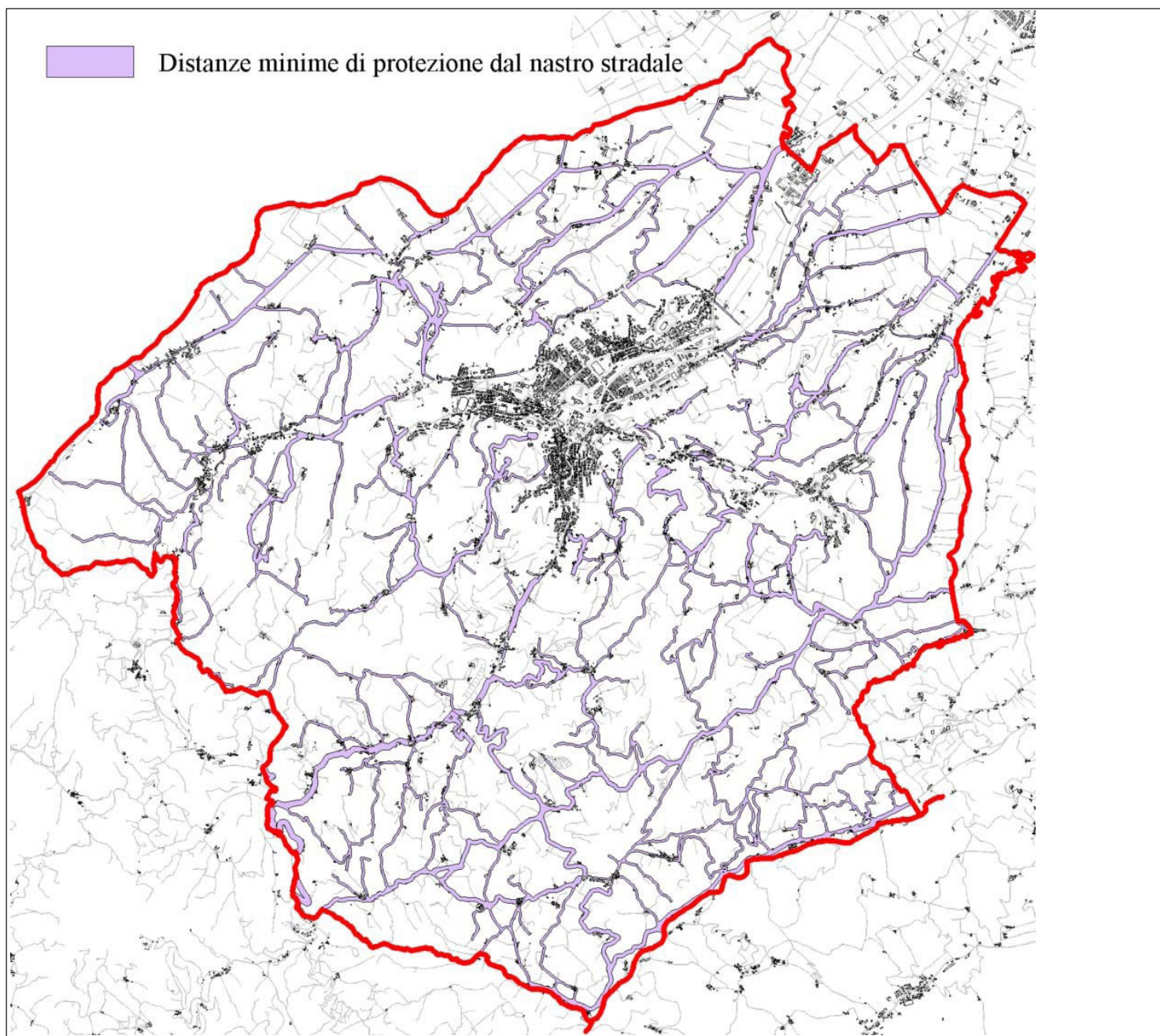
Infrastrutture tecnologiche

- Fasce di rispetto dai depuratori
- Fasce di rispetto dai metanodotti
- Fasce di rispetto degli elettrodotti
- Emittenti radio e televisive
- Impianti fissi per la tele-fonia mobile

Altri vincoli/rispetti

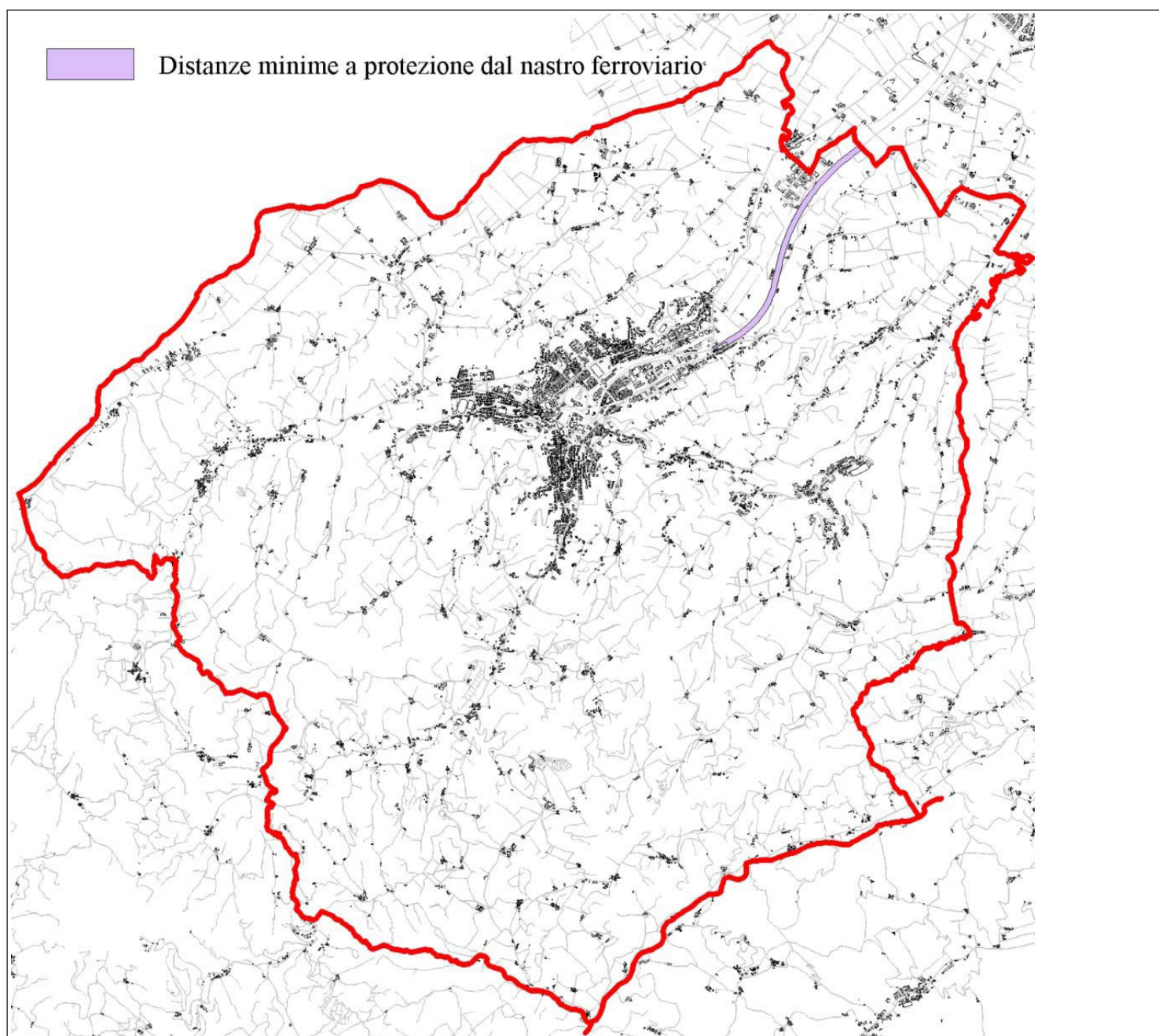
- Rispetto cimiteriale

SCHEDA. 38 - FASCIA DI RISPETTO STRADALE



Norma di riferimento:	<p>Nazionale</p> <p>D.Intemisteriale 1.4.1968 n° 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)</p> <p>D.Intemisteriale 2.4.1968 n° 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.</p> <p>D.L. 30.4.1992 n° 285 e s.m.i. (Nuovo Codice della Strada), in particolare artt. 16, 17, 18.</p> <p>D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e s.m.i. (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare artt. 26, 27 e 28</p> <p>Regionale</p> <p>L.R. 7.12.1978 n° 47 e s.m.i.</p> <p>Comunale</p> <p>G.C. n. 840 del 16/08/1994</p>
Finalità disposizioni:	<p>Le zone di rispetto sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde alle distanze fissate dal regolamento di attuazione del codice della strada, conservazione dello stato di natura.</p> <p>In tali fasce vige il divieto di nuova edificazione, con eccezione per gli impianti di distribuzione di carburanti e degli impianti tecnologici e delle reti tecniche, e di ricostruzione in sito a seguito di demolizione integrale.</p>
Note:	<p>L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.</p> <p>La presenza e il tracciato delle strade vicinali, non ch� delle relative fasce di rispetto, ove presenti, andr� verificato con l'Ufficio Tecnico e con le Delibere che, nel tempo, le hanno modificate o soppresse.</p>

SCHEDA. 39 - FASCIA DI RISPETTO FERROVIARIA



Norma di riferimento: Nazionale
DPR.753/1980 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60

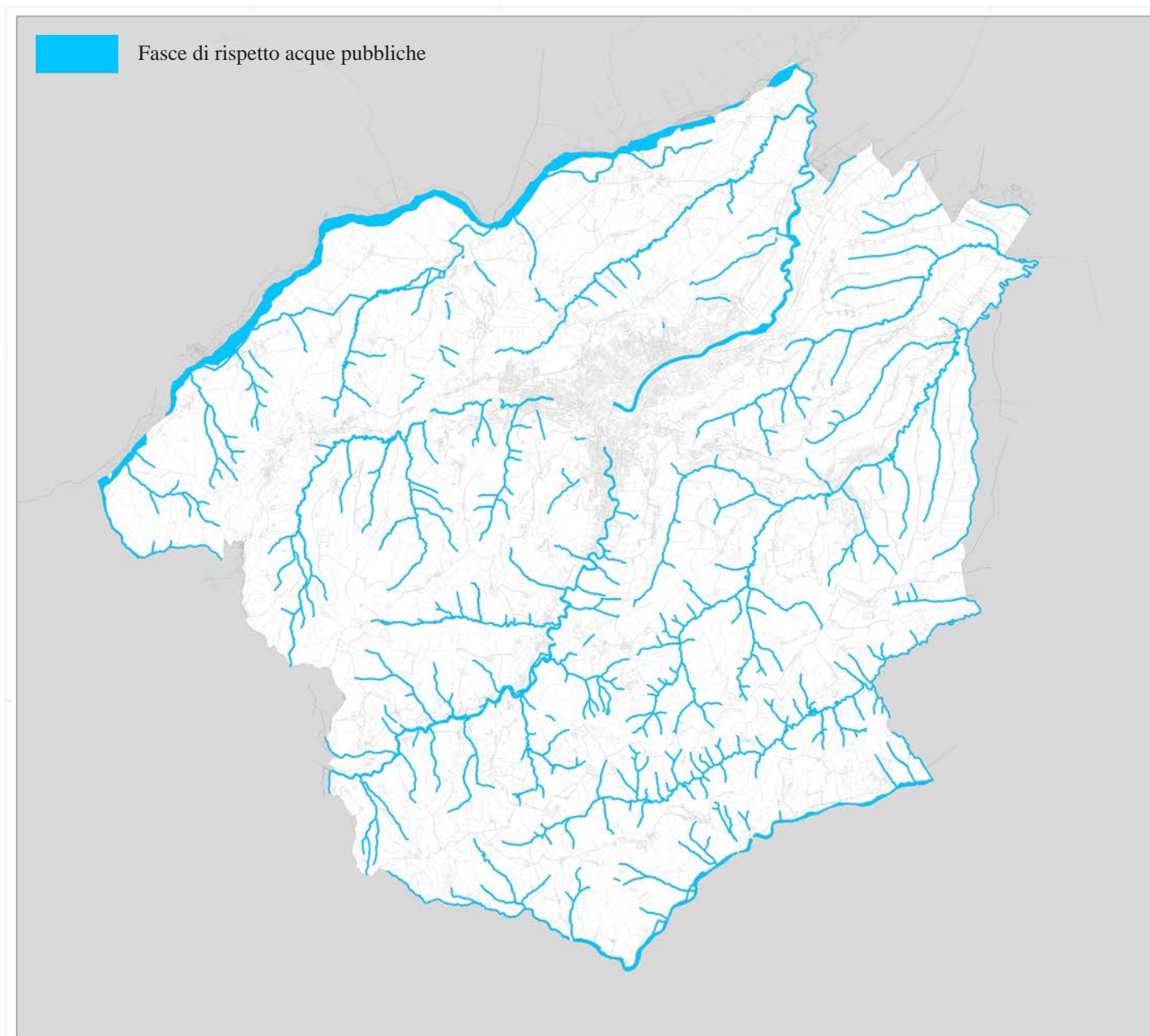
Finalità disposizioni: Si tratta delle distanze dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni, negli ampliamenti di edifici o manufatti di qualunque specie, fissate in:

- distanza minima 30 m
- distanza minima 50 m in caso di fornaci, fucine e fonderie.

Specifiche disposizioni sono dettate per la messa a dimora di siepi o piante, per la costruzione di muri di cinta o recinzioni, per l'escavazione.

E' vietato costruire o ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie (art. 49); sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi conservativi, manutentori, la demolizione, mentre gli interventi di ampliamento, se ammessi dalle norme della zona urbanistica corrispondente, sono ammessi purché l'ampliamento avvenga senza diminuire la distanza dalla ferrovia

Note: Specifiche deroghe alle distanze previste dalla legge sono assentibili da parte degli Enti competenti.

SCHEDA. 40 - FASCE DI RISPETTO DELLE ACQUE PUBBLICHE

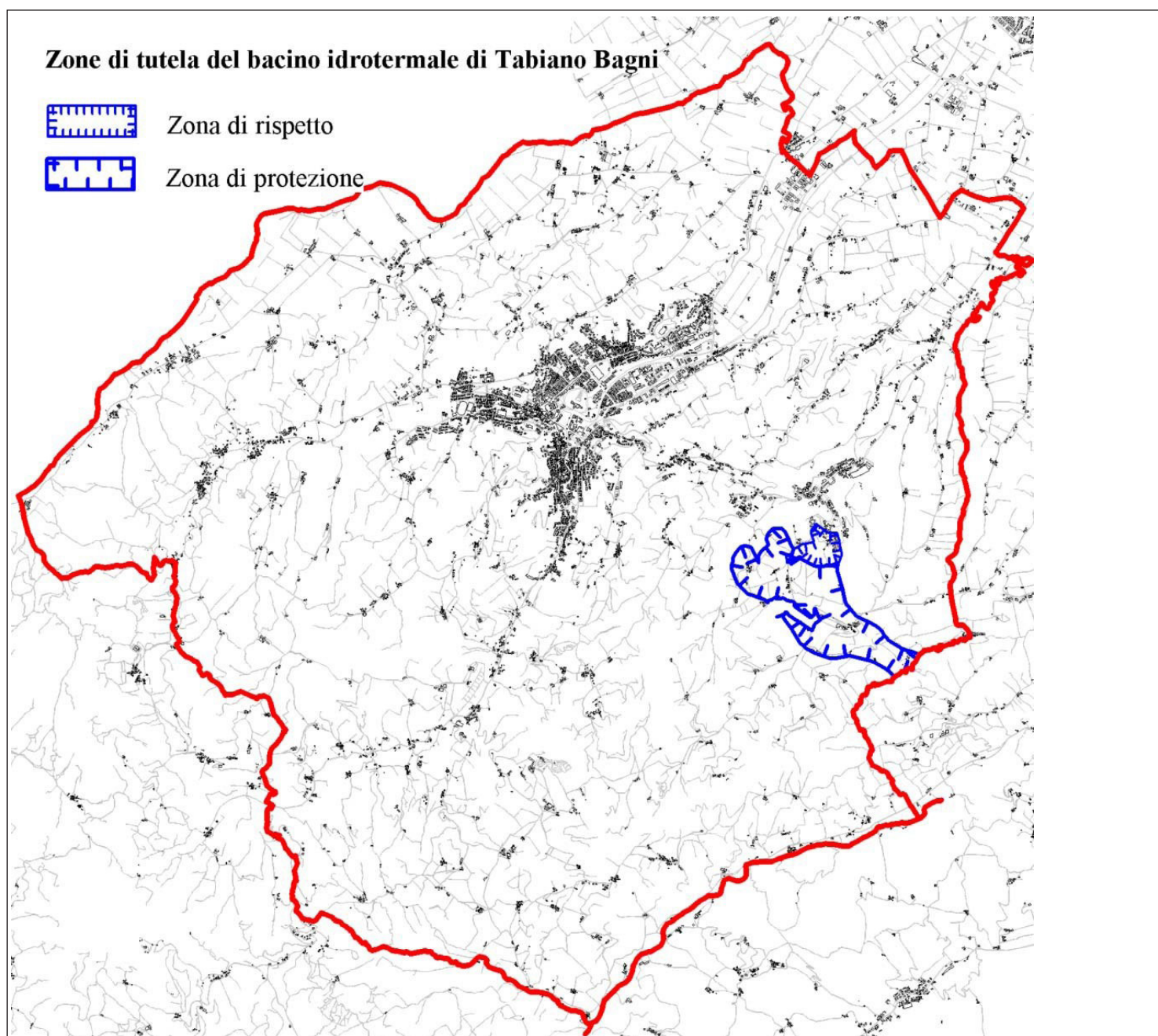
Norma di riferimento: Nazionale

Regio Decreto 523/1904 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie)

Finalità disposizioni: Le tutele stabilite del R.D. sono finalizzate alla salvaguardia idrogeologica del sistema idrografico. Per le acque pubbliche, i loro alvei, sponde e difese spondali, il Testo Unico 523/1904 (art. 96, comma 1°, lettera f)), stabilisce gli interventi e le opere non ammessi all'interno di una fascia di rispetto di 10mt da entrambe le sponde.

La fascia di rispetto si misura dai limiti dei corsi d'acqua rappresentati con specifico areale sulla cartografia catastale in rapporto alla reale situazione riscontrabile sul terreno.

SCHEDA. 41 - ZONE DI TUTELA DEL BACINO IDROTERMALE DI TABIANO BAGNI



Norma di riferimento: Nazionale
D.Lgs 192/1999
Comunale
PUG

Finalità disposizioni: Si tratta delle zone di tutela del bacino idrotermale di Tabiano Bagni, articolate in zone di rispetto e zone di protezione, assunte dallo Studio di "Caratterizzazione litostratigrafica ed idrogeologica dell'acquifero sulfureo di Tabiano Bagni in occasione della perforazione del pozzo Arvè 1 bis" redatto dall'Università agli Studi di Parma nell'ottobre 2000.

Per tali zone si applicano le prescrizioni per le "zone di rispetto" di cui al D.Lgs 192/1999

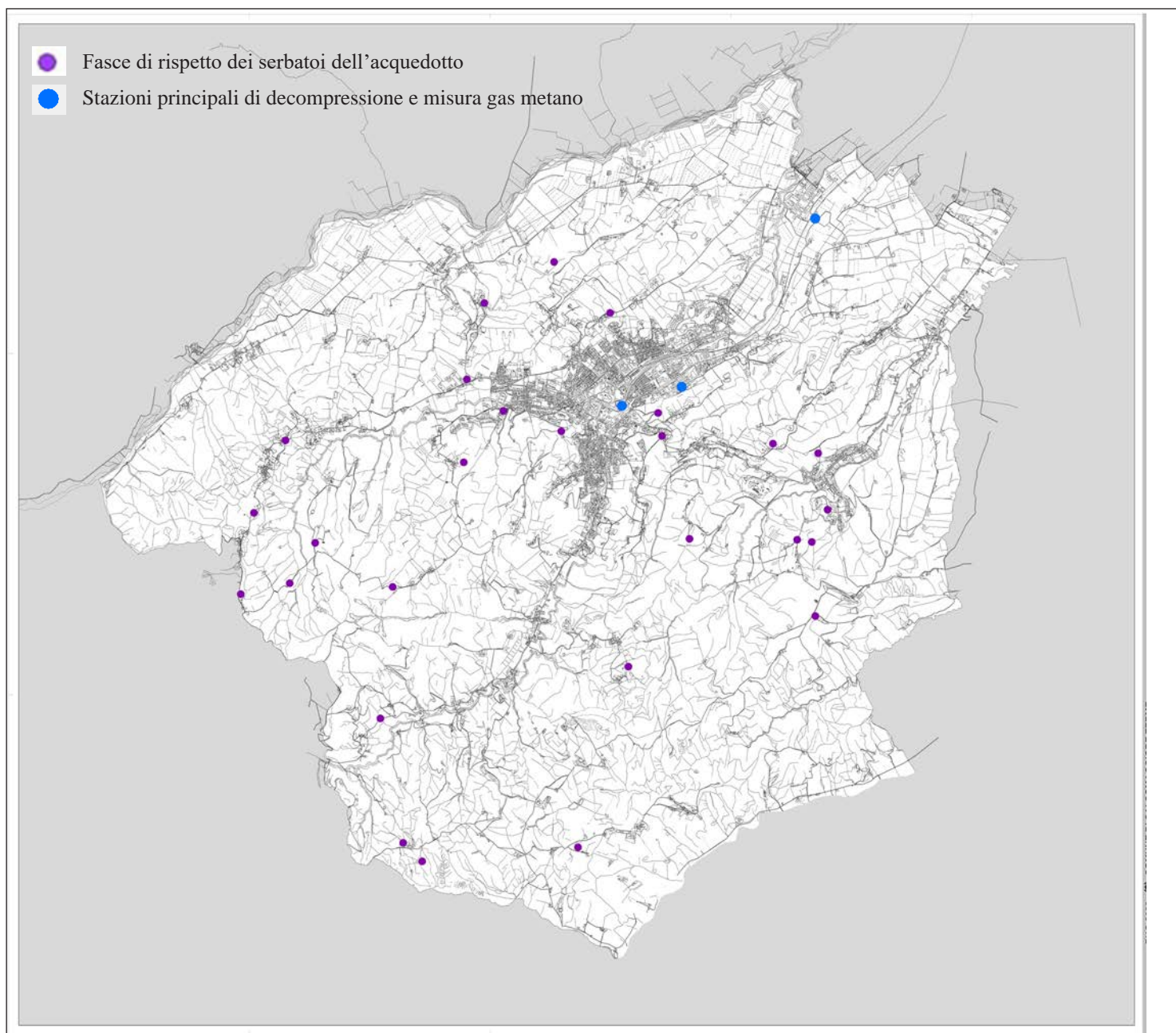
In sintesi:

- 1) nelle zone di rispetto sono esclusi interventi di nuova edificazione. Ammessi a seguito di specifici approfondimenti sono invece gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti e di sistemazione ed attrezzatura delle relative aree di pertinenza;
- 2) nelle zone di protezione non sono ammessi interventi di nuova edificazione che non siano strettamente funzionali ad aziende agricole esistenti. Ammessi, con le specifiche di cui al punto precedente, gli ampliamenti dei fabbricati esistenti.

SCHEDA. 42 - FASCE DI RISPETTO DELLE SORGENTI AD USO ACQUEDOTTISTICO

Norma di riferimento: Nazionale
D.Lgs 152/2006 art.94

Finalità disposizioni: Il vincolo è finalizzato a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata.

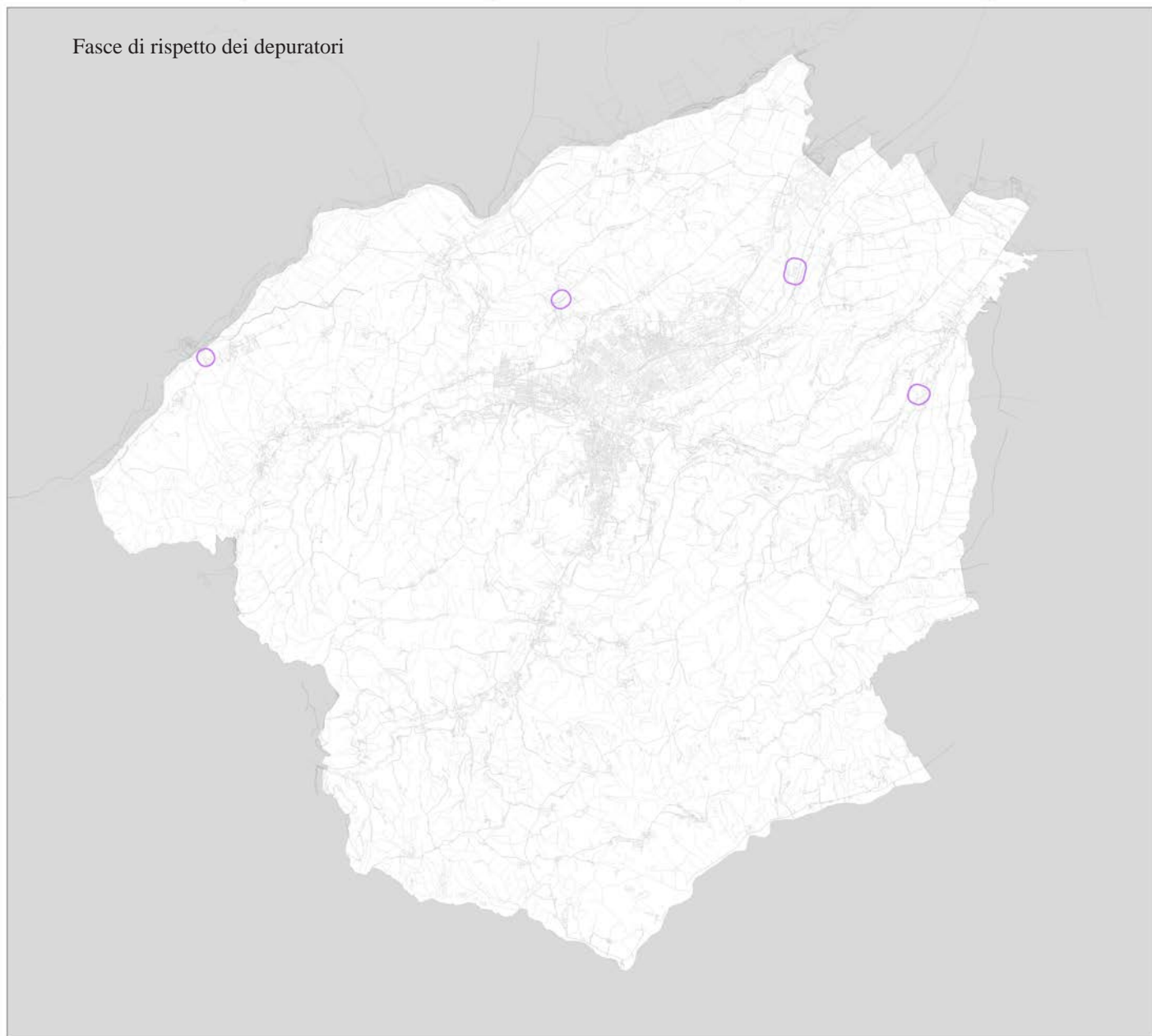
SCHEDA. 43 - FASCE DI RISPETTO DEI SERBATOI DELL'ACQUEDOTTO

Norma di riferimento: Comune
PUG

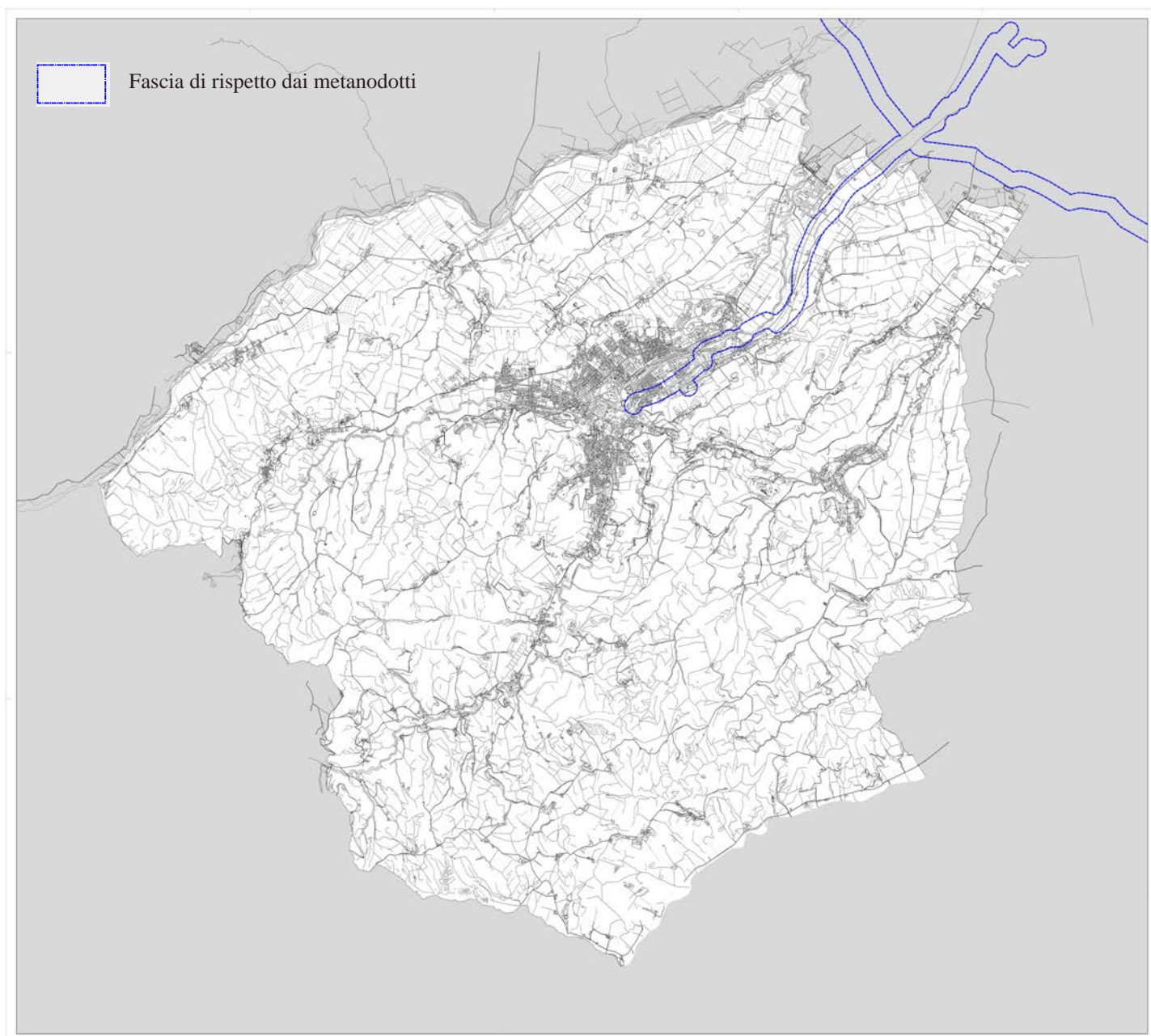
Finalità disposizioni: Il vincolo è finalizzato alla tutela dei serbatoi da interventi che possono comportare rischio per la sicurezza dei manufatti e per la salute pubblica.
Sono, inoltre, individuate le stazioni principali di decompressione e misura gas metano, presenti nell'area Gazometri, all'inizio di via Libero Grassi e in Ponte Ghiara via Bargone Valle.

SCHEDA. 44 - FASCE DI RISPETTO DAI DEPURATORI

Fasce di rispetto dei depuratori



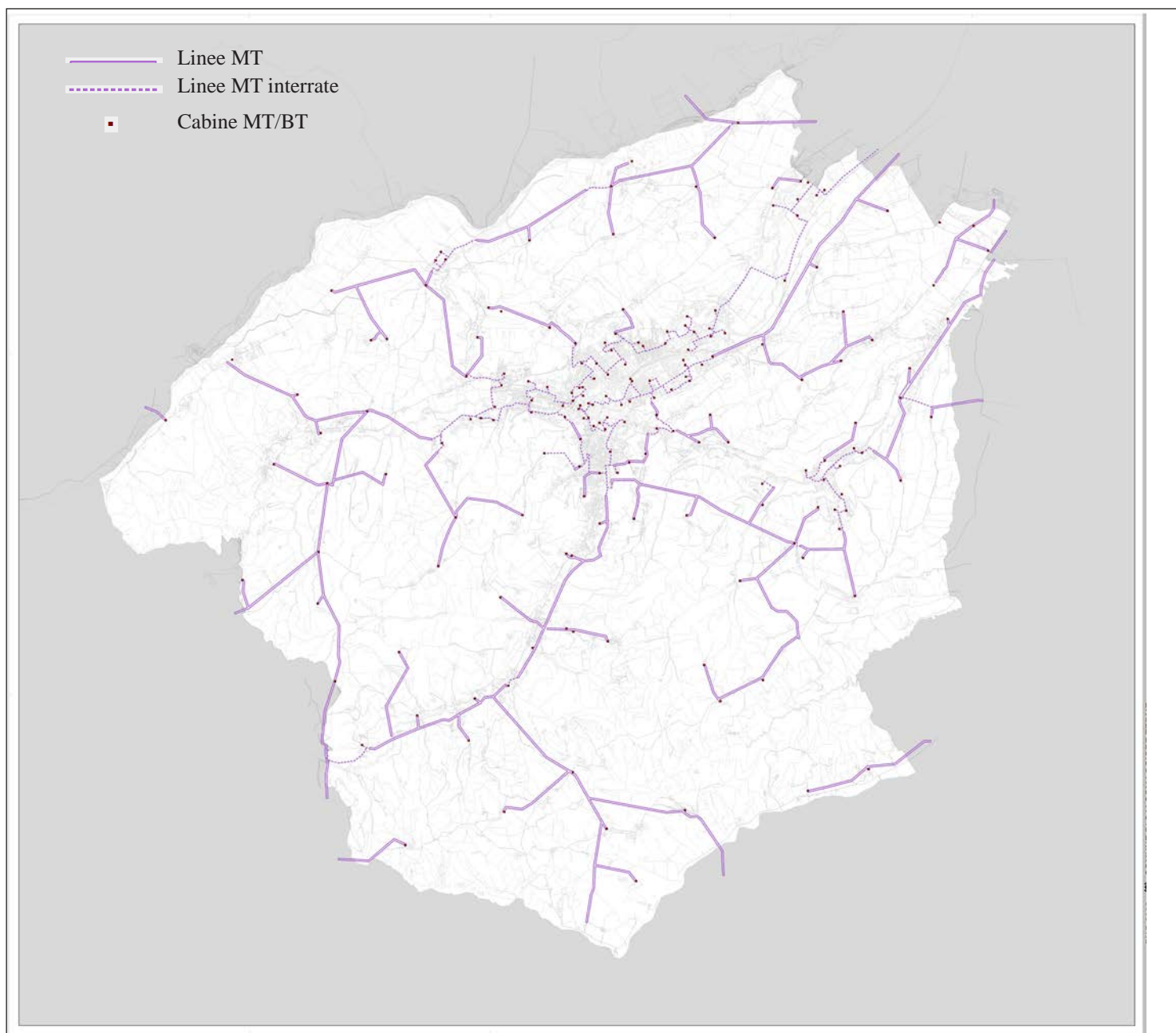
Norma di riferimento:	<p>Nazionale</p> <p>Deliberazione 4/2/1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4</p>
Finalità disposizioni:	<p>Per gli impianti di depurazione è prescritta una fascia di rispetto di 100 ml., dalla reale posizione delle vasche di stoccaggio e trattamento dei liquami, con vincolo assoluto di inedificabilità per fini diversi dalla realizzazione delle attrezzature tecnologiche per la depurazione delle acque reflue.</p> <p>Nel territorio comunale di Salsomaggiore sono presenti due impianti di depurazione (Capoluogo e Tabiano), oltre a due impianti del centro frazionale di Scipione Ponte e di Case Passeri.</p> <p>Per gli edifici esistenti ricadenti entro il limite di arretramento dai depuratori, sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ed eventualmente di cambio di destinazione d'uso finalizzati alla conversione in usi compatibili in base ai pareri ARPA e AUSL su specifici progetti d'intervento volti al miglioramento delle condizioni ambientali.</p>

SCHEDA. 45 - FASCE DI RISPETTO DAI METANODOTTI

Norma di riferimento: Nazionale
 D.M. 24/11/1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
 (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008);
 D.M. 16/04/2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
 D.M. 17/04/2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)

Finalità disposizioni: Il vincolo è finalizzato a garantire la necessaria sicurezza e la continuità del trasporto di gas naturale a mezzo condotta.
 L'esatto posizionamento della linea e del relativo rispetto potrà essere precisato in sede di intervento dopo che, a seguito di specifica richiesta, l'Ente gestore accerterà con idonea strumentazione l'esatta ubicazione della stessa.

SCHEDA. 46 - FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI



Norma di riferimento: Nazionale
 L.36/2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici);
 DM. 29/05/2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)

Regionale

LR. 10/1993 (Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volts. Delega di funzioni amministrative)

Det. Dir Gen. Ambiente e Difesa della costa n.13481/2002 (Indirizzi per l'applicazione della LR 25 novembre 2002, n. 30, recante "Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile")

LR. 30/2002 (Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile)

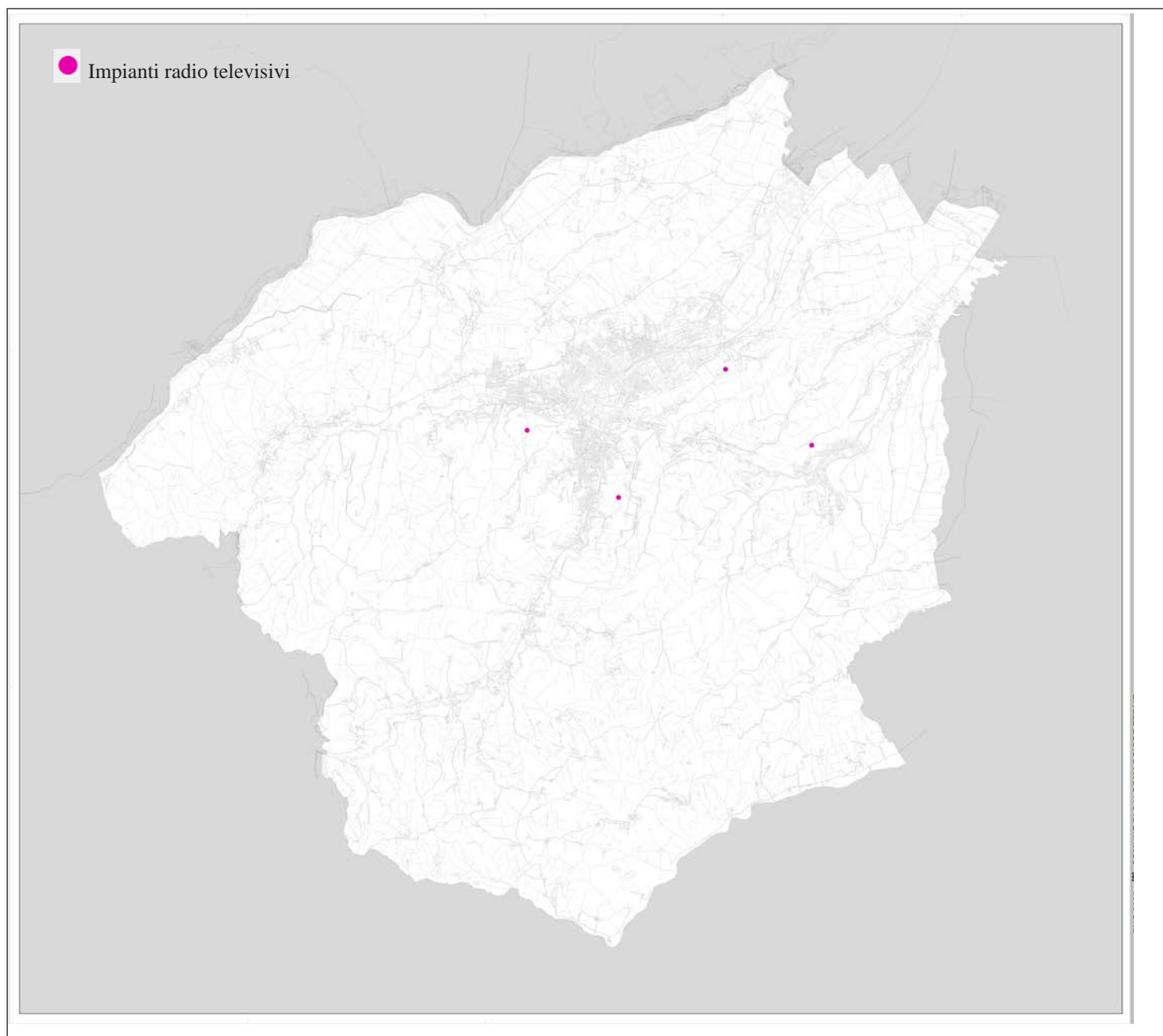
Finalità disposizioni:

Sul territorio comunale non sono presenti linee ad Alta Tensione.

La tavola dei vincoli riporta i rispetti delle linee MT fornite dal Gestore e aggiornati al 30.07.2014. Tali rispetti, ad esclusione delle linee interrante, sono dimensionati sulla base della distanza massima indicata per le varie caratteristiche della linea.

In fase di progetto, a seguito di specifico rilievo e sulla base delle caratteristiche della linea da verificare con la collaborazione dell'ente gestore, verranno puntualmente precisate la localizzazione del tracciato, nonché l'esatta dimensione della fascia di rispetto.

SCHEDA. 47 - EMITTENTI RADIO E TELEVISIVE



Norma di riferimento: Nazionale
 L.36/2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
 Regionale
 LR. 30/2000; DGR. 197/2001
 Provinciale
 PLERT (Approvato con Del. C.P. n.50 del 18.05.2005)

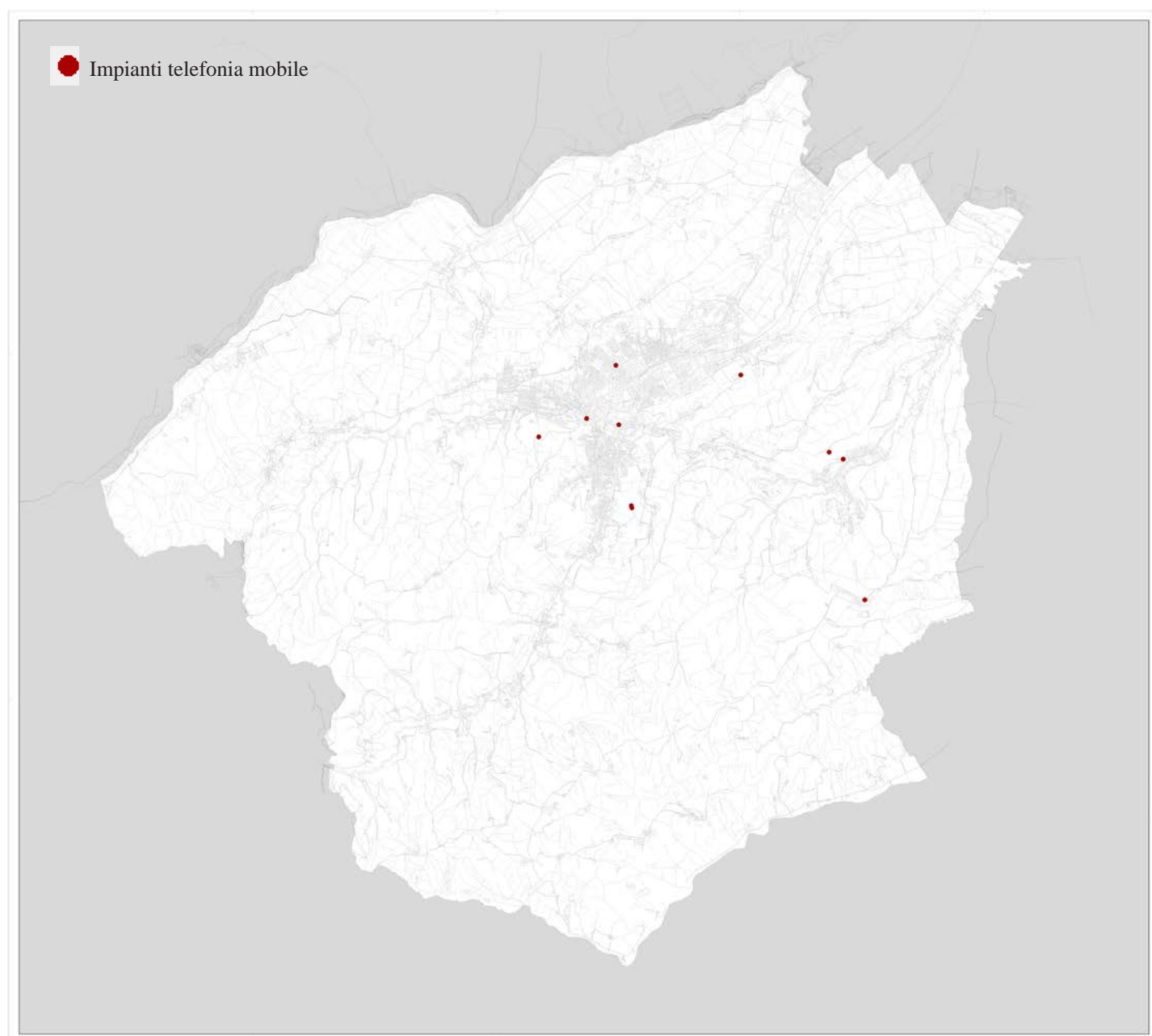
DGR. 978/2010 (Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico)

Finalità disposizioni: La localizzazione di tali impianti è disciplinata dal PLERT (Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radiotelevisiva), strumento che si pone l'obiettivo della tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Il PLERT individua per il comune di Salsomaggiore Terme:

- l'impianto esistente in Località Casali, indicato tra i "Siti confermati a tempo indeterminato e nuovi siti previsti";
- due impianti, Monte Cucco e San Rocchino, indicati come "Siti confermati fino all'attuazione delle previsioni dei Piani Nazionali di assegnazione delle Frequenze" e comunque non oltre il 31.12.2010, e quindi da delocalizzare,
- l'impianto esistente, localizzato nel capoluogo in via Cavour 58, installato sul fabbricato del Convento Maria Immacolata, e indicato tra i "Siti da delocalizzare". (Impianto che risulta ad oggi smantellato).

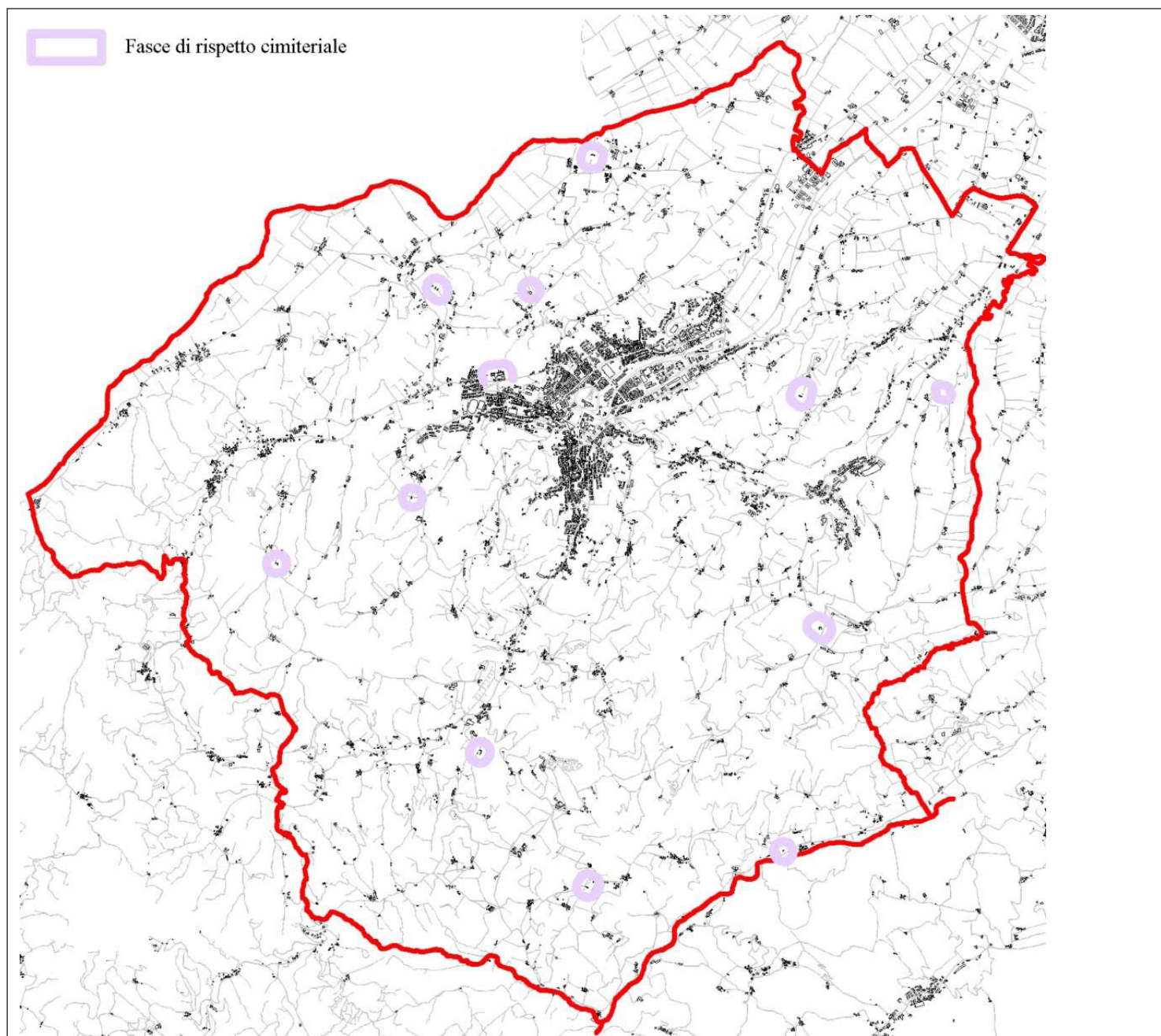
Vengono inoltre indicate (art.5 del PLERT) le aree in cui è vietata l'installazione di nuovi impianti radio-televisivi, nonché la delocalizzazione di quelli esistenti.

SCHEDA. 48 - IMPIANTI FISSI PER LA TELEFONIA MOBILE

Norma di riferimento: Nazionale
L.36/2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
Regionale
LR. 30/2000; DGR. 197/2001

Finalità disposizioni: La finalità della Legge Regionale di riferimento, è quella della tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio.
L'Art.9 della LR, definisce le aree in cui vige il divieto di localizzazione di nuovi impianti per la telefonia mobile SRB-Stazioni Radio Base (attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche, Ambiti di valore Naturale ed Ambientale), nonchè quelle in cui tale installazione è consentita, ma condizionata dalla dimostrazione della minimizzazione delle esposizioni (Edifici di valore storico-architettonico), a seguito di specifici pareri (Soprintendenza, CQAP).
Eventuali ulteriori aree possono essere individuate ai sensi e con le procedure di cui all'art. 8 della DGR del 20/02/2001.

SCHEDA. 49 - RISPETTO CIMITERIALE



Norma di riferimento: Nazionale
 Regio Decreto 1265/1934 (Testo unico leggi sanitarie), in particolare art.338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166;
 DPR 285/1990 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57
 Regionale
 LR. 19/2004 (Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria) - artt. 4, 7 e 14
 Comunale PUG
 Regolamento Comunale per i cimiteri degli animali d'affezione approvato ai sensi dell'art. 7 della LR.19/2004.

Finalità disposizioni: Si tratta della tutela igienico sanitaria riguardante le aree comprese entro un raggio di 200 ml dal perimetro di cimitero (art. 338) ovvero inferiore in base a specifico provvedimento del Sindaco di riduzione del vincolo, su motivata richiesta del Consiglio Comunale deliberata a maggioranza assoluta, previo parere favorevole della competente AUSL..
 Tutte le seguenti 11 attrezzature cimiteriali sono state oggetto di riduzione del relativo rispetto:
 Cimitero di San Nicomede; Cimitero di Scipione; Cimitero di Salsominore; Cimitero di Salsomaggiore; Cimitero di Bargone; Cimitero di Cangelasio; Cimitero di Marzano; Cimitero di Contignaco; Cimitero di Tabiano; Cimitero di San Vittore; Cimitero di Banzola.
 All'interno del rispetto dell'area cimiteriale per animali d'affezione in località Longone, si applica quanto previsto dalla LR. 19/2004.